

Z. M. i - 1

DISSERTAZIONE

SU L' ORIGINE, SITO, E
TERRITORIO DI NAPOLI

IN OCCASIONE

Della Controversia promossa ultimamente dalla Città di Averfa di obbligare i Napoletani al peso della Buonatenenza per li Beni, che possiedono nel Tenimento Averfano , e di sciogliere la Promiscuità, di cui hanno sempremai colà goduto i Napoletani medesimi.



Nap. 1754

10





Ovrebbe la Città di *Aversa*, in vece di promuovere nuovi piati e contese, girne vaga e fastosa di riconoscere i suoi principj da questa illustre Metropoli: e lungi dallo sciogliere quei Diritti inseparabili di Promiscuità, che contrasse ne' suoi Natali, e che per lo spazio oramai di sette Secoli sono stati stabili e fermi, vantarsi di un' Origine cotanto speciosa, e di una Alleanza cotanto pregevole colla Città piu antica, e piu rinomata di Europa. E come mai puo ella non ricordarsi con piacere sensibilissimo de' suoi Cittadini di sua Fondazione primiera? Surse ella nel 1030. non molto lungi dalle ruine di *Atella*, Città vetustissima degli *Opici*. Nel proprio sito, in cui fu eretta, vi era già da piu di un Secolo un antico Castello di *Napoli*, di cui que' Duci servivansi per reprimere gl'insulti, e le Scorrerie continue de' Confinanti Capuani Longobardi, che tentavano da lunghissimo tempo d'invadere, e sottomettere questa nobilissima Ducea de' nostri Gre-

ci Napoletani . Volle il Duce *Sergio* , che in luogo di quel Castello vi si fondasse una nuova Città , come frontiera piu sicura della sua Ducea . Vi destinò per Conte , o fiasi per Governatore il prode Normanno Guerriero *Raimulfo* , per cui si sentì la prima volta in queste nostre Contrade il nome di quella bellicosa Settentrionale Nazione . Troppo però s' ingannò egli nel premeditato disegno . Dovea ben riflettere , che i Popoli parimente Settentrionali , conosciuti sotto il nome di *Goti* , ammessi come Truppe Ausiliarie negli Eserciti Romani , e situati indi su le rive del *Danubio* , s'impadronirono alla per fine di quasi tutte le Provincie del Romano Impero di Occidente . Potea egli con tai esempj ben prevedere , che questo picciolo stuolo di vagabondi Normanni posti in prima su le rive del *Clanio* , aveano in fine a discacciarne i Longobardi Competitori , ed i Greci , ed a formarne un Regno signoreggiato da' Normanni medesimi . Ma siccome tai memorandi avvenimenti cagionarono le rivoluzioni di un sistema del tutto nuovo : Così nulla si cangiò rispetto alla Città di *Aversa* . Divennero , egli è vero , i suoi Conti Padroni della nostra *Liburia* Ducale . Assunsero anche il nome di Principi di *Aversa* . Ma fra tante vicende rimase sempre mai unito il Territorio di *Aversa* , e di *Napoli* . E così poi si è continuato fin oggi dopo il corso di tanti Secoli , in cui si è la prima volta sentito , che pretendeva *Aversa* di sciogliere la Promiscuità contratta con *Napoli* : quando il Diritto inseparabile di *Filiazione* dovea renderla lontanissima da una sì strana pretesione .

Noi intanto avendo la forte di difendere le ragioni di questa celebratissima Metropoli , ci prenderemo ben volentieri

lentieri la briga di ricordare alla Città di *Aversa* da qual Madre fecondissima di Eroi abbia ella il pregio di trarre la sua origine . In un Campo cotanto ubertoso ci sia almeno permesso di spaziarci oltre il bisogno della Controversia presente : quantunque non riuscirà forse inutile ripetere le cose da troppo alti principj , per formarli di tutto una piu chiara e distinta Idea .

Con richiamare dalla sua vetustissima origine le memorie di questa gran Città , veleggiando nella Grecia presso i lidi dell' Isola *Eubea* , oggi di *Negroponte* , diviseremo il di lei fito , e l'estensione del suo primiero Territorio . Nel riferirne alcuni piu rimarchevoli Storici Documenti , vedremo qual fosse in appresso il suo Territorio fino a' tempi di *Augusto* . Nel racconto delle piu memorande vicende avvenute in questa Città medesima dopo la decadenza del Romano Impero di Occidente , ed il nuovo Regno de' *Goti* in Italia , porremo in chiaro , come signoreggiata ella da' *Goti* col rimanente dell' Italia , ed eretta in Contea dal Rè Goto *Teodorico* , si unì al suo Territorio anche quello confinante della distrutta Città di *Atella* . Profeguendo con ordine cronologico a narrare la di lei piu brillante fortuna ne' tempi della sua *Ducea* , diviseremo fin dove si estesero i Confini della sua *Liburia* Ducale : e come rimasero tai Confini sempremai stabili , e fermi fino alle rive del *Clanio* . Ed in fine vedremo , come nel centro della *Liburia* Ducale ne' principj dell' XI. Secolo fu edificata la nuova Città di *Aversa* . Posta nel suo vero aspetto la ferie di tutto ciò , farà ben agevole il dimostrare , che la Promiscuità durata per tanti Secoli tra *Napoli* , ed *Aversa* sia per un vincolo il piu forte , chiamato da' nostri

nostri Autori di *Filiazione*, Perpetuo, ed Indissolubile: E che siccome i nostri Napoletani sono stati per tanti Secoli franchi, ed immuni da qualunque peso per li Beni da essoloro posseduti nel Territorio Averfano; così debba continuarsi ora nella formazione del nuovo Catasto prescritto con Sovrane Reali Istruzioni. Nell'indagare i veri Confini della nostra *Liburia Ducale*, rinfaceremo con ragione alla Città di *Aversa* di avere voluto ella seguire in questa nuova intrapresa le orme del Castello di *Somma*, che avendo parimente tentato di sciogliere una consimile Promiscuità colla stessa nostra Città di *Napoli*, ne ottenne favorevole giudicatura dal Tribunale della Regia Camera, sebbene della medesima, come contraria ad altra piu antica sentenza del 1540., se ne sia prodotto il Gravame non ancora discusso. Qualunque però sieno le ragioni, che Noi per altro supponiamo insufficienti, promosse dal Castello di *Somma*, non è un esempio favorevole, e glorioso alla Città di *Aversa*. Non è per anco a Noi nota la vera Epoca dell'edificazione del Castello di *Somma*, di cui non ne abbiamo memoria alcuna. Il solo nostro Cronista *Gio. Villani* ci assicura, che ne' tempi a lui vicini in un luogo, che ritenea ancora il nome di *Campo Romano*, in memoria di essere stato quel Tenimento assegnato, come Vettigale al Popolo Romano da *Q. Fabio Labrone* nelle controversie de' Confini tra' Napoletani, e Nolani, fu edificato il Castello di *Somma*. Ma siccome di ciò dovremo anche ragionare in appresso: così per ora ci sia permesso di dire, che da un Castello sì poco noto ne' suoi principj non dovea prendere regola, e norma la Città di *Aversa*, i cui primi Abitatori Normanni o in qualità di Truppe Ausiliarie
o in

o In aria di Conquistatori vollero sempre mai formare del Territorio *Aversano* un solo Corpo, e Dominio con Napoli, della cui antichissima origine senta ora ripeterne le memorie la Città di *Aversa*, per non isdegnarne il Diritto Inseparabile della di lei *Filiazione*.

Conosciamo benissimo, che ardua e pericolosa è l'impresa di ragionare della vera origine di questa rinomatissima Metropoli; poiche trascorrendo tutte l'Epoche piu antiche della Storia Greca, e Latina, dobbiamo involverci nelle tenebre oscurissime de' tempi favolosi, ed Eroi. Ma queste tenebre istesse sono marce luminosissime della sua antichità, e di essere stata ella riputata ne' secoli piu rimoti per una delle piu celebri, e riguardevoli Città di Europa, e per una delle Colonie piu fortunate della Grecia nella nostra Italia. Troppo va errato chi crede, che le favole de' Poeti fossero puri sogni d'Infermi, e folle di Romanzi. Riguardaronsi nelle prime etadi della Grecia i Poeti, come coloro, che colla dolcezza del loro metro erano piu atti ad istruire nelle Leggi della Società, e ne' Precetti della Virtù quegli Uomini ancora ferini e selvaggi. Quindi crederono, che i mezzi piu proprj per infondere negli animi la Sapienza, fosse la Poesia, e la Musica: poiche amendue poteano piu dolcemente muovere i sensi a ricevere la vera sapienza, e la necessaria erudizione, onde presso di loro quasi con culto Divino veneravansi i migliori Poeti: siccome tutto ciò fu colla sua solita felicità assai bene spiegato dal dottissimo Gio: Vincenzo Gravina (a).

RAGIONASI
DELLA PRIMA
ORIGINE DEL-
LA CITTA' DI
NAPOLI.

Non

(a) Gio: Vincenzo Gravina *De Disciplinâ Poetarum in Princip. Græci Poe.*

Non dee perciò essere punto di maraviglia , se i Poeti medefimi stimarono di framischiare le azioni piu illustri di quell' Etadi , e le cose piu memorande allora adivenute tra il Velo ora oscurissimo delle favole : come piu proprie a risvegliare la fantasia degli Uomini , ed a lasciarne impresse le tracce nella memoria de' Posterì . Quindi *Strabone* ci lasciò scritto per nostro insegnamento , che ne' Commenti delle favole di *Omero* debbono rintracciarsi i veri vestigj degli Uomini piu illustri , e delle gesta piu rimarchevoli di quelle Etadi (a) . Su tal proposito quel primo lume della Gran Brettagna *Bacone* da *Verulamio* riflette , che la primiera Antichità a riserba di ciò che abbiamo nelle Sagre Carte , tutta è involta fra l' obblivione , ed il silenzio : Che al silenzio dell' Antichità supplirono le favole de' Poeti , ed alle favole succedero le Storie ; e che perciò per distinguere i penetrati ascosi dell' Antichità dalla chiarezza , ed evidenza de' Secoli Istorigi , non v'era altro mezzo , che il velo delle favole : onde doveano riguardarsi , come le tradizioni piu antiche delle Nazioni tramandate alla memoria de' Posterì da' Greci (b) . Nè diverso fu il sentimento di quel gran-

Poetas pro Diis coluerunt : Græcis vero ad exuendam feritatem ac fraudolentiam compescendam , sensuum illecebris opus fuerat & melodia ; qua simul cum auribus arriperentur etiam animi , ac flecterentur ad præcepta virtutis ; que modulatione ac numeris infundebantur : adeo ut apud eos sapientia , & eruditio a Poesi , & Musice raro distingueretur : omnisque doctrina Musices appellatione veniret , quia sine Musice nullus doctrinæ publicus fuisset usus .

- (a) *Strabone Lib. I. Part. 16. At qui præterea , quæ de dignis Homero fabularum commentis diximus : tum scriptorum multitudo eadem perhibentium , tum fama , quæ iis in locis obtinet , docere potest , hæc non esse Poetarum , aut Scriptorum figmenta : sed vestigia vita summorum hominum , ac rerum gestarum .*
- (b) *Bacone da Verulamio nella Prefazione de sapientia Veterum . Antiquitatem*

grande ornamento della Batavia *Girardo Voffio* , mentre ancor egli ci avvertì a non riputare per mere favole le narrazioni de' tempi Eroici , essendovi misto tra le cose favolose un vero , e sodo argomento (a) .

Or posto ciò , se nel ragionare Noi della vera origine di *Napoli* , siamo costretti a rammentare la spedizione *Argonautica* cotanto decantata tra i piu antichi Poeti Greci da colui , che va sotto il nome di *Orfeo* , e da *Apollonio Rodio* , e fra i Latini da *Valerio Flacco* ne' loro Poemi formati su lo stesso soggetto degli *Argonauti* , non dee crederfi , che Noi ricorriamo a pure finzioni favolose , e poetiche . Nè debbono riputarfi , come semplici vani favolosi racconti quei delle nostre Sirene , su cui cotanto cantò *Omero* nella sua *Ulissea* , fingendole abitatrici del nostro Mare Tirreno ; e che avendo la parte superiore di Donne , e l' inferiore di Uccelli incitassero i Naviganti col loro canto a naufragarsi nell' onde ; e come

B

Ulif-

tatem primævam , exceptis , quæ in Sacris literis habemus , oblivio & silentium involvit ; Silentia antiquitatis fabula Poetarum exceperunt ; fabulis tandem succedere scripta , quæ habemus , adeo ut antiquitatis penetralia , & recessus a sequentium Seculorum memoria , & evidentiâ tanquam velo fabularum discreta & separata sint , quod se interposuit & objecit medium , inter ea ; quæ perierunt , & ea quæ extant . Lo stesso Bacone *De Augment. Scient. Lib. 2. Cap. 13. Cum plane constet scripta illa , quæ fabulas recitant , ex scriptis hominum post Literas Sacras esse antiquissima , & longe his antiquiores fabulas ipsas ; etenim tanquam prius credita & recepta , non tanquam excogitata ab illis scriptoribus referuntur ; videntur esse instar tenuis cujusdam auræ , quæ ex traditionibus nationum magis antiquarum in Græcorum fistulas incidere .*

- (a) *Girardo Voffio De Histor. Græc. Lib. 2. Cap. 2. Ipse heroicorum temporum narrationes pro meris fabulis haberi minime debent. Nam verum iis argumentum subest : Sed fabulose quedam admiscetur.*

Ulisse ammonito da *Circe* ne campasse il pericolo (a). Qual mistero si ascondesse sotto il velo delle favole di tai Sirene, e nella spedizione *Argonautica* di *Giasone* portatosi co' suoi Compagni alla conquista del Vello d'oro, farebbe troppo malagevole impresa di rintracciarlo: sebbene su di questa spedizione *Argonautica* colla piu riposta, e profonda erudizione Greca, e Latina ne abbia data ultimamente alla luce una dottissima Dissertazione il Conte *Gio: Rinaldo Carli*. Ma se in mezzo ad una Tradizione sì antica, a cui i Cronologi piu appurati attribuiscono l'Epoca degli anni 2820. della Creazione del Mondo venti anni prima della Guerra di *Troja*, sono anche involute le prime memorie di questa Città. E se la nostra *Napoli* ebbe il nome di *Partenope* da una delle tre mentovate Sirene, e prima avea sortito il nome di Torre di *Falero* da uno degli *Argonauti* Compagno di *Giasone*, rimarrà certamente a Noi ascoso il vero mistero di quelle vetuste Tradizioni intralciate con favole. Ma non potrà al certo negarsi, che la sua origine dipenda dagli stessi avvenimenti i piu antichi, e piu rammentati da' Poeti nelle prime Etadi del Mondo.

Or veggiamo, se come l'antico, e tenebroso Poeta *Lycofrone* giusta l'espressione di *Stazio* (b) ci descrisse nel suo

- (a) Il Celebre Mitologo *Igino* così riassume la favola contenuta nell'*Ullissea* di *Omero* Cap. 125. & 141. *tum ad Sirenas Melpomenes Musa & Acheloi filias venit: qua partem superiorem muliebrem habebant, inferiorem autem gallinaceam: horum fatum fuit, tandiu vivere, quamdiu earum cantum mortalem audiens nemo pratervectus esset. Ulysses monitus a Circe, Sociis cerâ aures obturavit, seque ad arborem malum constringi jussit, & sic pratervectus est.*
- (b) *Tenebrasque Lycofronis atris.*

suo Poema la prima origine di questa Città . Fu egli uno de' sette famosi Poeti celebrati col nome delle sette *Pleiadi* , che fiorirono ne' tempi felici di *Tolomeo Filadelfo* 280. anni prima della venuta di *Cristo* . Scrisse egli un Poema intitolato la *Cassandra* , o siasi *Alessandra* Sacerdotessa , e figliuola del Re *Priamo* . Finse il Poeta , che chiusa costei in un Carcere dal Padre , ed accesa di un Sagro furore predicesse a' Trojani le disgrazie , che doveano loro avvenire dopo l'incendio di *Troja* per lo ratto di *Elena* . Va egli divisando ne' suoi Carmi i primieri litigj tra gli Abitatori dell' *Europa* , e dell' *Asia* . Racconta il ratto di *Io* , e d' *Europa* . Ragiona degli *Argonauti* , delle *Amazzoni* , di *Mida* , di *Serfe* , e de' suoi Successori fino ad *Alessandro* il Macedone . Tra scorre a riferire i travagli di *Ercole* , il Diluvio di *Deucalione* , la pugna di *Castore* , e di *Polluce* , i viaggi di *Enea* , e lo stabilimento di varie Greche Colonie . E così va mescolando le Favole meno note colle Storie piu oscure . Si prende però molta cura di descriverci l'origine , il sito , ed i costumi di questa Città ; riconoscendo forse i Cittadini della medesima , come Originarj della stessa Città di *Calcide* nell' *Eubea* , in cui avea egli fortiti i suoi Natali . Dice dunque , che le Sirene superate da *Bute* uno degli *Argonauti* Compagni di *Giasone* , si farebbono per disperazione gittate nel mare , ove rimaste estinte nelle acque avrebbono le onde cacciati i loro Corpi già esangui in varj lidi del nostro Mare Tirreno . Soggiugne , che dagli stessi flutti marini sarebbesi trasportata naufraga una delle Sirene *Partenope* in queste nostre spiagge presso la *Torre di Falera* ; e quivi accolta dal picciolo Fiume *Clani* : Che le Donzelle del Paese le avrebbono innalzato un Tempio , onorando in ogni anno quella Dea

alata e co' libamini , e colle vittime de' Buoi . Ecco i suoi versi giusta la versione del dotto Inglese Gio: Pottero:

*Treis autem occidet Tethyis neptes virgines ,
Canoræ matris cantus exprimenteis ,
Spontaneis jactibus ex altrâ specula
In undam Tyrrhenam pennis urinanteis ,
Quo lanificum trahet acerbum stamen .
Unam quidem Phaleri arx expulsam
Glanisque terram humectans excipiet :
Ubi templum incolæ extruentes puella ,
Libaminibus Parthenopem & victimis bovum
Quotannis honorabunt volucrem Deam .*

Non puo in prima difficultarsi , che questo *Falero* rammentato da *Licofrone* fosse stato uno degli Argonauti Compagni di *Giasone* : poichè l'antico Poeta Greco, che va sotto il nome di *Orfeo* nella sua Argonautica ne fece espressa menzione ne' seguenti suoi versi

*Venit , & Alconis Aesepo abs amne Phalerus
Gyrtonem validis muris , qui condidit Urbem .*

Confermasi parimente lo stesso da *Apollonio Rodio* nel suo Poema sul soggetto medesimo dell'Argonautica. Cantò egli così nel Lib. 1.

*..... fortisque Phalerus .
Alcon ipsum præmisit Pater non quidem adhuc alios
Senectutis filios habuit , vitæque curas ,
Sed in Senectute genitum , & unicum existentem
Emisit , ut , fortes inter eminere Heroas*

Il nostro Poeta latino *Valerio Flacco* nella sua Argonautica cantò parimente così

*Insequeris , casusque tuos expressa Phalere
Arma geris*

Pausania nella sua descrizione della Grecia fa anche espressa

sa

fa memoria dello stesso *Falero*, come uno de' Compagni di *Giasone* nella sua spedizione nell'Isola di *Colco* (a).

Egli è dunque certissimo, che *Falero* fu uno degli Argonauti figliuolo unico di *Alcone* di *Tessaglia* diverso dall'altro *Alcone* figliuolo di *Eretteo VI.* Re di *Atene*: giusta l'opinione del nostro *Pietro Lafena*, e di *Luca Holstenio* nelle sue Note a *Stefano Bizantino*. I versi testè citati di *Orfeo*, e di *Apollonio Rodio* lo rendono chiarissimo. Dicono essi, che il nostro *Falero* Argonauta era venuto dal Fiume *Asopo*, e che avea cinta di forti mura la Città di *Gertona*: onde si dinotò il Paese della *Tessaglia*, in cui correva il detto Fiume ne' confini del Monte *Oeta* presso le *Termopile*, e per essere la Città di *Gertona* sita parimente nella *Tessaglia* (b): tanto piu che questa stessa Città fu celebratissima nella *Tessaglia* per la pugna fra i *Centauri*, ed i *Lapiti* avvenuta nelle Nozze di *Piritoo*, per la qual pugna vollero significarci i Poeti, che quei Popoli della *Tessaglia* erano stati i primi a domare i *Cavalli*, ed a farne uso nella Guerra. Oltre di che fra gli altri rammentati in detta Pugna dall'antico Greco Poeta *Esiodo* nella sua Opera intitolata *lo Scudo di Ercole* si fa anche memoria del nostro *Falero* ne' seguenti suoi versi:

Ibi erat pugna Lapitharum pugnatorum.

Et Cenea circa Regem, & Dryanta, Phirithoumque,
Ho-

- (a) *Pausania* nel suo Libro della Descrizione della Grecia *Lib. 1. Pag. 4.* giusta la versione di *Romolo Amaseo*: *Phalerum Athenienses Jasoni Cholcicae expeditionis Comitem fuisse dicunt.*
- (b) *Strabone* nel *Lib. 9.* della sua Geografia *Pag. 439.* giusta la versione del *Silandro* corretta dal *Casobono*. Il *Ferrario* nel suo *Lessico Geografico Pag. 39.*

Hopleumque, Exadiumque, Phalerumque, Prolocumque.
 Or siccome egli è indubitato, che *Falero* fu un Guerriero della *Tessaglia* Compagno di *Giasone* nella spedizione Argonautica. Così il nostro Poeta *Licofrone* volle rammentarlo, come il primo fondatore della nostra Città chiamata nella sua prima edificazione la Torre di *Falero*. Ed in effetti sappiamo, che questo stesso *Falero* fu adorato in *Napoli*, come un Dio della Patria sotto il nome di *Eumelio*, ed ebbe una *Fratria* in suo onore chiamata *Eumelide*. Quindi *Apollonio Rodio* diè parimente al nostro *Falero* il nome di *Eumelio*; e *Papirio Stazio* parlando nelle sue Selve di una Statua di *Apolline*, che era in *Napoli*, e che avea su gli omeri il proprio augello, dice:

Respiciens blandè felix Eumelis adorat:

Volle quì *Stazio* intendere per *Eumelide* la nostra *Napoli*, chiamandola ella così per cagione di *Falero Eumelio* suo Patrio Dio, e che l'avea edificata la prima volta. Queste memorie, che per la loro rimotissima Antichità poteano meritare piuttosto il nome di pure favole, si sono ne' nostri tempi rendute chiarissime da due antiche Greche Iscrizioni incise ne' Marmi. In un marmo ritrovato in una Casa vicina al Palazzo de' Signori Petroni alla Pigna Secca leggesi la seguente Iscrizione:

EYMH.

(XV)

ΕΥΜΗΛΟΝ ΘΕΟΝ
ΠΑΤΡΩΝ
ΦΡΗΤΟΡΣΙΝ
ΕΥΜΗΛΕΙΔΩΝ
Τ. ΦΛΑΟΥΙΟΣ. ΠΙΟΣ
ΦΡΟΝΤΙΣΤΗΣ
ΑΝΕΘΕΚΕΝ
ΣΙΝ. Τ. ΦΛΑΟΥΙΩΙ. ΠΙΩΙ
ΤΕΚΝΩΙ

Questa Greca Iscrizione nella sua versione latina suona così:

*Eumelo Deo Patrio
Phratria Eumelidarum
T.Flavius Pius Curator, dicavit cum T.Flavio
Pio filio*

Nella Cucina de' PP. delle Grocelle a' Mannesi vi è una lunghissima Greca Iscrizione ultimamente scoperta dal dottissimo *P.D.Scipione di Cristofaro*, e comunicata al celeberrimo Signor Canonico *Marzocchi* non ha guari stampata, e tradotta dal *P. Corsini* Scolapio nella sua Opera uscita di fresco degli Arconti. In essa fra l'altro si legge:

ΕΥΜΗΛΕΙΔΑΙ ΦΡΗΤΟΡΕΣ
ΑΜΟΙΒΗΣ ΕΝΕΚΕΝ

Questa Iscrizione viene consagrada dalla *Fratria* degli *Eumelidi* ad un certo *T. Flavio* figliuolo di *Tito* famosissimo Atleta.

Ed ecco, come il nostro Poeta *Licofrone* pensò di dino-
tarsi

tarci la prima origine di *Napoli* sotto il nome della Torre del Tessalo Argonauta *Falero Eumelio*. Volle parimente con maggiore chiarezza individuarlo, allorchè soggiunse di essersi eretto presso di detta Torre il Tempio di *Partenope* custodito dalle fanciulle del Paese, le quali onoravano in ogni anno quella loro Dea in forma di Augello con libazioni, e con sacrificj. Ed in effetti l' accuratissimo Geografo, ed Istorico *Strabone* scrivendo nell'età di *Augusto* rammenta molte memorie esistenti allora in Italia degli Argonauti dopo la Conquista del Vello d'oro. Rapporta per argomento di essere anche *Ulisse* venuto in queste parti la costante opinione de' Napoletani di avere appo di loro il Sepolcro della Sirena *Partenope* (a).

Per ispiegare vie piu il Poeta medesimo, che intendea egli dinotarci la prima origine di *Napoli* per la Torre dell'Argonauta *Falero*, soggiunge parimente, che la Sirena *Partenope* già naufraga, e sbattuta dall'onde giunta presso il lido di detta Torre sarebbe stata ricevuta dal *Clanio*, che colle sue acque appena bagnava il suolo:

Glanisque terram humectans excipiet.

Per questo picciolo fiume, che dovea ricevere *Partenope*, non potea certamente intendere il Poeta il Fiume *Clanio*, che scorrendo presso la Città dell'Acerra imboccava nel lago di *Literno*, oggi di *Patria*. Questo Fiume *Clanio* chiamato ora il *Lagno* era stato anche ne' tempi andati copioso di acque; giacche *Virgilio* nella sua *Georgica* cantò, che inondando la vi-

(a) *Strabone nel lib. 1. della sua Geografia cap. 3. Recte autem hoc, circa Siciliam, & Italiam vagatum esse Ulissem: nam hoc ab ipso confirmatur Poeta: quis enim alioqui Poeta, aut Scriptor persuasisset Neapolitanis, ut monumentum Partenope Sirenis jactarent.*

cina *Acerra* la rendea scarfa di Abitatori (a):

.... *Vacuis Clanis non equus Acerris.*

e secondo cantò *Silio Italico* nel Lib. 8.

.... *Clanio contemptæ semper Acerræ.*

Egli è vero, che lo Scoliaſte di *Licofrone Ifacco Tſeze*, *Stefano Bizantino*, *Eſichio*, *Varino Favorino*, ed altri furono nel ſentimento medefimo; poiche i Greci al lo ſpeſſo confuſero il Fiume *Clanio*, prendendolo anche tal volta per lo Fiume *Liri*, o ſiaſi *Garigliano*. Ma ſembra troppo manifeſto l'abbaglio. Il noſtro Poeta *Licofrone* ce lo deſcrive per un picciolo Fiumicello, che appena bagnava la Terra colle fue tenuiſſime acque giuſta la verſione dello *Scaligero*:

Glanisque capiet flumine irrorans bimum.

e ſecondo la verſione di *Gio: Pottero*:

Glanisque terram humectans excipiet.

Dovea inoltre queſto picciolo Fiumicello correre preſſo il Lido della Torre di *Falero*, in cui già naufraga dalle onde era per giugnere la Sirena *Partenope*. Quindi fuori d'ogni dubbio volle il Poeta dinotarci l'antico noſtro *Sebeto* adorato dagli antichi Napoletani, come Dio: giuſta la ſeguente antichiffima Iſcrizione.

P. MAEVVIVS EVTYCHES
AEDICVLAM RESTITVIT SEBETO

Sappiamo ancora, che queſto ſteſſo antichiffimo Fiume *Sebeto* ſi è appunto quello, che continua anche ora a ſcorrere ſotterra nel Rione di queſta Città chiamato *Seggio di Porto*. Il noſtro accuratiſſimo Canonico *Celano* riufe

C

feli-

(a) Virgilio *lib. 2. Georg.*

felicamente in questa scoperta dopo molta fatica . Fè osservare ocularmente , che moltissimi Pozzi fitti in detta Regione di *Porto* indifficoltabilmente ricevevano limpidiissime , e purissime acque dal corso perenne di detto antico Fiume , che colà interrato fluiva : onde con tai esperimenti dimostrò ad evidenza , che quel picciolo interrato Fiumicello era appunto il nostro antico *Sebeto* . Provò all' incontro , che il Fiume chiamato oggi da Noi *Sebeto* , sia un ramo dell' acqua della *Bolla* ; a cui nelle Carte *Medii Ævi* davasi il nome di *Rubeolo* , o sia *Rivolo* . Sicche il Fiumicello oggi interrato nella Regione di *Porto* dovea essere il *Clani* mentovato da *Licofrone* , che appunto scorrea nel sito primiero della nostra antica Città .

Lo stesso Poeta *Licofrone* non fu contento di descriverci la prima fondazione di questa Città sotto il nome della Torre di *Falero* , il Sepolcro della Sirena *Parthenope* custodito dalle Fanciulle del Paese medesimo , ed il picciolo Fiumicello , che le scorreva da presso . Volle di più rammentarci , come a popolare la Città medesima antica Colonia di *Ateniesi* , o sieno *Calci-desi* , ed *Eretriensi* venissero poi altri Greci dall' *Attica* , o dall' *Eubea* condotti dall' Ammiraglio , o sia Navarco di molte Navi *Ateniesi Diotimo* . Ci dinotò , come in questa Città Italo-Greca celebravansi gli stessi giuochi Lampadici soliti a celebrarsi in *Atene* . Si prese la cura di descriverci il vero sito , in cui erasi questa Città edificata , e fin dove giugnea il suo primiero Territorio . Ecco i suoi versi , giusta la versione di *Giuseppe Scaligero* :

*Primæ Sorores ante cognatas Deæ
Classis vetustus Imperator Atticæ*

Cef.

*Certamen ardens lampadum nautis ager,
Jussis Deorum plebs quod augebit debinc
Neapolitis, quæ prope undantem sinum
Portus Miseni scrupeas ripas colet.*

E secondo la versione di Gio: Pottero Inglese :

*Primæ porro quondam Sororum Deæ
Imperator totius Atticæ Classis
Vectoribus lampadiferum instituet cursum
Oraculis obtemperans: quem augebit populus
Neapolita, qui prope tranquillum tegmen
Miseni portuum saxosa habitabit promontoria.*

In questi versi il Poeta ci dice, che il Comandante della Squadra Navale Ateniese per ubbidire all' Oracolo farebbe venuto quì a celebrare il Corso Lampadico. Non ispiega qual fosse il nome di quel Capitano Ateniese. Il Greco Scoliaſte però *Isacco Tſeze*, coll' Autorità di *Timeo*, di cui v' era allora un Frammento ora perduto, ci fa sapere fin dal 1156., che il nome di quel Comandante era *Diotimo*. Un dotto Inglese chiamato *Reynolds* dalla sua Università di *Oxford* scrisse negli anni passati un' eruditissima lettera. Colla medesima pretese di dimostrare, che questo *Diotimo* avea colle Navi da lui comandate condotto una nuova Colonia di Calcidesi, ed Ateniesi in questa Città, a cui avea dato poi il nome di *Napoli*, ed introdotto qui il Corso Lampadico. Ma il P. Gio: *Battista di Miro* cotanto benemerito della Repubblica Letteraria fin dal 1723. rispose a quel dotto Inglese, che il Corso Lampadico era un giuoco usatissimo presso de' Napoletani, allorchè quel Comandante Ateniese *Diotimo* capitò in questo lido per sacrificare a *Partenope*. Dimostrò, che quel *Diotimo* dovea essere il figliuolo di *Strombico* mandato dagli Ateniesi nell' Olimpiade 88. col comando

di dieci Navi contra i Corintj rammentato da *Tucidide* nel Lib. I. e VI. della sua Storia , e che in quel tempo gli Ateniesi aveano l'Impero di tutta la *Sicilia*, e particolarmente di *Siracusa*. Dimostrò , che quel *Diotimo* di *Timeo* non potea essere il Condottiere della nuova Colonia chiamata poi di *Napoli*; mentre colui non avrebbe potuto venire quì prima dell' Olimpiade 110. , o 111. Ed all'incontro coll'autorità di *Diodoro Sicolo* (a) fè vedere, che nel secondo anno dell' Olimpiade 106. vi era stato un *Nipsio* Napoletano rinomatissimo Capitano di *Dionisio* Siracurano celebrato parimente da *Plutarco* nella vita di *Dione* (b). Sicche dunque quel Comandante delle Navi Ateniesi , di cui cantò il Poeta *Licofrone*, ed il cui Nome di *Diotimo* ci palesò il suo Scoliaсте, portatosi in questa Città per sacrificare a *Partenope* non fu il primo , che la popolasse con una nuova Colonia di Ateniesi, dandole il Nome di *Napoli*, e che v' istituì il Corso Lampadico, mentre già la Città era conosciutissima sotto questo Nome di *Napoli*, e presso de' suoi Cittadini antichissimo quel costume . Ed in vero in questa Città di sua antichissima origine Greca, fra i principali suoi ornamenti vi era già nell'arrivo di *Diotimo* il *Ginnasio* , ove esercitavasi il Corso , la Lotta , il Salto, il Pancrazio, ed il Disco, e di queste primiere sue Costumanze, e Greci Instituti fino a' tempi di *Augusto*, in cui scrivea *Strabone*, v'erano ancora quì i vestigj de' primi Greci monumenti dell' *Efebeo*, delle *Curie*, o sieno *Frattie*, e del *Ginnasio* (c). Ma ferma-

(a) Diodoro Sicolo lib. 21.

(b) Questa Lettera del P. Ab. di *Miro* si è ultimamente impressa in *Amsterdam*.

(c) *Strabone* del Lib. V. della sua Geografia. *Plurima tamen ibi etiam nunc*

miamoci per brevi momenti ad osservare quel corso Lampadico celebrato in questa Città dal Comandante Ateniese *Diotimo*. Ci piace qui di riflettere, che già fin d'allora era costume de' Napoletani di rinnovarlo in ogni anno: seguendo in ciò l'esempio di *Atene*, in cui furono tai Giuochi istituiti o in onore di *Vulcano* secondo la Tragedia di *Eschilo*, o in onore di *Minerva* giusta *Aristofane* nella sua commedia delle Rane. Erano tai Giuochi anche Ginnastici. E soleano celebrarsi in ogni anno nelle Feste *Panatenne* (a). Cominciavano fuori le mura di *Atene* nel luogo detto *Ceramico*, e terminavano nel *Ginnasio*. Gittavasi da una Torre una fiaccola accesa, e con tai fiaccole correasi verso il *Ginnasio* a tenore della descrizione, che ne abbiamo in *Pausania* (b). Or questo Giuoco appunto, dice il nostro Poeta, che celebrò *Diotimo* in questa Città in onore di *Partenope* per ubbidire all'Oracolo. Gli Scrittori poi delle nostre Antichità ci riferiscono, che siccome nella Regione di *Forcella* era il *Ginnasio*: ivi ancora era il Vico chiamato comunemente *Lampadio*, di cui fè menzione *S. Gregorio Magno* nelle sue Lettere.

Dopo di avere il nostro Poeta *Licofrone* rammentato questo corso Lampadico celebrato da *Diotimo*, fa anco predire alla sua *Cassandra* il Sito, ed il Territorio, che avrebbe abitato il Popolo Napoletano già cresciuto di numero.

...quem

nunc Græcorum institutorum supersunt vestigia: ut, gymnasia; ephæborum catys, Curie, (ipsi fratris vocant) & Græca nomina Romanis hominibus imposta.

(a) Platone Lib. I. De Republ.

(b) Pausania in Atticis.

..... quem augebit populus
*Neapolita, qui prope tranquillum regmen
 Miseni portuum saxosa habitabit promontoria.*

O secondo l'altra Versione :

..... plebs quod augebit debinc
*Neapolitis, qua prope undantem sinum
 Portus Miseni scrupas ripas colet.*

FAVELLASI DEL
 SITO, E PRIMO
 TERRITORIO DI
 NAPOLI.

Or come mai il Poeta potea con maggiore esattezza descriverci il vero sito della Torre di *Falero*, da cui surfero poi le due Città di *Palepoli*, e di *Napoli* abitate dal Popolo stesso . Sappiamo benissimo, che il sito antico di questa Città sovrastava al Mare : che cominciava dalla Regione di *Forcella*, tirando per linea retta verso *S. Marcellino*, e *Gesù Vecchio*, e terminando poco piu in là di *S. Gio: Maggiore*. Tai luoghi vengono da' nostri Cronisti, e nelle nostre antiche Carte chiamati lo *Scogliuso*, e *Monterone*, e ciò per ordinare appunto le rupi scogliose, che li cingeano, ed i massi di Monte, che ora piu non si veggiono, per essere stati diroccati, e coverti dagli Edifizj. Ed in questa linea retta da *Forcella* fino a *S. Gio: Maggiore* giugnea il Mare ; e propriamente al di sotto delle rupi di *S. Marcellino*, *Gesù Vecchio*, e *S. Gio: Maggiore* era l' antico Porto . Alcuni anelli di ferro proprj per attaccarvi le gomene delle Navi ritrovati ultimamente nelle parti scoscese delle antiche mura di *S. Marcellino* ci hanno tutto ciò ocularmente dilucidato. Ed inoltre salendo dalla linea retta di *Forcella*, *S. Marcellino*, *Gesù Vecchio*, e *S. Gio: Maggiore* verso sopra si ascendea sempre la Collina, o sia Promontorio fino a *S. Agnello*, in cui terminava la nostra antica Città (a).

Co-

(a) Può tutto ciò osservarsi in *Gio: Villani*, *Capacci*, *Summonte*, *Turtini*,

Come dunque per dinotare il Sito antico della medesima potea *Licofrone* spiegare con maggiore chiarezza, che avrebbe questo Popolo abitato fra rupi scoscese, o sassosi promontorj: *Scrupeas ripas colet*, o pure: *Saxosa habitabit promontoria*.

Non contento il Poeta di dinotarci il Sito della Città, volle ancora spiegare la prima estensione del suo Territorio fino a' Porti di *Miseno* con dire: *Prope undantem sinum portus Miseni*, o secondo l'altra Versione: *Prope tranquillum tegmen Miseni portuum*. Non intese egli dinotarci con ciò, che il suo primiero Territorio dovea forse estendersi fino a quel luogo, che ora Noi chiamiamo *Miseno*. Sapea benissimo il Poeta, che la Città allora piu celebre, e piu antica era quella di *Cuma*: e che alla medesima si appartenea in quei primi tempi della sua potenza, e ricchezza la Terra piu fruttuosa dell' *Agro Campano*, e che da lei si possedeano parimente i Porti di *Miseno*: giusta la testimonianza di *Dionisio Alicarnassense* (a). Per li Porti di *Miseno* intendesi nell' Epoca de' tempi, di cui parlava il Poeta, tutto quel Cratere, che ora chiamiamo di *Pozzuoli*. Ed in effetti così li chiamò il citato *Dionisio* di *Alicarnasso*. *Eusebio* diè parimente alla Città di *Cuma* il nome di *Misena* (b). *Giuseppe Ebreo* si avvale anche del numero del piu nel riferire i Porti di *Miseno*, *ad Misenos* (c). In questa guisa furono

si-

tini, *Celano*, *Engenio*, ed altri, e particolarmente nelle antiche Carte *Medii Aevi*.

- (a) *Dionysius Lib. 7. Antiq. Roman. Cuma sunt celebres per totam Italiam propter divitias & potentiam, & propter alia bona, quum retineant agri Campani terram maxime fructiferam, & quum possideant portus, qui sunt ad Misenum, opportunissimos.*
- (b) *Eusebio* nella sua Cronaca, giusta la Versione di S. *Girolamo*.
- (c) *Giuseppe Ebreo* nel Lib. 9. delle sue antichità Giudaiche.

similmente spiegati dal Poeta *Properzio*. Dice egli, che la sua *Cintia* stando in Baja guardava da vicino i Mari de' Nobili Miseni (a).

Sicche a ben intendere l'espressione di *Licofrone* non dovea il Territorio di *Napoli* giugnere fino a' Porti chiamati allora di Miseno. E con ciò venne propriamente a significarci, che il Territorio di *Napoli* dovea estendersi fino al Foro di *Vulcano*, oggi chiamato la *Solfatara*, che era il Luogo confinante co' Porti di Miseno. Ed in effetti abbiamo indubitati riscontri, che fin là il Territorio Napoletano giugnea fino a' tempi di *Augusto*. Rendesi ciò chiaro da un passo di *Petronio Arbitro* nel suo *Satirico*. Descrivendo costui il Campo *Flegreo* dice, che quello era posto in mezzo a' Campi della gran *Dicarchide*, o sia Pozzuoli, e Napoli.

*Est locus exciso penitus demersus biatu
Parthenopen inter, magnæque Dicharchidos axem
Cocyra perfusus aqua*

Cornelio Severo nel suo Poema dell'*Erna* parlando dello stesso Campo *Flegreo* spiegò, che era posto fra *Napoli*, e *Cuma*.

*. . . . Neapolim
Et Cumas locus est .*

Dal Comento adunque da Noi intrapreso de' versi dianzi citati di *Licofrone* sembra non Poetica, nè favolosa invenzione il ripetere l'origine di *Napoli* dall'Argonauta *Falero*. E si ravvisa da' suoi versi descritto il vero primiero Sito di questa antica Città, e l'estensione del suo Territorio presso a' Porti allora chiamati di

(a) *Properzio* Elegia XI. *Et modo Thesproti mirantem subdita Regno
Proxima Misenis Æquora nobilibus.*

di *Miseno*. Non è ora nostro pensiero di diffonderci piu lungamente, come ed in qual tempo dalla Torre di *Falero* fossero poi furte le due Città di *Palepoli*, e *Napoli*, abitate da un Popolo istesso, sebbene fra di loro divise: giusta il rapporto di *Livio*, da cui si riferisce, che il Console Romano *Publilio Filone* accampò le sue Truppe tra *Palepoli*, e *Napoli* in luogo opportuno ad impedire i soccorsi, che i *Palepolitani* attendeano da' Sanniti (a). Tralasciamo di andare piu oltre indagando, se dalla celebre, e potente in quei tempi Città di *Cuma* Colonia degli Eretriefi, e *Calci-desi* si fosse da un etule Cumano per isfuggire la tirannide, che esercitava *Aristodemo* (b) in quella Città, condotta quì una Colonia; e se ciò accadesse dopo discacciato *Tarquinio* da Roma, o dopo la prima discordia, e separazione tra la Plebe di Roma, ed i Nobili, o fieno Padri. Sono tai ricerche oscurissime senza certa Autorità, già da altri eruditamente trattate.

Noi pertanto dopo di avere data alla sfuggita un' occhiata alla sua antichissima prima origine, ed alle varie Colonie, da cui la stessa Città ora sotto il nome di Torre di *Falero*, ora di *Parthenope*, ed indi sotto i nomi di *Palepoli*, e *Napoli* fu da tempo in tempo aumentata di Popolo, ragioneremo piu precisamente dell'estensione del suo primiero Territorio dall'Età piu vetusta fino a quella di *Augusto*, ed indi fino alla decadenza del Romano Impero di Occidente. Confer-

D

vò.

(a) *Livio Dec. 1. Lib. 8. Cap. 19. Palaeopolis fuit haud procul inde, ubi nunc Neapolis est, duabus urbibus populus idem habitabat. Cumis erant oriundi. E poco appresso soggiugne. Publilius Philo Consul inter Palaeopolim, Neapolimque loco opportune capto, diremerat hostibus societatem auxilii mutui, qua, ut quisque locus premeretur, inter se usi fuerant.*

(b) *Dionisio di Alicarnasso nel Lib. 7. delle Antichità di Roma.*

vò ella per la ferie di tanti secoli quasi gli stessi confini del suo Tenimento, nè videsi soggetta alle tante vicende, a cui rimane esposto tutto il rimanente d'Italia. Ella sola sentiva quasi presso alle sue mura cedere al destino delle Armi Romane tutte le Provincie del Mondo allora noto, senza essere vinta, e soggiogata dalle Romane vittoriosissime insegne: ritenendo sempre il nome di Città confederata di Roma. Vide questa stessa Potenza Romana quasi abbattuta dopo di quattro generali Sconfitte dalle Truppe Affricane de' Cartaginesi, e dal Valore di *Annibale*. E pure ebbe il piacere, che lo stesso *Annibale* non ardisse di accostarsi alle sue mura spaventato dalla di loro altezza, e da quelle rupi scoscese, che cingeano la Città descritta da *Licofrone*. Godè ella di vedere gl' Imperadori Romani ora prendere quì il titolo de' suoi *Demarchi*: ora divertirsi ne' suoi Teatri, ed ora nelle sue amenissime Ville: senza nulla intraprendere contro la di lei libertà. Si contentò alla per fine di ricevere il Titolo di *Colonia* Romana: ma per pura onorificenza, e senza nulla cangiare delle sue Leggi, e delle sue Greche Costumanze. Uniforme, e stabile fu anche in tutto questo tempo l'estensione del suo Territorio. Ebbe ella da Occidente l'antichissima e potente Città di *Cuma*, col cui Territorio, che estendesi fino a' Porti di *Miseno* da questa banda confinò fino alla distruzione della medesima. Da Settentrione ebbe confinante l'altra antichissima Città degli Opici *Atella*, fino a tanto, che distrutta anche questa da un'incendio, non fu unito il Territorio Napoletano con quello di *Atella*, e delle Ville indi surte sotto il suo nome. Ed in effetti *Stefano Bizantino* ci descrive la Città di *Atella* come

me posta fra *Capua*, e *Napoli* (a). E tutto ciò parimente apparisce dalla Tavola antica Itineraria rapportata da *Cluverio* (b). L'altro suo confine dalla parte di Oriente fu la Città di Nola, le cui controversie in materia appunto di Territorio, le vedremo determinate coll'Autorità del Senato Romano. Da mezzo giorno in fine le servì di limite il suo delizioso Cratere, e le picciole Isole sparse entro il di lui seno.

Questa si fu l'estensione dell'antico Territorio Napoletano, di cui ne daremo quì un saggio per le memorie a noi rimase ne' piu vetusti monumenti della Storia. Già dicemmo coll'autorità del Poeta *Licofrone*, che terminava da Occidente il Territorio Napoletano presso i Porti di *Miseno*: onde il Foro di *Vulcano*, o sia *Solfataja*, ed i colli *Leucogei* si apparteneano alla nostra *Napoli*. Nè v'ha dubbio che tai fossero i suoi confini fino a' tempi di *Augusto*. *Plinio* lo Storico ci riferisce, che detti Colli *Leucogei*, che oggi chiamansi l'*Alumiera* siti dietro alla *Solfataja*, e sovrastanti al Lago di *Agnano*, furono da' Napoletani ceduti quasi per titolo di fitto ad *Augusto*; e che per tale cessione fu loro assegnato dall'Erario Romano un annuo pagamento. Ci spiega lo stesso Autore,

D 2

che

- (a) Stefano Bizantino nel suo Libro *de Urbibus, & Populis*, giusta la versione del *Pinedo*. *Atella, Urbs Opicorum Italiae, inter Capuam, & Neapolim*.
- (b) *Cluverio* nella sua *Ital. antic. Lib. 4. Cap. 4. Medio Itinere inter Capuam, atque Neapolim fuit perantiquum oppidum Atella. Tabula itineraria*.

Capua

Atella VIII.

Neapoli VIII.

Eo situ hodie est oppidum Aversa: circa quod quedam antiquorum operum visuntur ruine.

che si fè ciò in grazia de' Capuani , i quali diceano di avere bisogno di una Creta , che nasce nel colle *Leucogeo* per la confettura della loro Alica , ora ignota (a).

Dalla parte poi di Oriente non puo difficultarsi, che il Territorio Napoletano confinasse con quello di *Nola*. *Valerio Massimo* ci riferisce, che dal Senato Romano fu eletto per arbitro *Q. Fabio Labeone* per determinare le Controversie insurte fra i Napoletani, ed i Nolani per lo stabilimento di tai confini . Soggiugne , che per dirimere tai differenze lasciò vacuo *Labeone* il Campo controvertito con aggiudicarlo al Popolo Romano (b) *Cicerone* . racconta il fatto medesimo quantunque dubiti, se tale arbitramento si fosse fatto da *Labeone* , o da altri. Nè approva punto una tale determinazione, in cui giustamente sembravagli di avere avuto piu luogo un certo spirito d'incordigia, che un amore di verità , di giustizia , e di concordia fra quei Popoli litiganti (c). *Cammillo Pellegrino* ponderando

- (a) *Plinio Cap. 29. Lib. 18. Postea admiscetur creta, quae transit in corpus, coloremque & teneritatem affert. Invenitur haec inter Puteolos & Neapolim in Colle Leucogeo appellato: Extatque Divi Augusti decretum, quo annua vicena millia Neapolitanis pro eo numerari jussit e fisco suo, Coloniam deducens Capuam; adjecitque causam: quoniam negassent Campani Alicam confici sine eo metallo posse.*
- (b) *Valerio Massimo Lib. 7. Cap. 3. Dictorum, factorumque memorabil. Q. Fabius Labeo Arbitrer a Senatu finium constituendorum inter Nolanos, & Neapolitanos datus, cum in rem presentem venisset, utroque separatim monuit; ut omissa cupiditate, regredi modo controverso, quam progredi, mallent. Idque cum utraque pars, auctoritate viri mota, fecisset, aliquantum in medio vacui agri relictum est. Constitutis deinde finibus, ut ipsi terminaverant quidquid reliqui solii fuit, Populo Romano adjudicavit. Caterum, etsi circumventi Nolani, ac Neapolitani queri nihil potuerunt, secundum ipsorum demonstrationem dicta sententia.*
- (c) *Cicerone De Offic. Cap. XI. Lib. 1. Ne noster quidem probandus, si ve-*

do colla solita accuratezza questo passo di *Cicerone* riflette, che non potea egli richiamare in dubbio il fatto, ma che solamente volle disapprovarlo, parendogli piuttosto un inganno, che un arbitramento. Pondera, che il fatto in sè stesso era certissimo, mentre ne' tempi di *Cicerone* quel Campo lasciato vacuo era Vettigale di Roma: e che potea solamente dubitarsi, se dovesse riputarfene il vero Autore *Q. Fabio Labeone* (a).

Posto ciò non sappiamo con quale autorità avesse poi scritto *Ambrogio di Leone*, che i Nolani verso l'Occaso Ibero calcavano per otto miglia il loro Agro Nolano fino a' confini dell'Agro Napoletano (b). Sappiamo però, che quel Campo divenuto Vettigale di Roma ritenne anche in appresso volgarmente il nome di *Campo Romano*: e che in questo Campo fu poi edificato il Castello di *Somma*. Pruova ciò il dotto *P. Remondini* nella sua *Storia Ecclesiastica di Nola* (c). Molto prima però di lui avea avvertito lo stesso il nostro
Cro-

si verum est, Q. Fabium Labeonem, seu quem alium (nihil enim prater auditum habeo) arbitrum Nolanis, & Neapolitanis de finibus a Senatu datum, cum ad locum venisset, cum utrisque separatim loquutum, ut ne cupide quid agerent, nec appeterent; atque ut regredi, quam progredi mallerent. Id cum utrique fecissent; aliquantum agri in medio relictum est. Itaque illorum fines, sicut ipsi dixerant, terminavit, in medio relictum quod erat, Populo Romano adjudicavit. Decipere hoc quidem est, non judicare.

- (a) *Cammillo Pellegrino* nel suo §.15. del Discorso 4. della *Campagna Felice*.
- (b) *Ambrogio di Leone* nel suo *Lib. De Agro Nolano Cap. 10. Ibidem recte progredientes ab Urbe Nola per octo milliaria versus Occasum hybernum assidue suum agrum calcabant Nolani quousque venissent ad conterminos agros Neapolitanorum.*
- (c) Il *P. Remondini* nella sua *Storia Ecclesiastica di Nola Tom. 1. Cap. 2. 18. 51.*

Cronista *Gio: Villani* scrivendo nella metà del XIV. Secolo. Non dubita egli, che anche ne' suoi giorni si chiamasse quel Luogo, in cui fu poi edificato il Castello di *Somma*, il *Campo Romano* (a).

Il Mare poi, che bagnava le mura della nostra *Palepoli*, ed il suo ameno Cratere colle piccole Isole sparse entro il suo seno furono i confini del Territorio Napoletano dalla banda di Mezzogiorno. Annoveravansi fra queste piccole Isole le *Pitecuse* chiamate anche *Inarime*, ed oggi *Ischia* celeberrima per li suoi bagni. Il Geografo *Strabone* ci riferisce, che le *Pitecuse* erano state abitate da' Popoli Greci di *Eretria* nell'*Eubea*: Che quei Popoli non ostante la fertilità del suolo, e le vene di oro ivi ascose furono costretti ad abbandonarle, prima per una sedizione accesa tra essoloro, ed indi per li Tremuoti, e per l'eruzioni di fuoco, e di acque bollenti: Che per la stessa cagione *Jerone* Tiranno di Siracusa dopo di averle occupate, e cinte di forti mura era stato costretto ad abbandonarle: Che finalmente da' Napoletani ivi sopravvenuti fossero state occupate, e possedute. Profiegue indi a narrarci lo stesso *Strabone*, che avendo i Napoletani perdute in guerra le *Pitecuse*, loro furono poi restituite da *Augusto*. Ed egli parimente riflette di non essere punto strano, che i Napoletani dopo i Siracufani si fossero impadroniti delle *Pitecuse*; mentre i medesimi passarono in quel tempo ad

(a) *Gio: Villani Cap. 1. Lib. 10. della sua Cronaca. Il qual Campo lo dicto Q. Fabio Labcone per modo di gabbo, e per una stolta, e grande avarizia l'acquistò al Popolo di Roma, ed al dicto Popolo judicò, che fosse dato: il quale territorio sin oggi si chiama Campo Romano, dove nasce bonissimo greco, sopra al termine del qual Territorio fu edificato il nobile Castello di Somma.*

ad abitare in *Napoli*, in cui erano gli antichi loro Greci della stessa Isola *Eubea*. E con ciò ci fa sapere *Strabone*, come da tempo in tempo fossero in questa Città passati ad abitare i *Calcidesi*, i *Pitecusani*, e gli *Ateniesi* (a). Si possedè parimente da' nostri Napoletani l'Isola di *Procida*, avendola lo stesso *Strabone* considerata, come una parte distaccata delle *Pitecuse* medesime (b). Chiudea il nostro *Cratere* l'Isola di *Capri* occupata pria da' Napoletani, e che avendola indi perduta in guerra, fu restituita loro colle *Pitecuse* da *Augusto*: giusta il rapporto del testè citato *Strabone* (c). Ragionò di questa stessa Isola di *Capri* *Dione Cassio*, come sita non molto lungi dal Continente di *Sorrento*, e ci riferisce, che *Augusto* la permudò co' Napoletani, che ne erano stati gli antichi Padroni (d). *Svetonio Tranquillo* però nella vi-

ta

- (a) *Strabone* nel Lib. 5. della sua Geografia ragionando di *Napoli* dice *Postea temporis, & Chalcidensium nonnulli, & Pithecaeorum & Atheniensium immigrarunt.*

Ed indi lo stesso Autore favellando de' varj avvenimenti seguiti nelle *Pitecuse*, e come se ne fossero impadroniti i Napoletani: e come dopo di averle perdute si fossero loro restituite da *Augusto* soggiugne: *Pithecasas Eretrienses habitaverunt, & cum ob agri feracitatem ac metalla auri, rebus uterentur prosperis, insulam deseruerunt initio ob Seditionem coortam, post etiam terræmotibus exturbati, ignisque, & maris, atque calidarum aquarum eruptione Tales enim solum Insula habet eructationes, propter quas etiam missi eo a Tyranno Syracusanorum Hierone, una cum muro a se erecto Insulam dereliquerunt: Supervenere his Neapolitani, & eam obtinuerunt. . . . Nam cum Neapolitani bello amisissent Pithecasas: has iis Augustus Cæsar reddidit.*

- (b) *Strabone* detto Lib. 5. *Prochyta pars a Pithecais avulsa.*
 (c) *Strabone* detto Lib. 5. *Nam cum Neapolitani Capreas quoque occupassent, belloque amisissent Pithecasas, has iis Augustus Cæsar reddidit, Capreas privatim a se condidit, edificiisque instruxit.*
 (d) *Dione Cassio* Lib. 52. delle sue Storie, giusta la Versione dello *Xilandro*: *Capreas a Neapolitanis, quorum antiquitus erant, permurtatio.*

ta di *Augusto* ci racconta colle sue vere circostanze, quel che semplicemente viene accennato da *Dione Cassio*. Riferisce egli, che quel Principe nella sua età piu avanzata renduto piu attento, e superstizioso Osservatore degli auspizj si portò in *Capri*, ove osservò nel suo arrivo un' Elce antica rinverdire i rami chinati già a terra per la vecchiezza : Che rallegratosi oltre modo di un tale riputato faustissimo avvenimento volle subito permutare quell' Isola colla Repubblica Napoletana, dandole in iscambio l' Isola Enaria (a). Questi Luoghi, de' quali abbiamo finora favellato, erano i Confini dell' antico Territorio Napoletano . Rimarrebbe ora a ragionare dell' altro Confine coll' antica Città di *Atella* verso Settentrione . Ma perche in ciò dee tutta raggirarsi la Controversia presente , ci riserbiamo di favellarne piu diffusamente in appresso.

Abbiamo finora ragionato dell' Estensione del Territorio Napoletano fino a' tempi di *Augusto*, allorché dopo i fatali Triumvirati rimanendo quasi i semplici nomi di Magistrati, sotto de' quali quella Vasta Repubblica governavasi, ed oppressa così la di lei libertà, era già cominciato l' Impero Romano. Terminò ancora questo dopo la prima Invasione de' *Goti* nella nostra Italia colla prigionia di *Augustolo* ultimo degl' Imperadori d' Occidente mandato da *Odoacre* condot-

tatione agri redemit : hæc sita est Insula haud procul a Surrentano continente, ad nullam quidem rem utilis, nomen tamen adhuc hodie propterea quod ibi habitavit Tiberius.

- (a) Svetonio in vita *Augusti*: *Apud Capreas veterrima Ilcis demissas jam ad terram languentesque ramos convulisse adventu suo adeo letatus est, ut eas cum Republica Neapolitanorum permutaverit, Aenaria data.*

dottiere degli *Eruli*, e nuovo Re d'Italia prigionie nel nostro Castello Lucullano: e da questa prigionia possiamo Noi francamente asserire, che *Napoli* fosse stata ancor'ella soggiogata da *Odoacre*. Ed in vero, se fosse stato altrimenti, non avrebbe potuto quel Principe crudele mandare l'Imperadore *Augustolo* prigionie nel Castello *Lucullano*, che fin da' tempi de' Romani era stato sempremai di ragione de' Napoletani. Brieve, ed infelice fu il Regno di *Odoacre*; poiche ucciso il medesimo da *Teodorico* Re de' Goti, rimase costui libero Padrone d'Italia, e Signore Assoluto di questa Città. Egli quantunque barbaro fu riputato atterrissimo al governo di vaste Monarchie. Diede a questa Città contrassegni di grandissimo amore. Volle perciò avere nel di lei Castello *Lucullano* una propria Casa: siccome scorgesi da una Lettera di *Atalarico* Re de' Goti Nipote, e Successore nel Regno di *Teodorico* indiritta a *Giovanni* suo illustre Referendario. Dicesi nella medesima Lettera, che il Re *Teodorico* avea voluto donare la Casa suddetta a *Tulo Patrizio*, e che non essendosi ciò eseguito, si mandò ad effetto dal detto *Atalarico* (a). Inoltre sappiamo di avere fatta erigere lo stesso *Teodorico* nel Foro di Napoli una sua Statua lavorata a Mosaico (b). Or per l'amore, che avea *Teodorico* per questa Città, e per essere la medesima una Città marittima assai forte in quei tempi, secondo la descrizione di *Procopio* (c), non solamente la ricolmò di benefizj, ma la innalzò al grado

E
di

- (a) Leggesi questa Lettera di *Atalarico* Re de' Goti presso di *Cassiodoro Variar. Lib. 8. num. 25.*
- (b) *Procopio* nel *Cap. 24. del Lib. 1. De Bello Gothico* scrive così: *In foro visebatur Theodorici Gothorum Regis effigies ex lapillis compacta minutis ad modum; & versicoloribus fere singulis &c.*
- (c) *Procopio* nel detto *Lib. 1. ne' Capitoli 8. 9. e 10.*

di *Contea*, ed accrebbe di molto il di lei antico Territorio. Nè può difficoltà, che fosse stata ella innalzata al grado allora riguardevole di *Contea*. *Cassiodoro* Secretario di detto Principe ci rapporta le formole, con cui soleano da quel Sovrano spedirsi le Patenti a' Conti di Napoli: e come quei Conti oltre il governo loro commesso dell'amministrazione della Giustizia, erano parimente incaricati di esigere i Tributi Fiscali annuali (a). E su di ciò può anco leggerfi l'Opera eruditissima di Monsignor *Giorgi* intitolata delle Metropoli d'Italia, in cui nel Cap. 7. ragionasi appunto della nostra *Contea* Napoletana: onde dee correggerfi il *Capacci* (b), che nella sua Storia Latina di Napoli ha riputato di essere stata da' Goti istituita la *Contea* della Città di *Pozzuoli*, avvalendosi dell'autorità di *Cassiodoro*: quando costui non fa punto menzione nè di *Pozzuoli*, nè della sua *Contea*, ma solamente di quella di Napoli.

Lo stesso accuratissimo contemporaneo Autore dopo di averci riferita la formola della *Contea* Napoletana, ci rapporta parimente una Lettera del medesimo Re *Teodorico* indiritta a *Fausto* Prefetto del Pretorio. Colla me-

(a) *Cassiodoro Lib. 6. Variar. Ideo ad Comitivam re Neapolitanam per illam Indictionem libenter adducimus, ut civilia negotia equus estimator examines Pratoria tua officia, confidis gemmatum tribunal . . .*

Lo stesso *Num. 24.* rapporta l'altra formola di Lettera solita scriversi dal medesimo Re a' Cittadini Napoletani, quando loro mandava il suddetto Conte, che comincia: *Honoratis possessoribus, & Curialibus Civitatis Neapolitanæ.*

Dalla stessa formola apparisce non solamente di avere ricevuto i Napoletani da *Teodorico* il suddetto Conte per governare la detta Città, ma d'aver inoltre pagato al medesimo de' Tributi annuali: *Tributa quidem nobis annua devotione persolvitis: Sed nos . . .*

(b) *Capacci* nella sua Storia Latina *Lib. 2. Cap. 24.*

medesima gl'impone di mandare persona di buona fede a riconoscere i danni cagionati da un incendio del Veluvio al Territorio Nolano, e Napoletano: affinché i Possessori di quei Campi giusta la qualità de' danni sofferti venissero disgravati da' Tributi Fiscali. Or vegliamo dunque, se quale fosse in quel tempo il Territorio Napoletano, e se *Teodorico*, dopo di avere eretta la Contea di Napoli, avesse parimente aumentato il di lei Territorio.

Già dicemmo, che il Territorio Napoletano prima, e dopo i tempi di *Augusto* distendesi da Oriente fino al *Campo Romano*, ove fu poi edificata la Città di *Somma*: da Occidente fino alla *Solfatara*: da Settentrione fino ad *Atella*, o fiasi fino alla metà di quel Campo chiamato poi da' Longobardi *Liburia*: e finalmente da Mezzodì fino al Mare: comprendendovi però le Isole di *Procida*, ed *Ischia* dette già *Pitecuse*. Invasa poi l'Italia da' Goti fu il di lei Territorio disteso da Oriente fino al Territorio *Nolano*: da Occidente fino a *Cuma*: da Settentrione fino all'*Acerra*, ed alle rive del *Clanio*, occupando tutto quel Territorio detto poi da' Longobardi *Liburia Ducale*, o fiasi della *Milizia* per distinguerla dalla loro *Liburia Capuana*: E finalmente da mezzodì fino a *Sorrento*, oltre alle Isole tutte del nostro Cratere Tirreno.

Fra le tenebre di quei Secoli servirà a Noi di scorta, e di lume un passo, che leggesi nel Lib. XVI. della *Storia Miscella* compilata da varj Autori fino all'anno 813.; cioè fino al primo anno del Greco Imperatore d'Oriente *Leone Armeno* (a). Si narra nel Lib.

E 2

XVI.

- (a) Leggesi questa *Storia Miscella* fra gli Scrittori Italici del Muratori Tom. 1. Pag. 107. dandone di essa tutto il saggio nella Prefazione alla Storia medesima.

SI RAGIONA DELL' ESTENSIONE DEL TERRITORIO NAPOLETANO IN TEMPO DE' GOTI.

XVI. di detta Storia la distruzione , e ruina di Napoli cagionata da *Bellisario*, dopo di averla con lungo e stretto assedio ritolta a' Goti . Dicefi , che quel Capitano ripreso da Papa *Silverio* delle inudite crudeltà da lui commesse nella presa della Città medesima , e vedendola ancor egli rimasa deserta , e vota di Abitatori, pensò di ripopolarla: Che a tal effetto raccolse da diverse Ville, e luoghi di detta Città Uomini, e Donne, e li mandò ad abitare nella medesima. Ora da' nomi di molte delle suddette Ville, e Luoghi della nostra Napoli, che sono in detta *Storia Miscella* spiegati , ricavasi appunto, qual fosse l'estensione del di lei Territorio sotto de' Goti.

Le parole di detta Storia *Miscella*, che meritano somma considerazione sono queste: *Bellisarius vero sedulo a Papa Sylverio acriter increpatus , cur tanta , & talia homicidia Neapoli perpetrasset , tandem correptus , & pœnitens rursus proficiscens Neapolim , & videns domus Civitatis depopulatas , & vacuas , tandem reperto consilio recuperandi populi , colligens per diversas Villas Neapolitanæ Civitatis viros , ac mulieres domibus habituros immisit , idest Cumanos , Puteolanos , & alios plurimos Liguria degentes , & Playa , & Sola , & Piscinula , & Locotroccla , & Summa, aliisque Villis: nec non Melanos , & Surrentinos , & de Villa, que Stabii dicitur , adjungens viros , ac mulieres , simulque , & de Populis Cymiterii adjunxit &c.*

Dalle trascritte parole leggendosi quai fossero le Ville della Città di Napoli, i cui Abitanti furono chiamati da *Bellisario* per riabitarla, puo scorgersi con chiarezza , qual fosse l'estensione del Territorio Napoletano sotto de' Goti . Veggonfi nominate fra le altre Ville di Napoli *Somma*, e *Cimiterio*: onde il Territorio Na-
pole-

poletano già in que' tempi confinava con *Somma* dalla parte di Oriente, ed oltrepassava fino a *Cimiterio*, che Noi oggi chiamiamo *Cimitino* dal famoso *Cimitero di S. Felice*, ove *S. Paolino* fece le sue Basiliche. Nè giusta il sentimento di altri puo intendersi per la stessa Città di *Nola*, mentre con nome diverso sono chiamati tai luoghi da *Erchemperto* (a).

Sicche sotto i Goti il Territorio Napoletano si estese dalla banda di Oriente piu in là del *Campo Romano*, ed occupò la Villa di *Somma*, giugnendo fino a *Cimiterio*, o sia *Cimitino*. E quindi puo ben intendersi, per qual ragione il Re Goto *Teodorico* scrivesse al suo Prefetto del Pretorio, che avesse fatto riconoscere i danni cagionati dal Vesuvio nel Territorio *Nolano*, o sia *Napoletano*: giacche tutta la parte del Territorio *Nolano* riguardante il Vesuvio era divenuta *Napoletana* (b).

Dalla banda di Occidente chiamandosi, come luoghi, e Ville di Napoli *Pozzuoli*, e *Cuma*, ed altri, che erano nella *Liguria*, o sia *Liburia*, ben si comprende, che il Territorio Napoletano si era in quei tempi già disteso fino a *Cuma*: e che di là girando per Settentrione avea occupato i Campi *Liburini* degli Antichi colla Città di *Literno* poi detta *Patria* col Fiume *Literno*, e con tutte quelle Ville adjacenti a *Cuma*, ed a *Literno* suddetto:

Dalla parte di Settentrione si distese finalmente fino all'*Acerra*, occupando tutta la *Liburia* mediterranea fino alle

(a) Il luogo di *Erchemperto* giusta l'Edizione del Signor Canonico Praticelli nel *Tom. I.* della sua Storia de' Principi Longobardi leggesi *Pag. 132.*

(b) Leggesi questa lettera del Re *Teodorico* in *Cassiodoro Lib. 4. Variar. Num. 50.*

alle rive del fiume *Clanio*. Questo fiume si è lo stesso, che quello di *Linterno*. Si chiamò *Clanio* nella *Liburia* mediterranea, e *Linterno*, ove sboccava nel mare presso all' antica Città di *Linterno* oggi di *Patria* (a). Or che occupasse il Territorio Napoletano sotto de' Goti l' intera *Liburia* mediterranea fino alle sponde del *Clanio*, ricavasi dalla medesima *Storia Miscella*, in cui si dice, che oltre a quei di *Cuma*, e di *Pozzuoli*, vennero a popolare Napoli le Genti abitanti nella *Liburia*, & *alios plurimos Liguria degentes*. Da mezzodì poi terminava il Territorio Napoletano con *Sorrento*, la cui Città dovette divenire membro della nostra Contea: Siccome poi sotto i Greci fu membro del di lei Ducato. Onde tutti i Luoghi, e Ville, che erano da detta parte Meridionale vennero parimente aggregati al di lei Territorio.

Essendosi da Noi trascritto il passo di detta *Storia Miscella*, non sarà del tutto fuori di proposito d' illustrare il nome delle altre Ville del Territorio Napoletano nominate nella medesima, per essere stati anche i loro Abitanti chiamati a ripopolare questa Città. Si dà ragguaglio in detta Storia di un luogo, o Villa detta *Playa*. Or questa, quando non voglia dirsi di essere stato il nostro vicino Casale di *Cbiajano*, chiamato nelle antiche Carte *Playanum*, e specialmente ne' Registri della Regia Zecca sotto il Re *Roberto* del 1334. e 1335.: O qualora non voglia crederfi quella Regione chiamata nelle Carte *Medii Aevi Plaga* sottoposta nello spirituale al Vescovo di *Nola*; come appa-

(a) *Cammillo Pellegrini* nella *Campagna Felice Discors.* 2. §. XIV. *Cluverio* nella sua *Italia Antica*. Tom. 2. Lib. 4. Cap. 1. Pag. mihi 1099.

appare da una Bolla del Pontefice *Innocenzo III.* dell'anno 1215. pubblicata dal *P. Remondini* nella fine della sua *Storia Nolana*, nella qual Bolla descrivendosi la Diocesi appartenente al Vescovo di *Nola*, vi si annovera il Diritto Parrocchiale di quella Regione di *Plaga* colle seguenti parole: *Jus Parochiale Regionis Plagæ.* Quando per questo nome della Regione di *Plaga*, non vogliano riputarfi i mentovati luoghi, dovrà certamente situarsi questa Regione dopo la Torre dell' *Annunziata* soggetta alla Giurisdizione Spirituale del Vescovo di *Stabia*, oggi detto di *Castell' a mare*: come apparisce da alcune antiche Bolle intorno all' erezione del detto Vescovado nell' XI. Secolo, pubblicate dal *Milante* nella sua *Storia di Castell' a mare*. Nè può questo nome giusta il sentimento di alcuni intendersi per la nostra *Chiaja* vicina al *Castello dell' Uovo*, o pure per la spiaggia di *Pozzuoli*, in cui vi è il Bagno chiamato comunemente *Plagæ*. Si fa, che il nome della nostra *Chiaja* è moderno, e che quella nelle antiche Carte fu detta *Megalia*. Si sa, che il Bagno *Plagæ* sortì in *Pozzuoli* tal nome dal guarire le acque di quel Bagno le piaghe.

Si annovera parimente fra le altre Ville di *Napoli Sola*. Questa si era una Villa posta al di fuori della Torre del *Greco* verso la Torre dell' *Annunziata*. Un gran pezzo di Territorio sito in detto Luogo ritiene ancora la denominazione a *Sola*. Ed in molti antichi Istrumenti della Chiesa Metropolitana di *Napoli* si fa menzione de' Territorj posseduti dalla Chiesa medesima a *Sola*. Il nostro Invitto Sovrano pieno di amore per illustrare le nostre Contrade ha ordinato, non ha guari, de' cavamenti in questo stesso Luogo, in cui vi si sono ritrovate molte Antichità, e vi si offer-

servano i ruderi de' vecchi Edifizj.

Notasi parimente nel trascritto passo la Villa di *Stabia*: *Villa quae Stabii dicitur*. E questa altra non è, che l'antica Città di *Stabia*. Distrutta ella da *Silla* nel tempo della guerra Sociale, cadde nello stato infelice di Villa: giunta il rapporto di *Plinio* (a). Ed in questo stato miserabile ritrovavasi ancora sotto de' Goti. Il di lei antico sito era controvertito fra i Critici Moderni. Ma ora co' cavamenti fatti per ordine del nostro Sovrano si è veduto, che ella era distante dall'odierna Città di *Castell' a mare* quasi da un miglio in circa.

E questi sono i Luoghi Meridionali rammentati nella *Storia Miscella*, che furono Ville della Città di Napoli. Quindi si vede, che *Stabia* era compresa nel di lei Territorio, il quale da Mezzogiorno stendesi alquanto piu in là dell'odierna Città di *Castell' a mare*. Vengono parimente nella stessa Storia mentovati tre altri Luoghi, come compresi nel Territorio Napoletano: cioè *Locotrocla*, *Melanos*, & *Piscinula*. Daremo anche di questi brieve contezza. *Locotrocla* si è quel Villaggio posto dalla banda Orientale di Napoli detto oggi *Trocchia*, e nelle antiche Carte *Medii Aevi Trocclen*: come leggesi nella citata Bolla Nolana d'*Innocenzo III*. *Melanos* sono le Genti della Villa di *Melito* posta in vicinanza di *Aversa*. Questa Villa fu parimente nelle Carte antiche chiamata *Melanum*, & *Mellanum*. Ed in fatti *Mellanu* la chiamò l'Autore della Cronaca de' Conti di *Capua* (b). *Piscinula* è quel Casa-

(a) *Plinio* nel Cap. V. del Lib. 3. della sua Storia naturale scrisse di *Stabia*: *quod nunc in Villas abiit*.

(b) Questa Cronaca si è ora stampata dal Signor Canonico Pratilli nel Tom. 3. degli Scrittori Longobardi.

Casale di Napoli detto *Piscinola*, così chiamata nelle antiche Carte. L'Autore della Carta Corografica *Medii Aevi* dubita, che sia *Pisciotta* in Principato Citra, onde sarebbe nell'antica *Lucania* presso le ruine di *Velia*. Ma chi non vede di essere questo un manifesto abbaglio? Quando mai la nostra *Liburia* Ducale ebbe confini cotanto estesi?

Riassumendo quanto finora si è detto intorno al passo trascritto della *Storia Miscella*, diciamo, che Napoli sotto de'Goti ampliò di molto il suo Territorio. Confinò da Oriente con *Cimjre*: Da Occidente con *Cuma*, e *Literno*: Da Settentrione con *S. Elpidio*, o sia colla distrutta *Atella*, e colle rive del *Clanio*: E da Mezzogiorno colla Villa di *Stabia*. E divenuta Contea fu anche *Sorrento* membro della medesima. Dobbiamo inoltre soggiugnere, che dalla parte meridionale confinò parimente col Mare; ed i Napoletani furono i Padroni delle Isole di *Capri*, *Ischia*, *Procida*, *Nisida*, *Euplea*, *Megaride*, o sia del *Salvadore*, oggi detta *Castel dell'Ovo*. Oltre de'cennati Documenti puo tuttociò dilucidarsi con una lettera di *S. Gregorio Magno* indiritta ad un tal *Gregorio Romano*, a cui s'incarica di difendere innanzi a *Leonzio*, che dovea essere Ministro degl'Imperadori di Oriente, le ragioni degli Anziani, e Cittadini Napoletani nelle Isole di loro ragione, nel possesso delle quali alcuni per pravi disegni pretendeano inquietarli. Soggiugne il Santo Pontefice, che quantunque per tai Isole ne avesse i Napoletani giustissimi Titoli da' passati Principi, stando egli però in *Costantinopoli*, ne avea procurate loro nuove Concessioni dall'Imperadore *Maurizio*. Ecco le ultime parole di detta Lettera, in cui dopo di avere parlato delle Isole possedute da' Napoletani, così

F

con-

conchiude (a): *Licet retro Principum jussionibus omnino de eisdem Insulis sint muniti: nobis tamen dum in Regiâ Urbe fuimus (cioè Costantinopoli) suffragantibus , ita Serenissimi Domini Mauricii Principis elicita jussione eorum strictè jura munita sunt , ut non habeant , unde justè debeant formidare .*

Se dunque nel VI. Secolo , in cui vivea S. Gregorio il Grande , i Napoletani possedeano le mentovate Isole per gli ordini de' passati Principi , e giutta la sua formola : *Retro Principum jussionibus* . Egli è certo , che regnando i Goti nel V. Secolo , doveano i Napoletani signoreggiare le stesse Isole tanto per Concessioni degl' Imperadori di Occidente , quanto de' Goti stessi , e precisamente di *Teodorico* , che istituì la Contea Napoletana .

Dee in oltre avvertirsi , che lo stesso passo della *Storia Miscella* vedesi da un Uomo celebratissimo nel nostro Secolo segnato con diverso carattere , perche forse in alcuni Codici MSS. ed Edizioni antiche della medesima non si ritruova . Stima questo insigne Autore di essere stato da qualche nostro moderno Scrittore inferito poi nella *Storia Miscella* . Dice , che dee ragionevolmente di ciò dubitarsi , vedendovisi descritti tanti nomi di piccioli luoghi . Conchiude , che se quell'avvenimento narrato in detto passo non dee riportarsi a' tempi di *Giustiniano* , conviene tuttavolta riferirlo a qualche altra grande devastazione della Città di Napoli (b) .

Noi

(a) L' Epistola 53. del *Lib. X.* delle Lettere di S. Gregorio Magno .

(b) Promuove questo dubbio il dottissimo , e celebratissimo Signor Canonico Mazzocchi nella sua Diatriba *de Castro Lucullano* Pag. 205. nel suo Libro *de Cathedralis Ecclesia Neapolitana semper unica &c.*

Noi però rispondiamo, che il passo suddetto egli è genuino della *Storia Miscella*: e che i Codici di essa per colpa degli Amanuensi, si osservano altri più interi, ed altri più mancanti. Quindi nell' Edizione *Muratoriana* della medesima s'incontrano spessissimo de' pezzi di quella scritti con diverso carattere, per far vedere, che qualche Codice è più copioso, e qualche altro più mancante. Dee inoltre rifletterfi, che detta Storia secondo avvertimmo col sentimento dello stesso *Muratorio* fu compilata da varj Scrittori, che la distesero fino all'anno 813., cioè fino al primo anno dell'Imperadore *Leone Armeno*. Essendo pertanto la detta Storia lavoro di più Secoli, e facilmente nel tempo, che componeasi, scrivendosene dagli Amanuensi più copie, perciò quella più, e meno intera ritruovasi.

Il fatto poi mentovato in detta Storia delle ruine cagionate da *Bellisario* coll'assedio di questa Città, viene parimente contestato da *Anastasio Bibliotecario* nella vita di Papa *Silverio*. Egli è vero, che *Procopio* cerca di colorire un tal fatto a solo oggetto di cancellare la tirannide di quel Capitano, di cui era Segretario, e ne scrivea le gesta. Dello stesso avvenimento è così certa fra tutti la tradizione, che i nostri Storici l'hanno comunemente registrato, incominciando dal più antico, che è *Gio. Villani*. Costui nella sua Cronaca di Napoli *Lib. 1. Cap. 51.* ci riferisce, che anche gli *Atellani*, dopo la distruzione fattane da *Bellisario*, vennero a ripopolare questa Città.

Sarebbe in vero più considerabile la riflessione di ritrovarsi mentovata in detto passo della Storia Miscella la *Liburia*; quando tal nome non vi era sotto de' Goti, e cominciò ad udirsi ne' tempi Longobardici. Ma a ciò si risponde, che essendo stata compilata la det-

ta *Storia* da varj Autori, che la terminarono nell' 813. ha potuto facilmente avvenire, che il XVI. libro appunto di quella, in cui della *Liburia* si fa parola, sia stato disteso da qualche Longobardo posteriore di molto a' Goti, il quale chiamò quella Regione colla voce istessa, con cui a' suoi tempi era in uso di denominarsi; e non già, che veramente un tale nome sotto i Goti ella avesse. Nè osta, che in detto passo la *Liburia* sia chiamata *Liguria*; mentre nelle antiche Carte ella ritruovasi detta ora *Liguria*, ora *Liburia*, ed ora finalmente *Licuria*, *Lebore*, *Ligeriano*.

FAVELLASI DELLA CITTÀ DI ATELLA, E DEL SUO TERRITORIO UNITO AL NAPOLETANO DOPO LA SUA DISTRUZIONE.

DOpo di avere posta nella maggior chiarezza possibile qual fosse l'estensione del Territorio Napoletano ampliato sotto de' Goti, egli è ben giusto, che separatamente e con distinzione maggiore si ragioni della Città di *Atella*, giacche nel Tenimento della medesima dopo il corso di piu Secoli si edificò la Città di *Aversa*: onde essendo questo il punto, che tocca precisamente la Controversia presente, fa d'uopo, che piu individualmente se ne dia quì contezza.

Fu *Atella* una Città antichissima della nostra Campagna felice. Credeasi edificata dagli *Opici*, che furono i Popoli piu antichi di detta Campagna felice: secondo ci riferiscono *Stefano Bizantino* (a), e *Cammillo Pellegrino* (b). Divenne celebre per le sue Favole, o sieno Commedie scritte, e recitate in lingua Osca, e dal suo nome dette *Atellane* (c). Fu ella Municipio, ed

- (a) Stefano Bizantino nel suo Libro *de Urbibus, & Populis. Atella Oppidum Opicorum in Italia.*
- (b) Cammillo Pellegrino Discorso 4. della Campagna felice §.4.
- (c) Livio *Lib. 7.* Niccolò Calliachio nel suo Libro *de Ludis Scenicis Mimorum, & Pantomimorum.*

ed indi da *Augusto* dedotta Colonia (a).
La seguente Iscrizione pubblicata dal Signor Canonico
Pratilli lo rende chiaro (b).

GENIO COLON
AVG. ATELLAN.
M. IVNIVS
SOSIPAT

Vennero gli *Atellani* costretti dal Senato di andarsene
ad abitare in *Calazia*, o sia *Cajazzo*.

Dopo la nostra Era Cristiana divenne Città Vescovile .

Il primo Vescovo, di cui si truovi fatta memoria, fu
S. Elpidio, che fiorì nel terminare del IV., e princi-
piare del V. Secolo, essendo Imperadore d'Occidente
Arcadio, e Sommo Pontefice *Siricio*.

In questo tempo appunto fu la Città di *Atella* distrutta
da un Incendio . *S. Elpidio* allora Vescovo indusse i
rimanenti suoi Cittadini ad edificarvi un nuovo Luo-
go poco distante dalla distrutta Città . Vi eresse una
Chiesa , in cui fu egli sepolto . Quindi la nuova
Terra, e nuova Chiesa presero il nome di *S. Elpidio*.
Chiamasi in oggi *S. Arpino*. Ella è distante da *Aversa*
per due miglia in circa verso Oriente . Vi si veggono
ancora le reliquie delle antiche Mura, e de' Forti : e
vi fu parimente edificata un' altra Terra chiamata
nelle nostre Carte *Medii Aevi Pomigliano di Atella* .

Riten-

(a) Cicerone nelle sue Epistole Familiari *Lib. 13. Lettera 7.* Frontino
nel suo Libro *de Coloniais . Atella muro ducta Colonia, ab Augusto
deducta* .

(b) Pratilli *Cap. 8. Lib. 2.* della sua *Via Appia Pag. 210.*

Ritenero queste Ville dopo il V. Secolo il nome antico di *Atella*.

Di tai avvenimenti riguardanti la distruzione di *Atella* seguita per un incendio nel V. Secolo , e che dalle di lei ruine fosse poi furto il Vico, e Villa di *S. Elpidio* conosciuto sotto il nome di *Atella* , ne abbiamo certi riscontri dagli Atti di *S. Elpidio* Vescovo *Atellano*, che visse sotto gl'Imperadori *Arcadio*, ed *Onorio* rapportati dal *Capacci* nella sua Storia latina di Napoli (a). Le parole , che si leggono in detti Atti sono le seguenti : *Igitur tempore , quo Arcadius Imperator Constantinopoli morabatur , & Honorius cum Theodosio fratris filio regnabant , tunc Beatissimus Elpidius Episcopus hujus Civitatis Atellanae : qui post incendium Civitatis remanserat : perfecto in Christo hoc de saeculo viginti duorum annorum spatio migravit ad dominum , & sepultus est in isto loco die tertio Idus Januarii Basso , & Flabio Philippo Cons. Cumque perfecta essent omnia Basilicae fabrica , & ipse Sanctus Elpidius magnificans Deum , quiescens in pace junctus est , & depositus est nono calendas Junias . Nam & Cyonium Presbyterum avunculus ejus germanum suum sepelivit postea juxta eum , & desuper fabricavit Basilicam , constituens Altare &c.*

Or ciò , che si nota in detti Atti di *S. Elpidio* riferiti dal *Capacci*, ed ignoti a'Padri Bollandisti circa l' incendio della Città di *Atella*, essendo Vescovo di quella Città il Santo medesimo, vien poi confermato da detti PP. Bollandisti : sebbene ancor essi seguendo il sentimento del *Cluverio* s'ingannino nel credere , che

Aver-

(a) *Capacci* nella sua Storia Latina di Napoli *Lib. 2. Cap. 28. Pag. 878. e 879.*

Aversa si fosse edificata dalle ruine di *Atella*. Le parole di detti dottissimi Padri confermantì il fatto me-
mesimo di sopra riferito sono queste (a): *Ex Atella
ruinis creditur Aversa urbs condita, & ab hac ad tria,
aut quatuor millia passuum distat oppidulum S. Elpidii
quod corrupto vocabulo dicitur S. Arpino, De hoc vir
Illustris Hyacinthus Augerius sic olim ad nos: Scripsi
ad Sancti Arpini Curatum D. Sebastianum Magliona, qui
respondit, tempore Siricii Papæ, & Arcadii Cæsaris,
reliquiis Atellanentium post eorundem urbis incendium
congregatis, Elpidium præfatæ Urbis Antistitem condi-
disse pagani Vicum S. Elpidii nomen habentem, quod
& ejusdem vici parochialis habet Ecclesia: postque ip-
sius obitum veteri in templo una cum duobus nepotibus
ejus, Elpicio scilicet, ac Cyone sepultum fuisse &c.*

Gli stessi PP. Bollandisti rapportano poi le antiche Le-
zioni dell'Ufizio del Santo solite a recitarsi dalla Chie-
sa di Salerno, ove giace il di lui Corpo. Nelle me-
desime, pubblicate nel 1594. colle stampe leggesi lo
stesso: cioè: *Anno salutis 395. sub Siricio Pontifice,
& Arcadio Imperatore, beatissimus Elpidius Atellanae
Urbis Episcopus claruit: Post Civitatis incendium pau-
cos superstites Civos suis monitis consolatus est: suæque
Sanctitatis fama incolarum numerum auxit brevi. Quos
cum pace fruentes videret, suo nomini locum adifican-
dum curavit, ubi adveniente suæ mortis hora reconde-
retur. Peractum citissimè fuit Sancti ædificii opus, &
altare erectum. Se fossero interi gli Atti antichi di S.
Elpidio ritrovati da' Bollandisti in un Codice M. S.
de' PP. de' Santi Appostoli lacero, e mancante, Noi a-
vremmo piena notizia dell'incendio di *Atella*, e dell'
edi-*

(a) I PP. Bollandisti nel Tom. V. di Mag. Pag. 282.

edificazione della Villa di *S. Elpidio*. Ma tale mancanza viene supplita da' riferiti Documenti.

Dalle cose già dette apparisce, che verso la fine del V. Secolo la Città di *Atella* fu distrutta da un incendio, e che *S. Elpidio* Vescovo di quella Città, raccolti i pochi Cittadini rimasi dopò le ruine della medesima, diè principio all' Edifizio. Or se *Atella* era distrutta nel V. Secolo, e da lei era furto il Villaggio di *S. Arpino*, la celebre un tempo Città di *Atella* videsi ancor ella ridotta allo stato infelice di Villa sotto de' Goti. E quindi eretta Napoli da *Teodorico* in Contea, ed accresciuto con ciò il di lei Territorio, tutto il resto della *Liburia* fino al *Clanio* con i Vichi, e Ville, che erano in essa, dovettero essere da *Teodorico* incorporate al Territorio Napoletano: onde l' Autore della *Storia Miscella* potè ben dirle *Villas Neapolitana Civitatis*. Egli è vero, che il detto Autore, siccome fra le Ville di Napoli annovera espressamente *Cuma*, *Pozzuoli*, *Plaja*, *Sola*, *Piscinola*, *Locotrocla*, e *Somma*. Così nel dire, che erano parimente venuti a ripopolare Napoli gli altri Abitanti nella *Liburia*: *¶ alios Liguria degentes*, non fa espressa menzione di *Atella*. Ma questa mancanza viene supplita dal nostro Cronista *Gio: Villani*, che vi aggiugne espressamente *Atella* (a): Ed ecco come in tempo de' Goti, e della Contea Napoletana le due celeberrime un tempo Città di *Cuma*, e di *Atella* pervennero nello stato infelice di Ville, ed il di loro Territorio rimase unito, ed incorporato a questo di Napoli. Dee poi rifletterfi, ch'egli era ben ragionevole, che i Goti piuttosto a *Napoli*, che a *Capua* il Territorio di *Atel-*

(a) Gio: Villani nella sua Cronaca di Napoli *Lib. 1. Cap. 51.*

Atella unissero, ed incorporassero. Ognuno di Noi ben sa, che *Atella* era unita, e confinante col Territorio, Napoletano, ed all' incontro diviso dal *Capuano* per mezzo di un Confine naturale, quale si era appunto il Fiume *Clanio*. Vi si aggiugne, che, dopo la distruzione di *Cuma*, il Territorio di *Pozzuoli*, era già unito al Napoletano giusta il citato passo della *Storia Miscella*. Quindi egli era confaccientissimo, che dopo la distruzione di *Atella* anche il di lei Territorio vi si unisse, come confinante anche immediatamente col Napoletano dalla parte di *Pozzuoli*. E che ciò sia vero leggasi attentamente una Lettera di S. Gregorio il Grande scritta ad *Importuno* Vescovo di *Atella* (a). Colla medesima gli si ordina d'investire della Chiesa di S. *Maria quondam Campisonis*, che era nella sua Parrocchia, o Diocesi un Prete chiamato *Domenico*. Questa Chiesa di S. Maria era verso *Pozzuoli*, ove ancor oggi il Territorio adjacente chiamasi volgarmente del *Campiglione* corrotto dal nome di *Campisone*. Non v'ha dubbio, che questo Territorio del *Campiglione* attacchi ancora oggi con quello di *Marano* una delle piu antiche Ville di Napoli, il cui Territorio si estende, e si unisce con quello di *Pozzuoli* dalla parte di *Quarto*.

Nello stesso VI. Secolo, e sotto il Pontificato di S. Gregorio Magno finì di vivere l'anzidetto *Importuno* Vescovo delle Ville *Atellane*. Il perche dallo stesso Pontefice fu ordinato ad *Antemio* Suddiacono della Campagna di far congregare così il Clero, e la Plebe *Atellana*, come il Clero, e la Plebe di *Cuma* per l'elezione del Vescovo Successore: giacche le Chiese di

G

Cu-

(a) Lettera 10. Lib. 2. del Registro dell' Epistole di S. Gregorio Magno.

Cuma, ed *Atella* erano allora già unite (a).

Or da questa lettera di *S. Gregorio* due cose ritraggonfi.

La prima si è , che *Cuma* dopo di essersi unita alla Contea Napoletana dovette rimanere impoverita , e quasi distrutta nell'ultimo della Guerra de'Goti, giusta il rapporto di *Agazia* nella sua Storia . E quindi diminuito anche il Clero *Cumano* non fu più sufficiente a mantenere il proprio Vescovo , e perciò da *S. Gregorio* fu quella Chiesa unita all'*Atellana* . La seconda si è , che la stessa disgrazia dovette addivenire ad *Atella* dopo il riferito incendio . E perciò quel Santo Pontefice congiunse, ed unì le suddette due Chiese povere, e scarse di Clero, e non capaci di mantenere da loro sole il proprio Vescovo .

Non neghiamo però , che questa unione della Chiesa *Cumana* coll'*Atellana* non dovette avere lunga durata. Ritroviamo , che *Cuma* avea di nuovo nel VII. Secolo il proprio Vescovo, e vi furono altri Vescovi Successori fino al 1207. (b) , in cui *Cuma* fu interamente distrutta da' Napoletani , per essere divenuta Afilo di ladri.

Atella però risurta, come dicemmo, nelle sue Ville ebbe i suoi Vescovi fino al VII. Secolo. L'ultimo di essi, di cui si ritrovi fatta memoria, fu Eusebio, che intervenne al Concilio Lateranense del 649. (c) . Dopo di questo tempo

- (a) *Epistola* 53. *Lib.* 7. di *S. Gregorio* : *Pariter etiam Clerum plebemque ipsius Ecclesia , vel quae ei unita sunt Cumana instantius commo- neto : quatenus aptum sibi eligere debeant Sacerdotem .*
- (b) *Ughelli Tom.* 6. dell' *Italia Sacra* nella Serie de' Vescovi Cumani pag. Chioccarelli nel suo *Libro de Episcopis , & Archiepiscopis Neapolitanis* pag. 351. *Capacci Storia latina di Napoli Lib.* 2. pag. 666.
- (c) *Ughelli* nel *Tom.* 10. della citata *Italia Sacra* della edizione di *Venezia* pag. 18.

po non rinvengonsi monumenti di altri suoi Vescovi. Nelle continue guerre fra i nostri Greci Napoletani co' Longobardi quasi tutte le piu sanguinose azioni seguirono nel di lei Territorio, come posto nel centro della *Liburia*. E percio ridotte quelle Ville Atellane nell'estremo della desolazione, e della miseria non furono piu capaci di sostenere il proprio Vescovo.

Egli è per altro certissimo, che nel IX. Secolo non aveva piu *Atella* il suo Vescovo. Ce ne somministrano prove indubitate gli Atti della Traslazione del Corpo di *S. Atanasio* Vescovo Napoletano addivenuta nell'anno 877. da *Montecasino* in Napoli. Abbiamo di questa celebre Traslazione un ragguaglio assai veridico scritto da Autore contemporaneo. Si descrive in questi Atti colle piu minute circostanze l'arrivo del Sacro Cadavere in *Atella*. Dicesi, che il medesimo era stato riposto la notte nella Chiesa di *S. Elpidio*: Che fu indi accompagnato in Napoli non solamente dalla Congregazione de' Sacerdoti della detta Chiesa di *S. Elpidio*, ma universalmente da' Cleri di tutte le Chiese della *Liburia*. Non si fè però menzione alcuna del Vescovo *Atellano*: siccome certamente avrebbe dovuto farsi, qualora vi fosse stato, anco per riguardo di *Atanagio* Vescovo e Duce di Napoli Padrone temporale di *Atella*, di cui ordine faceasi la Traslazione suddetta (a).

Nè rechi meraviglia, che *Atella* distrutta, e caduta nello stato deplorabile di Villa avesse seguitato ad avere i suoi Vescovi fino al VII. Secolo. Fu ciò sempremai praticato nella Chiesa Romana per giusti fini, e specialmente nell'Italia. Se ne potrebbero ad-

(a) Leggonfi questi Atti nel *Tom. 2. Part. 2.* degli Scrittori Italici *Pag. 1068.*

durre mille esempj . Ma senza allontanarci dal passo testè citato della Storia *Miscella* , basti quì l' esempio della Città di *Stabia* . Ella , sebbene fin da' tempi di *Silla* fosse già distrutta, e poi dalle sue ruine ne venissero formate miserabili Ville , non lasciò di avere i suoi Vescovi (a).

Per mezzo di tai Ecclesiastici monumenti nelle oscurità di quei Secoli barbarici ci è riuscito di porre in chiaro , come distrutta la Città di *Atella* si conservò il di lei Nome nelle Ville di *S. Elpidio* , o fiasi *S. Arpino* , e di *Pomigliano* di *Atella* . E come restò allora quel Territorio unito ed incorporato coll' antico Territorio di Napoli , ce ne somministrano pruove convincentissime gli Atti della testè mentovata Translazione del corpo di *S. Attanasio* pubblicati la prima volta da' PP. *Bollandisti* da un Codice M.S. de' PP. *Teatini* de' SS. *Appostoli* , ed indi dal *Muratori* . Le parole di detti Atti ci dimostrano il vero sito delle Ville di *Atella* , il suo Territorio unito già al *Napolitano* , ed il dominio, che ne avea in quel tempo il Duce , e Vescovo di Napoli *Attanasio* , che vi esercitava piena, e libera giurisdizione (b).

Comprovavasi tuttocìò maggiormente con un litigio rapportato dal *Chioccarelli* promosso dall' anzidetta Villa di *S. Elpidio* colla Città di *Pozzuoli* intorno al possesso dell' Agro *Cumano* . Dicemmo già , che la Chiesa *Cumana* fu unita da *S. Gregorio il Grande* colla
Chie-

(a) Milante nella sua Storia Ecclesiastica di *Castell' a Mare* .

(b) Fra le parole di detti Atti leggonsi le seguenti: *Tanta enim velocitate iter peragrarunt , ut intra unius diei spatium a Monasterio Sancti Benedicti in Atellas devenirent , qua sexaginta millibus distat , & apud Ecclesiam Sancti Elpidii transferunt . Tunc collecta omnis simul Congregatio Sacerdotum Ecclesie S. Elpidii , tota nocte pervigiles - existerunt , psalmodiis vacantes , & miserunt Neapolim nuntium dicentes : Venimus cum corpore viri Dei Atellas .*

Chiesa di *Atella*. Quindi la Villa di *S. Elpidio*, come succeduta ad *Atella* giustamente pretendea di essere di sua ragione tutto l'Agro di *Cuma* (a).

Non possiamo pertanto uniformarci al sentimento di *Cammillo Pellegrino*, e del dottissimo Signor Canonico *Pratilli*. Vuole il primo, che *Atella* sussistesse ancora nel IX. secolo (b). Pretende il secondo, che nel principio dell' XI. Secolo, e propriamente nel 1030. avesse il Conte *Rainulfo* Normanno raccolti i dispersi Abitatori di *Atella*, e condottili a popolare la nuova Città di *Aversa* (c). Si fondano ammentue su l' Autorità di *Erchemperto*. Riferisce questo Autore, che *Attanasio* Vescovo, e Duca di Napoli guerreggiando con *Landone* figliuolo di *Landenulfo* Conte di Capua, ebbe costui ricorso al Duca di Spoleto per domandargli ajuto: Che venuto il Duca in soccorso di *Landone*, da Capua passò in *Atella*, ove essendo dimorato alcuni giorni provide abbondantemente Capua di grano. Soggiugne in fine, che avendo poi lo stesso Duca di Spoleto ricevuto avviso, che *Attanasio* veniva ad assalirlo, se ne ritornò in Roma (d).

Or come da questo passo di *Erchemperto* puo inferirsi,

- (a) Chioccarelli nel suo Libro de' Vescovi, ed Arcivescovi Napoletani Pag. 149. e 150. *Atella, quae nunc est in pagum redacta, & Sanctus Arpinus, sive Elpidius vocatur.*
- (b) Cammillo Pellegrino §.27. del suo secondo discorso della Campagna felice Pag. 361.
- (c) Pratilli nel Cap. 8. del Libro 2. della Via Appia Pag. 211.
- (d) Erchemperto nella sua Storia Longobarda Pag. 155. e 156. *Lando autem cum eodem Duca per Sipontum Capuam advenit: qui per aliquot dies Atelle residens, Capuam frumento implevit. Accepto nuncio repente Romam profectus est. Hac de causa audaciam sumens Athanasius, bellum cepit expetere, unde Atenulfus non segnis redditus, continuo cum suis Atellans abiit, cumque praelium non invenisset, reversus est ad sua.*

rirsi , che l'antica *Atella* fosse allora in piedi? Anzi con ponderare le parole di questo Autore si scorge , che parlava egli di un luogo aperto , e senza riparo , alcuno , che fosse di menoma resistenza alle Truppe colla campeggianti del Duca di Spoleti . Noi all' incontro sappiamo , che l'antica *Atella* era cinta di mura , e guarnita di forti ; siccome dalle reliquie medesime oggi rimaste , ocularmente si vede . Sicche *Erchemper-* *to* parlando di un Luogo aperto , non munito , ed esposto a qualunque ostile incursione , intendea propriamente di ragionare del Villaggio di *S. Elpidio* , che serbava il Nome antico di *Atella* . E da questo stesso rapporto vieppiu si chiarisce , che in quei tempi già i Duchi di Napoli possedeano il Territorio Atellano . Se il Duca di Spoleti chiamato in ajuto dal Conte di Capua si era portato da Nemico colle sue Truppe nelle Campagne Atellane per provvedere la Città di Capua di grano : Se ito colà il nostro Duca *Atanasio* , obbligò il Duca di Spoleti a ritirarsi : qual dubbio puo esservi , che il Territorio Atellano appartenesse a' Napoletani , ed a' suoi proprj Duci ?

Egli è ciò tanto vero , che *Atella* , e le sue Campagne fino alle rive del *Clanio* erano i Confini , che custodivansi con maggiore gelosia da' nostri Duci . Le parole di un' Iscrizione Sepolcrale ancor oggi esistente incisa in un' Avello del nostro Duce *Bono* confermano ciò ad evidenza . Leggonfi in questa Iscrizione le seguenti parole :

Sic ubi Bardos agnobil edificasse Castellis

Acerre , Atelle diruit custodesque fugavit .

Se dunque il nostro Duce *Bono* distrusse i Castelli , o sieno le Torri erette de' Longobardi non già dentro *Atella* , ed *Acerre* , ma nelle campagne Atellane , ed

Acer-

Acerrane, e forse nelle rive opposte del *Clanio*: Se da coà ne fugò i Custodi postivi da' suoi Nemici, lo fè certamente ad oggetto di liberare *Acerra*, ed *Atella* colle loro Campagne dalle ostili Scorrerie Longobarde. Qual dubbio puo rimanervi, che quelle Campagne, e Territorj non si appartenessero a' Napoletani, ed a' nostri Duci?

Leggesi inoltre nel *Cronaco Cavense*, che i Greci, cioè i nostri Napoletani nell'anno 886. avendo assalita la Città di Capua, furono dal loro Conte *Landolfo* il Giovane inseguiti fino ad *Atella* col loro Duce *Atanasio*. Se dunque furono i Napoletani inseguiti da' Capuani fino ad *Atella*: dovea questa certamente essere di ragione de' nostri Duci (a).

A questo stesso effetto meritano di essere maggiormente ponderate alcune circostanze di fatto, che si rapportano ne' mentovati Atti della Traslazione di *S. Atanasio*. Leggesi ne' medesimi di avere i Messì spediti dal Console, e Duce di Napoli *Atanasio* in Montecasino a prendere il Corpo del Santo suo Zio, fatto in un giorno solo il viaggio di 60. miglia, ad oggetto di venirlo a posare la sera in *Atella*, d'onde si spedì l' avviso dell' arrivo del Sacro Cadavere in quel luogo. Or da ciò non ravvisasi chiaramente, che tutto quel viaggio volle farsi espressamente in un solo giorno, affinche si passasse sempre per Luoghi, o Territorj soggetti a' nostri Duci, ed esenti da qualunque Nemica ripresaglia de' Confinanti Longobardi (b)?

Pur

(a) *Cronaco Cavense* messo in Luce dal Sig. Canonico Pratilli Tom. 4. della Storia de' Principi Longobardi Pag. 402. *Græci Capuam invadunt, sed ab eorum Comite persecuti ad Atellas usque cum suo Duce Atanasio Consule.*

(b) *Tantâ enim velocitate iter peragrarunt, ut intra unius diei spatium a Mo.*

SI DIMOSTRA
QUAL FOSSE L'
ESTENSIONE DEL
TERRITORIO
NAPOLETANO
SOTTO DE' NO-
STRI DUCI.

Pur troppo siamo stati costretti a divagarci su l'antica Città di *Atella*, e dopo la distruzione della medesima su le Ville *Atellane*. Fummo a ciò costretti dall'impegno di dimostrare, come in tempo de' Goti, e della Contea Napoletana istituita da *Teodorico* si fosse al Territorio Napoletano unito, ed incorporato quello di *Atella*, e come poi si fosse posseduto senza interruzione veruna da' nostri Napoletani: passando dal Dominio de' Goti a' Longobardi quasi insensibilmente. Lagnasi però con somma ragione la nostra *Napoli* di avere così passata sotto silenzio la sua piu felice, e gloriosa Epoca. Discacciati i Goti dall'Italia interamente dopo la presa di *Cuma* fatta da *Narsese*, e pervenuta quella in potere de' Greci, ebbe *Napoli* sorte di gran lunga migliore. Non giunse l'Italia a godere gli effetti della valorosa condotta di *Belisario*, e di *Narsese*. Nuovi Popoli Settentrionali sotto il nome di Longobardi vennero dalla *Pannonia* ad invaderla. Erressero un nuovo Regno in *Pavia*. E venuti poi nelle nostre Contrade vi formarono sotto *Zotone* il Ducato di Benevento: togliendo a' Greci il *Sannio*, la *Campania*, la Regione degli *Irpini*, e gran par-

Monasterio Sancti Benedicti in Atellis devenirent qua sexaginta millibus distat, & apud Ecclesiam Sancti Elpidii transferunt. Tunc collectu omnis simul Congregatio Sacerdotum Ecclesie S. Elpidii, tota nocte pervigiles exstiterunt psalmodiis vacantes, & miserunt Neapolim Nuntium dicentes: Venimus cum Corpore viri Dei Atellas. Mox ut audivit Venerabilis Praesul nepos ejus, statim misit Cursores per universas Ecclesias, & loca sibi adjacentia, ut ex cunctis collecta locis Sacerdotum Collegia, atque Monachorum occurrerent Sanctis ejus obsequiis. Sacerdotes vero universarum Ecclesiarum Liburiae, una cum Sancti Elpidii Congregatione accensis laminibus, ante Sancti locellum solo itinere psallentes, & venientes ad locum qui dicitur Grumum. Atti della translazione del corpo di S. Atanasio di sopra citati.

parte della *Lucania* . *Napoli* all' incontro in luogo di divenire anch' essa preda de' *Longobardi* , videsi da *Contra* eretta con faustissimi auspizj in un *Ducato* nobilissimo , governato da' *Maestri de' Militi* , o sieno da *Capitani* di sommo riguardo, destinati in prima a dirittura dalla Corte di *Costantinopoli* . Intitolaronsi *Consoli* , *Duci* , *Maestri de' Militi* , ed *Imperiali Protosebasti* , o sieno *Primi Augusti* . E siccome il Greco Impero di *Costantinopoli* andò mancando di forze in Italia: Così crebbe l' autorità di costoro, fino ad usurparsi in qualche tempo quasi l' intero diritto della Pace, e della Guerra, senza dipendenza veruna nella loro Elezione , e successione dalla Corte di *Costantinopoli* (a) . Ne' tempi felici di questo Ducato venne il di lei Territorio notabilmente aumentato da Settentrione. Vi si aggiunse da quella banda la Città, e Territorio *Acerrano* , la Città, e Territorio *Suessolano* fino alle rinomate *Forche Caudine* . Da mezzogiorno vi si unì parimente la Città, e Territorio *Sorrentino* colla Città, e Territorio *Amalfitano* . E quantunque *Sorrento* , ed *Amalfi* vantassero anche poi i loro *Duci* , furono però subordinati a' nostri *Duci* di *Napoli* (b) .

Per porre nel suo giusto lume questi aumenti fatti al Territorio Napoletano siamo nell' obbligo di avvalerci di un nome del tutto ignoto fino a' tempi de' *Goti* , e che nel settimo Secolo cominciò a sentirsi sot-

H.

to

- (a) Si ha ora assai piu distinta contezza de' *Duci* di *Napoli* dal Cronaco del Monaco *Ubaldo* pubblicato con eruditissime note dal Signor Canonico *Pratilli* .
- (b) Apparisce ciò chiaramente da' Capitolari di Pace stabiliti nell' anno 836. tra *Sicardo* Principe di *Benevento* , ed *Andrea* nostro Maestro de' *Militi* .

to de' *Longobardi*. E questa si è appunto la *Liburia*. Convieni adunque per rischiarare il nostro Assunto fare quì breve menzione della medesima. Fu agli Scrittori Latini notissimo il *Campo Leborino* (a) il piu pregevole, e fertile della Campagna felice, chiamato da' Greci *Flegreo* per gl'incendj, e le sue sotterranee miniere sulfuree (b). Era picciolissima la sua prima estensione. Giacea alle falde del *Monte Gauro* verso Settentrione; ed era quasi fiancheggiato dalle due vie, che da *Pozzuoli*, e *Cuma* menavano in Capua, unendosi colla via *Consolare*. *Cammillo Pellegrino*, di profonda erudizione fornito, riputò, che questo *Campo Leborino* fosse lo stesso, che si chiamò poi *Quarto*, distante quattro miglia da *Pozzuoli* (c). Il Dottissimo Signor Canonico *Pratilli* con maggiore probabilità opinò, che fosse stato quello, che oggi dicefi il *Gaudo* corrotto dalla voce Longobarda *Teutonica Wald*, significante Bosco in quell'Idioma (d). Da questo *Campo Leborino* cominciò nel settimo Secolo a sorgere il nome di *Liburia* per le continue Guerre, che allora si accesero tra i nostri Greci Napoletani, ed i Longobardi Cistiberini, o sieno Beneventani. Diedero i nostri Napoletani il nome di *Liburia* alle Campagne vicine all'antico *Campo Leborino*. E finalmente tutto il Napoletano Ducato si chiamò *Liburia Ducale*, o sia *de partibus Militiæ* per distinguerla dalla *Liburia Longobarda Capuana*, o sia *Volturnense*, come or ora vedremo.

Dall'

- (a) Plinio *Lib. 18. Cap. 11. Quantum autem Campus circumcampanus universas terras antecedit, tantum ipsum pars ejus, quæ Laboriæ vocantur, quem Phlegreum Græci appellant. Finiuntur Laboriæ via ab utroque latere consulari, quæ a Puteolis, & quæ a Cumis Capuam ducit.*
- (b) Strabone *Lib. 1. Geograph.*
- (c) *Cammillo Pellegrino* nella sua Campagna felice Discorso 2.
- (d) *Pratilli* nella sua Via Appia *Lib. 2. Cap. 8.*

Dall'assegnarsi i veri confini della nostra *Liburia* Ducale si viene parimente a dimostrare, come ne' tempi della nostra *Ducea* si aumentò il di lei Territorio. Eccoci pertanto pronti a trarci dall'intrapreso impegno. Il nostro *Cammillo Pellegrino* nella picciola Storia dell' *Anonimo Cassinese* scrisse, che la Regione *Liburina* veniva circondata da quel Campo intero, che lungi le rive del Fiume *Clanio* si estendea da *Acerra* verso il mare: Che *Atella* ne era quasi il Centro: Che terminava da Oriente col Campo *Nolano*. E comprendea oltre di *Atella* varie Città mediterranee, e marittime, come *Acerra*, *Cuma*, *Pozzuoli*, e *Napoli* (a). L' Abate *D. Angelo della Noce* si uniformò allo stesso sentimento di *Pellegrino* (b). E finalmente alla stessa opinione sembrò, che si attenesse il celebre *Michele Monaco* (c).

Questi Confini assegnati alla nostra *Liburia* Napoletana dal solo Autore *Anonimo* della Tavola Corografica *Medii Aevi*, rapportato dal *Muratori* (d) si pretese di estendere fino a *Pisciotta* Terra non lungi dalle ruine dell'antica *Velia*, posta ora nella Provincia di Principato Citra. Per pruova di un Assunto cotanto nuovo si avvale del passo da Noi di sopra citato della Storia *Miscella*. Nella medesima, siccome dicemmo, si riferisce

H 2

che

- (a) Pellegrino nelle Note all' *Anonimo Cassinese*: *Clanio scilicet amne Cumis, Puteolis, Neapoli, Acerrisque urbibus aliquando definita.*
- (b) L' Abate della Noce in *Notis ad Cap. 6. Lib. 2. Chron. Cassin. Regio: quæ non longe a lacu Patriæ sita est in agro Cumano. Camplus Leborius dictus Plinio: Græcis Flegreus. Nunc appellatur Quarto..... tota ea agri Campani pars quæ ab Acerris usque ad mare Clanio flumine irrigatur.*
- (c) *Michele Monaco in Santuario Capuano: Terra ultra Lancum, versus Vesuvium, Neapolim, & Patriam dicebatur Liburia.*
- (d) *Muratori Tom. X. Scriptor. Italic. Sect. 24.*

che dopo le stragi, e ruine cagionate da *Bellisario* a questa Città, pensò egli di ripopolarla, con chiamarvi Uomini, e Donne da diverse Ville di Napoli nominando fra esse *Cuma*, *Pozzuoli*, *Playa*, *Sola*, *Piscinola*, *Locotroccla*, e *Somma*, ed altri abitanti nella *Liguria* (a).

Ma del nuovo, e strano pensiero di questo Autore *Anonimo* Milanese ne abbiamo già ragionato. Sicche coll' Autorità di *Pellegrino*, dell' Abate della *Noce*, e di *Michele Monaco* debbono rimanere stabili, e fermi i Confini, e l'estensione della *Liburia* ne' suoi principj. Gioverà ora di esaminare, come si andò questa stessa Regione col nome di *Liburia* dilatando: e come poi si divise la nostra *Liburia* Napoletana, o sia *de partibus Militiæ* dalla *Liburia Longobarda*. Dismembrato il Castaldato di *Capua* dal Principato di *Benevento*, cominciarono a divenirne assoluti Padroni i Conti, e poi Principi Longobardi di *Capua*. Sono note le Guerre tra i nostri Napoletani, ed i Longobardi Capuani, che da *Erchemperto*, e da altri Cronisti ci si riferiscono adivenute principalmente nella *Liburia*. In quei tempi ad imitazione della nostra *Liburia* Napoletana, che fino alle rive del *Clanio* estendesi, cominciò anche a chiamarsi *Liburia* da' Longobardi Capuani tutto quel tratto di Paese, che dal *Clanio* si estendea fino al *Volturno*, ed al Monte *Tifatino* sovrastante alla nuova *Capua*, o sia al Ponte di *Casilino*.

- (a) *Et videns domus Civitatis depopulatas, ac vacuas, tandem reposito consilio recuperandi populi, colligens per diversas Villas Neapolitane Civitatis Viros, ac mulieres, domibus habitaturos immisit, idest Cumanos, Puteolanos, & alios plurimos Liguria degentes, & Playa, & Sola, & Piscinola, & Locotroccla, & Summa, aliisque Villis.*

no. Ed a questa Estensione di Territorio dal *Clanio* fino al *Volturno* si diè anco il Nome di *Liburia Voltur-nense*, o sia Longobarda (a).

Per le guerre poi, che sempre piu fiere continuarono tra' detti Longobardi Capuani, ed i Greci Napoletani acquistò maggiore estensione la nostra *Liburia Ducale*. Ed eccone secondo la di lei piu ampia longitudine, e latitudine i suoi confini. Da una banda comprese il Territorio *Suessolano* fino alle *Forche Caudine*, o fiasi alle radici de' Monti dell'antica Città di *Caudio* (b). Comprese anco dall'altra banda la vasta Campagna, che distendesi dalle falde del Vesuvio fino alla Città di *Nola*. Terminò da mezzogiorno col Fiume Sarno, chiamato da *Procopio*, e nelle antiche Carte *Medii Ævi Dracon* (c). E comprese il Territorio *Nocerino*, lo *Stabiano*, il Monte *Lattario*, ed il Mare.

Possono tai Confini della nostra *Liburia Ducale* colla sua maggiore estensione riconoscersi da' *Capitolari* segnati di tempo in tempo tra i *Longobardi*, ed i Greci *Napole-*

- (a) Oltre a tante Carte, che ciò dimostrano, ne somministra chiara notizia una Carta di permuta fatta da' Monasterj di S. Benedetto e di S. Giovanni delle Monache di Capua somministrataci dal Sig. Canonico Pratilli, in cui si dice: *In Gualdu de laboria de Bolturmo in pertinentis Sancti Nazari, loco qui dicitur Carpinu, juxta terram majoris Ecclesie Capuane, juxta terram Calbani de Fraytu, juxta ribum qui descendit de Tornaria*. Questa Liburia Voltur-nense additata in una Carta dell' anno 946. essendo Principi di Capua Landolfo, e Pandolfo, ne fa menzione *Michele Monaco* nel suo Santuario Capuano Pag. 635. nella quale, come egli accenna si nomina, *Vicus ad Sancto Tammaro in Liburia*, ed apparisce parimente da alcune antiche Carte appartenenti al Monastero Cassinese rapportate dal Gattola in *Access. ad Hist. Cassin. Tom. 1.*
- (b) Apparisce cio dalle Guerre, e Scorrerie fatte da Ajoae Principe di Benevento contro del nostro Duce Atanasio riferite da Erchemperto Num. 71.
- (c) *Procopio De Bello Gothico Lib. ultimo.*

poletani. Di questi Capitolari il primo, di cui si abbia memoria, viene rammentato in una Nota fatta dall'antico Trascrittore del Capitolare di *Arechi* Principe di *Benevento* col Giudice de' Napoletani, da' quali però non fu poi ratificato, come loro pregiudiziale. Il secondo Capitolare fu dello stesso Principe *Arechi* col Giudice de' Napoletani per la sola *Liburia*, intitolato perciò *Consuetudo Liburia*. Il terzo Capitolare fu quello passato tra *Sicardo* Principe di *Benevento* con *Andrea* Duce, e *Giovanni* Vescovo di Napoli. Il quarto, ed ultimo finalmente fu quello segnato tra *Gregorio* Duce di Napoli nel 911., e ratificato da *Giovanni* anche Duce di Napoli suo Nipote nell'anno 933. con *Landolfo*, ed i due *Arenolfi* Principi di *Benevento*. I suddetti Capitolari, che conservavansi in un Codice M.S. della *Trinità della Cava* furono pubblicati la prima volta da Cammillo Pellegrino, ed ultimamente colle sue Note dal Signor Canonico *Pratilli* (a). Ed uniforme a questa confinazione della nostra *Liburia* già ampliata si è quel tanto, che leggesi nell' Iscrizione Sepolcrale già riferita del nostro Duce *Bono*istente nella Chiesa di *S. Maria a Piazza*.

Tra tutti gli anzidetti Capitolari, quello di *Sicardo* Principe di *Benevento*, se fossero a Noi pervenuti interi tutti i Sessanta Capitoli, de' quali era composto, porrebbe in somma chiarezza l'intera Confinazione della nostra *Liburia* Ducale, allorché erasi già estesa nella sua maggiore grandezza. Ma da' semplici Titoli rimasti de' Capitoli già perduti possono ritrarsene bastantissimi lumi. Non sembra di potersi difficoltare, che
tutte

(a) Nella raccolta degli Autori della Storia de' Principi Longobardi
Tom. 3.

tutte le Ville, Terre, e Castelli posti alle radici del Monte *Vesuvio*, incominciando da *Somma*, fossero stati uniti alla Ducea di *Napoli*. Nel Capitolo 42. già perduto di detto Capitolare di *Sicardo* leggesi il seguente Titolo: *De Monte Vesubio, & de Colonis*. Da queste parole puo giustamente inferirsi, che i Napoletani aveano in quei tempi fatte abitare tutte le falde del detto Monte, e che *Sicardo* avea preteso di torre via tai nuovi Coloni, ed Abitanti da quelle Campagne, ove poteano recare sommo pregiudizio, e gelosia a' Confinanti Longobardi di *Nola*, e del Territorio adjacente. Il Signor Canonico *Pratilli* ci avvisa, quai poteano essere i Coloni mentovati in questo Capitolo passati ad abitare nelle falde del *Vesuvio* (a). Dice egli, che tai nuovi Coloni doveano abitare in quei Luoghi chiamati oggi di *Trocchia*, *Somma*, *S. Giorgio a Cremano*, delle *Otto Torri*, di *Pietra Bianca*, di *Portici*, *Resina*, e *S. Giovanni a Teduccio*. E Noi crediamo di potervisi aggiugnere quei di *Polena*, *Massa di Somma*, *S. Anastasia*, *S. Sebastiano*, della *Vetrana*, e della *Spelonca*.

Puo tutto cio confermarfi parimente da quel tanto, che lasciò scritto l'*Anonimo Salernitano* nella sua Cronaca pubblicata dal *Muratori*, ed indi nuovamente dal Signor *Pratilli* (b). Leggonfi in questa Cronaca le seguenti parole: *Iis diebus Atanasius Præsul Neapolitanus, de quo præmisimus, missis Apocrisariis in Siciliam, Agarenis ad radices Montis Vesuvii residentibus Sicamum Regem exposcit, & illis veniens præfecit*. Or

se

(a) Il Signor Canonico *Pratilli* nella Nota al *Tit. 42.* di detto Capitolare *Pag. 202.* del *Tom. 3.*

(b) Signor Canonico *Pratilli* nel *Tom. 2.* della Storia de' Principi Longobardi *Pag. 247.*

se *Attanasio* Vescovo, e Duce di Napoli ricercò i *Saraceni* della *Sicilia*, affinché avessero destinato *Sicamo* a comandare i loro *Saraceni*, che abitavano alle falde del Vesuvio, si dee credere, che il Monte Vesuvio con tutto il Vasto Territorio dalle sue falde fino al Mare, era già de' Napoletani: e che il detto *Attanasio* loro Duce, Uomo per altro assai torbido, e collegato sempre co' *Saraceni* medesimi avea loro conceduta l'abitazione in quelle Campagne per averli piu pronti al suo servizio. *Erchemperto* ci fa anco sapere, che a quei *Saraceni* fu dato parimente il permesso di abitare dentro la nostra Città. Si avvide però ben tosto *Attanasio* degli effetti perniciosissimi di una lega così tanto rea. Fu costretto a chiedere soccorso a *Guaimaro* Principe di Salerno, a' *Capuani*, ed a quei di *Conza*, per discacciare quegli Infedeli da' mentovati Luoghi. Or da tutto ciò dimostrasi ad evidenza, che tutto quel Territorio posto alle falde del Vesuvio dovea essere in quei tempi de' nostri Napoletani. Confermarsi in fine lo stesso Assunto dalle moltissime Concessioni fatte da' Duci di Napoli a tante antiche nostre Chiese, e Monisteri di varj Territorj, Selve, Boschi, Campi, Arbusti, e Molini dal VII. fino all' XI. Secolo (a). Dallo stesso Capitolare di *Sicardo* ricavasi, che il Fiume *Drago*, oggi chiamato *Sarno*, e che *Angri*, *Stabia*, ed il *Monte Lattario* erano parimente della Ducea Napoletana: mentre di detto Fiume, e di tutti i mentovati Luoghi vi sono ancora i Titoli de' Capitoli già ora perduti.

II

- (a) Queste Concessioni di *Ricardo I.* Normanno già Padrone delle Ville, e Terre poste alle falde del Monte Vesuvio leggonsi in piu Diplomi riferiti dal Muratori nel *Tom. V.* delle sue dissertazioni *Medii Ævi* Pag. 781. e 784.

Il Confine però piu stabile tra la nostra *Liburia Ducale* e la *Longobarda Capuana Volturnense* fu il Fiume *Claudio*, ed il Lago di *Literno*, o sia di *Patria* (a). E di questo Lago di *Patria* divenne poi vicendevole e comune la Giurisdizione tra i Principi dell'una, e l'altra *Liburia*: onde la d'lei parte Settentrionale riguardante il *Volturno* fu de' Principi Longobardi Capuani, e l'altra parte riguardante *Cuma*, e *Pozzuoli* fu de' nostri Greci Napoletani (b). Ed ecco come da tanti

va-

- (a) Apparisce ciò dalla *Cronaca Cassinese di Leone Ostiense Lib. 2. Cap. 86.*, che dice così: *In finibus Liburie loco porano prope Lacum Patrie*. Ed apparisce parimente dalla *Cronaca Volturnense*, in cui si leggono alcuni Diplomi di Gifulfo I. Duca di Benevento giunta il Muratori, e II. giusta il *Pellegrino*, di Sicardo Principe ancora di Benevento, e dell'Imperadore Ludovico Pio, da' quali si legge di avere que' Principi conceduto al Monistero Volturnense *inclitum Waldum in partes Liburie in loco qui dicitur, Pantana, juxta lacum Patriense, & via publica, que dicitur Vicana & pergit ad Cumas.*
- (b) Apparisce ciò da una Carta rapportata nel *Cronaco Volturnense* dell' anno 964. *Pag. 446.*, & 460. Ed apparisce parimente da una Carta del Monistero di S. Severino di Napoli dell' anno 1011. rapportata dal *Muratori* nelle sue *Differtazioni Medii Ævi* Differtazione 5. *Tom. 1.* in cui si concede all' Abate *Roccio* dal Duca di Napoli *Sergio IV.* la facoltà di poter pescare con due Londri, ed una rete nella metà del Lago di *Patria* detta dalla parte della *Milizia*, e fornirsi la Gente mandata a pescarvi di legna, e di paglia sufficiente al bisogno. Le parole sono queste: *Ut licentiam, & potestatem habeatis vos, posteri vestri supra scripti Venerabilis, & S. Monasterii ponere, & habere una paratura ad piscandum, cum duas londras in medietate nostra parte militia de Bacu Patriensi: etiam licentiam, & potestatem habeant vestris hominibus quos ibidem direxeritis ad piscandum in ipsa medietate nostra partibus militia reatum facere, & habere, & ligna, & paleas ex illo extrahere, quantas ad eis necessum fuerit.* Consimili Concessioni de' Principi Longobardi per l'altra metà di detto Lago, si trovano nel *Cronaco* di S. Vincenzo a *Volturno* pubblicate dal *Muratori* nella sua *Raccolta degli Scrittori Italici Tom. 1. Part. 2.* Nel *Gattola* nella sua *Storia Cassinese* nel *Tom. I.* delle accef-

valevolissimi istorici Documenti stimiamo di avere poste in chiaro le cose piu vetuste di questa Metropoli, e del suo Territorio. Vedemmo coll'autorità di *Licofrone* il vero sito di questa Città ne' suoi principj, e l'estensione del suo Territorio continuata per tanti Secoli anche oltre i tempi di *Augusto*. Osservammo, come terminato infelicemente in *Augustolo* l'Impero d'Occidente, ed invasa l'Italia da' Goti, fu da *Teodorico* loro Re governata questa Città di Napoli col titolo di *Contea*, e dalla parte di Settentrione accresciuto il di lei Territorio con quello di *Atella* da un' incendio distrutta. Con tante indifficoltabili Istoriche memorie dimostriamo, che le Ville surte dalla distrutta Città di *Atella*, e che ne serbarono il nome, furono sempremai possedute da' Napoletani. Ci piacque di rammentare, come dopo dell'espulsione de' *Goti* risurse la nostra *Napoli* piu gloriosa col titolo di *Ducea*, senza rimanere giammai oppressa da' Popoli Longobardi *Cistiberini*, che formarono l'ampio Ducato *Beneventano*. In questa occasione dovemmo dar conto della *Liburia*: e come un nome del tutto nuovo cominciò quivi a sentirsi in tempo de' Longobardi medesimi. Dilucidammo, come dismembrata dal Ducato *Beneventano* la Contea di *Capua* innalzata poi in Principato, varj furono i confini della nostra *Liburia* Ducale per le guerre continue accese tra i nostri Duci di *Napoli*, ed i *Longobardi* Capuani. Provammo con piu Diplomi, che rimase però fermo, e
stabi-

sioni a detta Storia Pag. 58. Costa parimente da un altro Diploma di Landolfo, e Pandolfo Principi di Capua a favore dello stesso Monistero di Monte Casino con altri Diplomi di varj Principi di Capua suffeguenti, rapportati dallo stesso *Gattola* Pag. 61. 62., 129. & 140. dicto Tom. I.

stabile il Confine della nostra *Liburia* Ducale nelle rive del *Clanio*, e nel Lago di *Patria*, divenuto verso gli ultimi tempi comune co' Principi Longobardi Capuani Possessori di quel tratto di Paese, che di là dalle rive del *Clanio* si estendea fino al Fiume *Volturno*: dandosi a questo Paese il nome di *Liburia Transclaniana*, o sia *Volturnense*. Da tutto ciò si è veduto con chiarezza, che le Ville, e Territorio *Atellano* rimase sempre unito, ed incorporato al Territorio Napoletano.

Vedremo ora, come nel Castello di *Napoli* chiamato a *Serrimo*, e nelle Terre adjacenti chiamate ad Ottavo che erano indubitatamente nel Territorio *Atellano*, surse la nuova Città di *Aversa* nella venuta de' primi Normanni nel nostro Regno sotto del Conte *Rainulfo*.

QUegli Uomini valorosi del Settentrione, chiamati **FAVELLASI** perciò nella loro lingua Teutonica *Normanni*, si **DELLA FONDA-** rendettero troppo celebri in Europa dopo di **ZIONE D'AVERSA.** essersi stabiliti nel Reame di *Francia*, e dato colà alla *Neustria* il loro nome di *Normandia*. Si rendette celebre nella vicina Inghilterra il di loro gran Capitano *Guglielmo*, che vi fondò un nuovo Regno, e si fe' conoscere sotto il titolo glorioso di Conquistatore. Altrettanto celebri si rendettero presso di Noi i *Tancredi*, e *Roberti Guiscardi*, i *Ruggieri*, ed i *Guglielmi* per lo nuovo Regno da loro fondato in queste nostre Provincie, e nella Sicilia. Non dobbiamo però Noi ragionare presentemente di tai rinomatissimi Personaggi, e prodi Guerrieri. Siamo solamente nell'obbligo di rammentare quei primi vagabondi *Normanni*, che esuli dalla loro Patria giunsero in queste nostre

stre Contrade , e di quel *Rainulfo* loro Condottiere ; che per Concessione di *Sergio* nostro Duce di *Napoli* fondò la Città di *Aversa* nel Territorio Napoletano , e propriamente ne' luoghi chiamati a *Settimo* , ed *Ostavo* .

Sono ben scarse le notizie pervenute a Noi di questi primi *Normanni* , quasi di passaggio rammemorate da *Goffredo Malaterra* , e da *Leone Ostiense* . *Guglielmo Pugliese* nel suo Poema toccò di passaggio la Storia di questi primi *Normanni* , e le prime loro gesta . Nè abbiamo Noi l'impegno di esaminare , come il famoso *Melo da Bari* si fosse servito di questa per altro pochissima Gente addetta unicamente all' Esercizio delle Armi contro de' *Greci* nella Puglia : e come dopo la morte di *Melo* avvenuta nella *Germania* si fossero quei primi *Normanni* medesimi condotti nelle vicinanze di *Capua* presso le rive del *Clanio* , ed in qual luogo precisamente avessero procurato di stabilire la prima , e la seconda volta le loro Sedi . Lo stesso accuratissimo *Cammillo Pellegrino* nel suo Discorso della Campagna felice non potè riuscire nell' impegno di appurarne il vero con certezza (a) .

Di *Guglielmo Pugliese* possiamo solamente fare uso , per sapere il carattere di quella Gente avvezza a vivere col solo mestiere dell' Armi , ed a prendere partito presso di quel Principe Guerreggiante , da cui ricevevano piu pronti , e piu lucrosi stipendj . Sappiamo da lui , che quei *Normanni* presero su le prime partito dal Principe di *Capua* , e che annojati ben tosto dalla di lui avarizia , lo abbandonarono . Sappiamo , come accrebbero il loro picciolo numero , unendosi

(a) *Pellegrino* nella sua Campagna felice Discorso 2. §. 27.

dosi cogli Uomini piu perniciosi del Paese; insegnando loro il proprio linguaggio, ed avvezzandoli al proprio natio costume. Dice parimente, egli è vero, l'anzidetto *Guglielmo Pugliese*, che *Rainulfo* scelto da loro per Condottiere edificò la Città di *Aversa*. Ma tralascia la circostanza piu notabile, che ciò avvenne per Concessione gratuita fatta a lui, ed a' suoi Normanni da *Sergio* Duce allora di Napoli dopo di averlo ben servito in guerra contro di *Pandolfo* IV. Principe di Capua. E quindi egli è troppo fuor di proposito di esaminare, se *Rainulfo* co' suoi Normanni avesse potuto acquistare il Territorio, in cui fu edificata *Aversa*, per li Diritti delle Armi e della Guerra. Lo stesso *Guglielmo* quantunque tralasci di riferire la Concessione, che *Rainulfo* avea avuta dal Duce *Sergio*, non manca però di farci sapere con distinzione, che quei Normanni non erano allora quì venuti per fare nuove Conquiste, ma per servire come Truppe Ausiliarie del Principe, da cui riceveano migliori stipendj. Leggansi i seguenti versi di *Guglielmo Pugliese* per formarne la vera Idea:

*Egregium quemdam mox elegere suorum
 Nomine Ranulfum, qui Princeps agminis esset,
 Cujus mandatis fas contradicere non sit;
 Cumque locum Sedis primæ munire pararent,
 Undique densa palus, nec non & multa coarctans
 Copia ranarum prohibet munimina Sedis,
 Haud procul inde suis alium stationibus aptum,
 Invenere locum, quem nullo dante juvamen
 Cultorum Patriæ pro se munire tuendis
 Conantur, sic se facto munimine cuidam,
 Qui Princeps Capuanus erat conjungere gaudens.
 Principibus Latii prior atque potentior ipse*

Tunc

*Tunc erat; affines properant hoc Principe tuti
 Devastare locos, hostesque viriliter angunt.
 Sed quia mundanae mentis meditamina prona
 Sunt ad avaritiam, vincitque pecunia passim
 Nunc hoc; nunc illo contempto, plus tribuenti
 Semper adhaerebant, a quo plus accipiebant;
 Bella magis populi, quam foedera pacis amantes,
 Servitiique vices pro viribus, & ratione
 Temporis expendunt, plus dantes pluris habebant*

*Sic desperatos Latii discordia Gallos
 Ad spem, quae fuerat prius extirpata reformat.
 Et vires, & opes augmentum sic capiebant:
 Si vicinorum quis perniciosus ad illos
 Confugiebat, eum gratanter suscipiebant:
 Moribus & lingua quoscumque venire videbant
 Informant propria, gens efficiatur ut una.
 Post annos aliquot Gallorum exercitus Urbem
 Condidit Aversam Ranulfo Consule (a) tutus.
 Hic opibus plenus locus utilis est, & amoenus;
 Non sata, non fructus, non prata, arbustaque desunt,
 Nullus in Orbe locus jucundior, hunc generosi
 Consulis elegit prudentia praememorati.*

Or quantunque le cose di que' primi vagabondi Norman-
 ni sieno sì poco dilucidate per li tempi infelici e
 barbari, in cui avvennero, ne' quali scriveasi senza
 molto discernimento, nè avvedutezza, costantissimi pe-
 rò sono i fatti, che dovremo ora soggiugnere neces-
 sarj al nostro intento. Non puo difficultarsi, che *Pan-*
dolfo

(a) Il *Leibnizio* nelle Note, che fa a questo Poema spiega la parola
 di Consule per Conte: *Consul pro Comite*.

dolfo IV. Principe di *Capua* si fosse nel 1026. impadronito della nostra Città di *Napoli* ; e che l'avesse per lo spazio di quasi tre anni signoreggiata : con discacciarne *Sergio* nostro Duce . Non richiamasi in dubbio, che *Sergio* l'avesse dopo di detto tempo recuperata : e che a questa impresa avesse prestato il suo ajuto *Rainulfo* co' suoi Normanni . Si sà anco con certezza, che lo stesso *Sergio* per dovuta gratitudine di un sì rilevante servizio avesse conceduta a *Rainulfo* la facoltà di edificare la nuova Città di *Aversa* nel luogo chiamato a *Settima*. Non ci è ora ignoto, che oltre di detto sito per l'edifizio della nuova Città si fosse parimente conceduto a detto *Rainulfo* , e suoi Normanni l'adiacente Territorio in *Ostabo*, o sia *Ortavo* . Può anco stabilirsi per epoca fissa ed indubitata l'edificazione della Città di *Aversa* seguita nel 1030. Sappiamo inoltre, che questa nuova Città , chiamata in prima nuova *Atella*, sortì poi il nome di *Aversa*: dacché dovea essere , come una Frontiera avversa al Confinante Principe di *Capua*, per garantire il nostro Ducato Napoletano . Il Cardinal *Leone* Vescovo d' Ostia nel suo accuratissimo Cronaco Cassinese ; a cui dee prestarfi tutta la fede, ci riferisce , che nell' anno 1026. fu *Napoli* presa dal Principe di *Capua* con discacciarne *Sergio* nostro Maestro de' Militi , e che per lo spazio di quasi tre anni tenne questa Città il detto Principe Capuano . Ci dice, che *Sergio* la ricuperò : onde congiunse seco in Parentado il valoroso *Rainulfo*, e lo fé co' suoi Normanni Conte di *Aversa*, volendo, che ivi si fermasse per l'odio, ed avversione al Principe di *Capua*. Conchiude in fine, che allora cominciò *Aversa* ad abitarfi (a) : Sed anno sequen-

(a) Leone Ostiense nel Cronaco Cassinese Lib. 2. Cap. 58.

quenti (cioè 1026.) & ipsa quoque Neapoli a Capuano Principe capta, & Sergio Magistro Militum exinde pulso , tenuitque Neapolim Capuanus Princeps per annos ferme tres. Debinc Sergius, recuperatâ Neapoli, Rainulfum strenuum virum affinitate sibi conjunxit, & Aversa illum Comitem faciens, cum Sociis Normannis ob odium & insectationem Principis, ibidem manere constituit. Tumque primùm Aversa cœpta est habitari.

L'antico Autore della Cronaca del Monistero Cavense (a) ci lasciò scritto, che nel 1030. il Console di Napoli Sergio coll'ajuto de' Greci, e de' Normanni fu ricevuto in Napoli cacciato Pandolfo di Capua, che l'avea affatto spogliata: Che Sergio credè Rainulfo Conte de' Normanni, e gli donò le Terre in Oſtavo, dove edificarono una nuova Atella, chiamata poi Aversa, per essere avversa, tra Napoli e Capua in mezzo a dette due Città. E che Rainulfo fu salutato Conte da tutti i suoi, e da' Napoletani: A. 1030. Sergius Consul Neap. cum subsidio Græcorum, & Noritmanorum receptus est in Neapolim, expulso Pandulfo Cap. qui urbem illam funditus dexpoliatus est. Sergius Rainulfum Noritmanum Comitem præmiavit, & donavit terras in Oſtavo, ubi extruxerunt aliam Urbem Atellam quam postea dixerunt Adversam inter Neapolim, & Capuam, eo quod in medio adversabatur ipsis. Rainulfus ut Comes ab omnibus suis & Neapolitibus salutus est.

Egli è dunque ben chiaro, che nel 1030. fu edificata la nuova Atella, con darle il nome di Aversa: Che ne fu costituita una Contea a favore di Ranulfo, e de'

(a) Questa Cronaca si è ultimamente con nuove Aggiunte ristampata dal Signor Canonico Pratilli nel 4. Tomo della Storia de' Principi Longobardi Pag. 434.

de' suoi Normanni, e donate loro le Terre ad *Ottavo* dal nostro Duce *Sergio*. Posto questo fatto Istorico indubitato, esamineremo ora, se il Luogo, in cui fu edificata la nuova Città di *Aversa*, e se le Terre donate in *Ottavo* si apparteneano al Territorio Napoletano. E pondereremo, se per la nuova Contea costituita colà dal Duce *Sergio* a favore di *Rainulfo*, e de' suoi Normanni si formò un nuovo Tenimento separato, distinto, ed indipendente dal Territorio Napoletano.

Non sembra di poterfi richiamare in dubbio, che SI PRUOVA CHE il Sito, in cui fu edificata la nuova Città di *A-* IL SITO, IN CUI *versa*, e le Terre donate nel Luogo, che chiamavasi FU EDIFICATA *Octabo*, o sia *Ottavo*, si apparteneessero alla AVERSA, E LE Ducea, TERRE DONATE e Territorio di *Napoli*. Vedemmo già, che distrutta nel IN OCTABO E- V. Secolo la Città di *Atella*, e surte sotto il di lei RANO DEL TER- nome varie Ville, tutto quel Tenimento fu unito, ed RITORIO DI NA- incorporato al Territorio Napoletano: e che già era POLI. seguita questa unione in tempo, in cui dal Re *Goto* *Teodorico* fu costituita la nuova Contea di *Napoli*. Provammo, che tutto il Tenimento *Atellano* divenne quasi il Centro della nostra *Liburia* Ducale. Dimostrammo, che i confini piu stabili e fermi della Ducea di *Napoli* si estesero fino alle rive del *Clanio*, e del Lago *Literno*, o sia di *Patria*. Con piu antichi Diplomi dilucidammo, che fino a' principj dell' XI. Secolo, di cui ora ragioniamo, la metà del Lago di *Patria* si appartenea nella parte riguardante *Capua* a que' Principi Longobardi, e per l'altra metà riguardante questa Metropoli a' nostri Greci Napoletani.

Oltre di pruove cotanto indubitate tratte da Documenti Istorici indifficoltabili sappiamo, che nel proprio Si-

K

to,

to, in cui seguì l'edificazione di *Aversa*, chiamato ad *Septimum* vi era un Castello de' Napoletani. Gio: Villani scrivendo fin da' principj del XIV. Secolo ci assicura nella sua *Cronaca*, che nel luogo, ove fu edificata *Aversa*, vi era un Castello della Città di Napoli (a). Ed egli era ben proprio, che fosse colà da' Napoletani edificato un Castello per difesa della loro *Liburia* di quà dal *Clanio*. Dovea questo Castello coprire così la distrutta *Atella*; come la Città di *Acerra*, ed altri luoghi adjacenti del Napoletano Dominio dalle scorrerie de' Longobardi specialmente Capuani, co' quali confinava il nostro Ducato Napoletano.

Cammillo Pellegrino si uniformò a quanto avea scritto Gio: Villani (b). Ponderò ancora egli, che non per altra cagione i Normanni prescelsero per l'edifizio della nuova Città il luogo detto ad *Septimum*, non curando il proprio Sito della ruinata Città di *Atella*, se non se per cagione di detto Castello, e della Via Consolare molto opportuna per li disegni, che avea il Duce Sergio di coprire Napoli, e la sua *Liburia* Ducale dagl' in-

(a) Gio: Villani nella sua *Cronaca Lib. 1. Cap. 60.*

(b) *Cammillo Pellegrino* nella sua *Campagna felice §. 27. & seqq.* Poichè *Aversa* a quel tempo dovea essere un Castello (di Napoli disse Gio: Villano nel Cap. 60. del Lib. 1.) non prima di 100. anni, ne molto abitato, nel luogo chiamato per altro piu antico nome ad *Septimum*, sopra la via Consolare, che menava, come ho notato in dietro, da Pozzuoli, e da Cuma in Capua, dove le si attraversava un'altra antica via, la quale dalle Città del lato Settentrionale del fiume *Volturno* perveniva in *Atella*.

Scipione Ammirato, *Summonte Libro 1.* l'Autore della *Storia Civile Lib. 9. Cap. 1.* dice, che Sergio nostro Duce costituì *Rainulfo Conte* sopra i suoi Normanni, al quale diede col titolo di *Contado* tutto il territorio intorno alla Città, ch'essi fabricavano, e che allora aveano cominciato ad abitare, la quale veniva a coprire il Ducato di Napoli.

insulti ostili de' Longobardi Capuani, ed inquietare i medesimi. Ci spiega lo stesso *Pellegrino* la ragione, per cui quel Sito, dov'era l'antico Castello di *Napoli*, e dove dal Conte *Rainulfo* fu edificata la nuova Città di *Aversa*, chiamavasi ad *Septimum*. Dice, che era così detto, per essere nel *Settimo Milliario* sopra la Via Consolare, che conducea da *Pozzuoli*, e da *Cuma* in *Capua*, e dove le si attraversava un'altra antica via, che dalle Città del lato Settentrionale del Fiume *Volturno* perveniva in *Atella*.

Soggiugne di piu lo stesso *Pellegrino* (a), che nello stesso luogo chiamato a *Settimo* fu edificato il Monistero de' Cassinesi detto di *S. Lorenzo*, e posto fuori le mura della detta Città di *Aversa*, dicendo di averlo egli ricavato dalle scritture del Monistero medesimo. Nè a ciò sembra contrario il Signor Canonico *Pratilli* nel suo dottissimo Libro della *Via Appia* (b). Dice egli, di avere ritratto dalle antiche Scritture della Città di *Aversa*, che il Monistero di *S. Lorenzo* fosse presso il luogo detto a *Settimo*, cioè distante miglia sette da *Capua*: onde dovea essere alquanto piu lungi da *Aversa*, e propriamente di là dalle sue mura, e dalla Porta detta di *S. Niccolò*, ove era un Campo chiamato ne' tempi andati a *Settignano*, che forse era lo stesso, che ad *Septimum*, o *Septinianum*. Posto ciò concorda il detto Signor Canonico con *Cammillo Pellegrino*, mentre costui dice appunto, che il detto Monistero di *S. Lorenzo* era fuori le mura di *Aversa* verso l'Oriente estivo nel luogo chiamato a *Settimo*. Oltre di che non sembra di poterfi dubitare, che il detto Monistero di *S. Lo-*

(a) *Ditto discor.* 2. §. 19.(b) *Pratilli Lib.* 2. della *Via Appia Pag.* 212.

renzo fosse stato nel detto luogo chiamato a *Settimo*, e che ivi si fosse ancora edificata la Città di *Aversa*. Apparisce ciò chiaramente da piu Diplomi de' Principi di Capua Normanni divenuti già Padroni di *Aversa* conservati nell' Archivio della *Trinità della Cava*, de' quali ne ha pubblicato il Reassunto il gran Muratori (a). In un Diploma di *Giordano* Principe di Capua chiamasi questo Monistero di *S. Lorenzo ad Septimum: Dat Monasterio Sancti Laurentii Levite, & Martyris Christi, quod dicitur ad Septimum*. In un altro Diploma di detto *Giordano*, e *Riccardo* suo Figliuolo anche Principe di Capua dicesi questo Monistero sito presso le Mura della Città di *Aversa* (b). Lo stesso dicesi in un altro Diploma di *Riccardo II.* Principe di Capua (c).

Egli è dunque certissimo, che la Città di *Aversa* giu-
sta il sentimento del nostro *Pellegrino* fu edificata nel
luogo chiamato a *Settimo*, dove *Gio: Villani* ci riferisce,
che era un antico Castello di *Napoli*, e che presso le
mura di *Aversa* nello stesso luogo chiamato a
Settimo era il Monistero di *S. Lorenzo* de' PP. Cassinesi.
Nè a ciò ripugna l' Autorità da Noi riferita del
Cronista Cavenese. Dice egli, che il nostro Duce *Sergio*
costituì Conte il Normanno *Rainulfo*, e gli donò le
terre in *Ottavo*, dove edificarono la nuova *Atella*, chia-
mata poi *Aversa*. Stimò benissimo il Duce *Sergio* di
donare le mentovate Terre al detto *Rainulfo*, e suoi
Normanni nel luogo ad *Ottavo* adjacenti al luogo det-
to

(a) Muratori nel *Tom. V.* delle sue *Differtazioni Medii Ævi* Pag. 777.
ad 784.

(b) *Monasterio S. Laurentii circa muros Aversane Civitatis.*

(c) *Monasterio Beati Laurentii Levite & Martyris constructo prope Aversanam Urbem.*

to a *Settimo*, ove *Rainulfo*, ed i suoi Normanni edificarono *Aversa*. Dovettero dette Terre cominciare dal *Milliario Ottavo* della Via Consolare, che menava da *Pozzuoli*, e *Cuma* in Capua, e giungere nel *Milliario Settimo* della medesima Via Consolare. E così nel *Milliario Settimo* veniva la nuova Città di *Aversa* ad edificarsi piu da presso di *Napoli*. Ed ecco conciliato il *Cronista Cavense* colle Scritture antiche del Monistero di *S. Lorenzo* fondato nel Campo, che ne' tempi a Noi anche vicini ha ritenuto il nome di *Settignano*. Dunque egli è certissimo, che *Aversa* edificata nel luogo chiamato a *Settimo*, in cui era prima un antico Castello di *Napoli*, e le terre concesse al Conte *Rainulfo* erano indubitatamente nell'antico Territorio Napoletano.

E come mai puo di cio dubitarsi, avendo Noi con tante antiche Carte dimostrato, che le ruine dell'antica *Atella*, e le Ville furte poi sotto il di lei nome site molto piu in là del *Milliario Settimo*, ed *Ottavo* verso Capua eranfi fin da' tempi del Re Goto *Teodorico* unite, ed incorporate al Territorio di *Napoli*, allorchè venne da lui eretta in *Contea*? E se abbiamo posto in chiaro, che oltre il Territorio *Atellano* la *Ducea* di *Napoli*, e la sua *Liburia* chiamata a *partibus Militiæ* si estese fino alle Rive del *Clanio*, e nell'XI. Secolo era diviso per metà il Lago di *Literno*, o sia di *Patria* tra i nostri Napoletani, ed i confinanti Principi Longobardi Capuani? E se finalmente l'accuratissimo critico *Cammillo Pellegrino* stimò, che non ad altro oggetto volle il Duce *Sergio*, che la nuova Città di *Aversa* si ergesse dal Conte *Rainulfo*, se non se per avvalersene, come di frontiera contro de' Longobardi Capuani, e per coprire la sua *Liburia* Ducale dalle diloro ostili incursioni?

Non

SI DIMOSTRA
CHE COLLA NUOVA
CONTEA D'AVERSA
NON FU DISMEMBRATO
IL DI LEI TENI-
MENTO DA NA-
POLI.

NON ci si potrà ora contendere , che *Aversa* edificata nel luogo chiamato a *Sertimo* dal nuovo Conte *Rainulfo*, e le Terre a lui concesse ad *Ottavo* fossero entro il Territorio Napoletano. Si dirà però, che eretta dal Duce *Sergio* questa nuova Contea di *Aversa*, rimase il di lei Territorio dismembrato da questo di Napoli con formarne un Tenimento del tutto separato, distinto, ed indipendente. Per disciogliere però questa obbiezione fa d'uopo mandare in obbligo le Idee presenti, e richiamare le memorie dell' XI. Secolo, in cui fu il Conte *Rainulfo* creato Conte di *Aversa*. Non è nostro pensiero di ragionare quì dell' origine de' Feudi, de' quali il vero, e proprio nome non si sentì in Italia prima del X. Secolo, giusta il sentimento di *Seldeno* (a), di *Tomasio* (b), e di *Ornio* (c). Sostengono questi Autori gravissimi, che prima del 1000. questa parola di *Feudo* non leggesi in veruna Carta, senza essere sospettissima. Non intendiamo nè anche di entrare all' esame de' primi Feudi chiamati *Guardia*, & *Gastaldia* (d). Si sa, che tai Feudi altro non erano, che Governi, ed Uffizj assegnati con certe rendite: e che erano a tempo, ed annali (e). Si sa parimente, che in quei tempi erano della stessa guisa i *Contadi*, e che i Conti non erano, se non se semplici Governatori, e Prefidi delle Città, a cui erano destinati principalmente per gli affari militari. Il dottif-
fi-

(a) *In Gloss. Hist. Anglic. Subjecto.*

(b) *Select. Feud. P. 196.*

(c) *Jurispr. Feud. Cap. 2. §. 1.*

(d) *Brunnem. ad Tit. Cod. De Fund. Limitr.*

(e) *Schilter. Jus Feud. Aleman. Cap. 112. Struv. Jurispr. Feud. Cap. V. Cujacio, ed altri sul Tit. de Feudo Guardia, & Gastaldia.*

fimo *Muratori* ha rischiarata bastantemente questa materia (a) . Rapporta costui una Carta di *Bonifacio* Conte di *Verona* del 1001. del 1014., e del 1073., ed altre di questa Epoca . Dimostra, che in quei tempi il Conte era un Governatore, ed un Preside della Città . Dalla formola di *Marculfo* presso il *Baluzio* ravvisasi con chiarezza, qual fosse allora la creazione de' *Conti*, ed il di loro vero carattere (b) .

Sappiamo ancora però, che nel 1030. già oltre della formola di *Marculfo* erasi introdotta altra creazione di *Conti*: giusta la concessione di *Corrado I.* del Contado di *Modena* fatta nel 1038. al Vescovo *Ingone* . Non ci è nè anco ignoto, che questo Imperadore *Corrado* nella sua Legge pubblicata in *Roncaglia* ad istanza de' Feudatarj, allorchè si portò in *Roma* a coronarsi Imperadore sotto il Pontificato di *Giovanni XXI.* prescrisse nuova Successione ne' Feudi (c) . Il Ristore della nostra Giurisprudenza *Giacomo Cujacio* c' insegna, che i Feudi da' Precarj divennero Annali, e che dalla vita semplice del Vassallo Feudatario divennero trasmisibili a' Figli : e che coll' anzidetta Legge di *Corrado* fu stabilita la Successione de' Feudi a favore de' Figli, de' Nipoti, ed in loro mancanza del Fratello .

Inutile però si è la ricerca di tai cose per altro ben conte nella specie, in cui siamo . Ricordiamoci con qualche piacere del nostro animo, che *Napoli* non soggiacque al destino comune di tutta Italia, allorchè dopo
l'in-

- (a) *Muratori* nell' *Antichità Estense Par. 1. Cap. 5.* , e nella *Dissertazione 8. Antiq. Medii Aevi Pag. 399. 403. & 401.*
- (b) *Baluzio* in *Capitul. R. F. Tom. 2. Cap. 8.*
- (c) Leggesi questa nuova Costituzione presso di *Cujacio Tom. 1. Lib. 5. Feud. Pag. 1318.*

l'invazione de' Longobardi videsi da loro fondato un nuovo Regno Italico in *Pavia*. Sovvengaci, che da' Longobardi medesimi si formò nelle nostre Provincie il Ducato di *Benevento*. Non ci dispiaccia di rammentarci, che diviso questo Ducato ne' Principati di *Capua*, e di *Salerno* non giunsero giammai que' Longobardi a sottomettere la nostra *Napoli*. Sono troppo note le cagioni, ed i mezzi, per cui l'Elarcato di *Ravenna*, ed il Ducato Romano scossero il giogo del Greco Impero di Oriente. Ma la nostra *Napoli* eretta in Ducea si prevalse, egli è vero, della debolezza della Corte di *Costantinopoli*. Vi ritenne però sempre in parte la legittima Autorità, che fu di essa, e fu di tutta Italia avea certamente quel Greco Impero di Oriente. Quando tutto ciò si abbia in mira, vedremo, che nel 1030. non dobbiamo ricorrere a' nuovi Imperadori di Occidente, ed alle loro Costituzioni per regolare la Contea di *Aversa* creata a favore del Conte *Rainulfo* dal nostro Duce *Sergio*.

Gemendo già l'Italia sotto di un giogo straniero, ed introdotte nella medesima nuove Leggi, e nuovi costumi piace a Noi di poterci avvalere, ragionando di *Napoli*, di sue antiche Costumanze, e di esempj famigliari, e domestici alla medesima. Vedremo, come presso de' nostri Duci di *Napoli* dovea intendersi anche nel 1030. il Nome, e la Dignità de' Conti. Dalla nostra Storia *Medii Aevi* chiaro apparisce, che tutte le Città, ed Isole sottoposte al Ducato Napoletano erano governate da' *Conti* mandativi da' Duci di *Napoli*, in qualità di semplici Governatori. Tra i primi Duci di *Napoli*, di cui s'abbia memoria, vi fu *Maurenzio* mancante per altro nel Cronaco di *Ubaldo*, e rammentato in un' Epistola scritta al medesimo

mo

mo da *S. Gregorio il Grande* (a) . In questa Lettera scrive il S. Pontefice al Duce di Napoli *Maurenzio*, che non faccia molestare *Teodoro* Priore del Popolo Napoletano dal Conte di *Miseno*, che pretendea esigere dal medesimo venti orne di vino in ogni anno: e che per altro esso *Teodoro* era stato solito mandare dall' Isola di Procida a *Vettano* antecedente Conte di *Miseno* per solo motivo di pietà, e per essere colui Nobile, e molto povero (b). Questo irrefragabile documento non solamente ci somministra la notizia de' due Conti di *Miseno Comitazio*, e *Vettano*. Ma ci fa vedere, che tai *Conti* erano, come semplici Governadori subordinati agli ordini de' nostri Duci . Sappiamo poi, che *Miseno* continuò per lunghissimo tratto di tempo ad essere sotto la totale Giurisdizione de' medesimi nostri Duci. Gli Atti della Translazione di *S. Soffio* Martire scritti dal nostro celebre *Gio. Diacono*, e pubblicati dal *Surio* (c) ci fanno sapere, che nel tempo di questa Translazione accaduta nel X. Secolo, essendo Duce di Napoli *Gregorio*, era ancora *Miseno* soggetto a' Napoletani non meno circa il Temporale, che circa lo Spirituale . Leggiamo ancora negli stessi Atti, che fra le Città della nostra Ducea afflitte da *Sicardo* Prin-

L
cipe

- (a) Lettera 72. del *Lib. 7.* del Registro di *S. Gregorio il Grande* .
- (b) *Prætereā indicavit Nobis supradictō (cioè Teodoro) Vettano , qui Comes fuit in Messinati Castello , propterea quod eum Nobilem fuisse novcrat , & paupertate nimia laborabat , viginti urnas vini per duos annos de Insula Prochyta , qua ei vicina erat misericordia intuitu se fuisse largitum , & nunc eas de eadem Insula successorem ipsius , tanquam debitas , violenter exigere . Et quoniam hæc de cætero tentari debeat , postulat prohiberi . Gloria vestra curet ad discere , & si hoc quod queritur veritate subsistit , & hæc ante consuetudo non fuit , hujusmodi gravamen , justitia suadente compescat .*
- (c) *Surio* nel *Tom. 9.* degli Atti de' Santi di Settembre .

cipe de' Longobardi, vi era parimente *Miseno*. Il rammentato *Gio: Diacono* nella *Cronaca* de' Vescovi Napoletani ci dà notizia, che devastata *Miseno* da' Saraceni, *Sergio* Duce di Napoli per intercessione di *S. Attanasio* nostro Vescovo, e figliuolo di detto Duce donò alla Chiesa Napoletana tutti i Beni della Chiesa di *Miseno* (a).

Oltre de' *Conti* di *Miseno*, abbiamo consimili indubitati riscontri de' *Conti* di *Pozzuoli*, la cui Città era parimente soggetta a' nostri Duci; siccome chiaramente ravvisasi negli Atti di *S. Severo* Vescovo di Napoli riferiti da' *Bollandisti* (b), e dall'*Ughelli* (c). Ne' medesimi si legge, di essere stato da *Giovanni* Duce di Napoli assediato nell'anno 1050. un *Conte Anonimo* di *Pozzuoli* per avergli voluto resistere. E questo *Conte Anonimo* dovea essere quel *Landolfo* Conte di *Pozzuoli* figliuolo di *Atenulfo*, e nipote di *Pandolfo*, che occupò Napoli. Ed in effetti dopo di essersi riferito nel *Cronaco Cavense* l'Assedio, ed indi la presa fatta di *Napoli* da *Pandolfo* Principe di Capua nel 1027. si soggiugne, che occupò parimente *Pozzuoli*, e lo diede al *Conte Atenulfo* suo Nipote (d). Abbiamo in oltre due antiche Carte, che ci danno gli stessi lumi. In una Carta scritta sotto l'Impero di *Costantino*

- (a) *Gio: Diacono* nella *Cronaca* de' Vescovi Napoletani nella Vita di *S. Attanasio* Tom. 2. Parte 2. degli Scrittori Italici del Muratori Pag. 1046. e lo stesso si legge nella Vita dello stesso *S. Attanasio* pubblicata dal celebratissimo Signor Canonico Mazzocchi nel suo *Lib. De cultu SS. Episcoporum Neapolitanorum*.
- (b) Tom. 5. de' Santi di Aprile.
- (c) *Ughelli* nella sua *Italia Sacra* Tom. 6.
- (d) *Cronaco Cavense* pubblicato dal Signor Canonico *Pratilli* nel Tom. 4. della Storia de' Principi Longobardi Pag. 434. in cui si dice: *Eriam Putiolum occupavit, & dedit Atenulfo Comiti Nepoti suo.*

no Porfirogenito, e di *Alessio* viene rammentato un altro Conte della Città di *Pozzuoli* chiamato *Landolfo*. Ed in un'altra Carta del nostro Re *Ruggiero* Normanno si fa memoria di un *Adenolfo* Antico Conte di *Pozzuoli* (a).

Egli è ancora certissimo, che *Cuma* fu parimente unita alla Ducea Napoletana, ed a' nostri Duci soggetta: ravvisandosi ciò chiaramente in *Anastasio Bibliotecario* (b). Ed all'incontro sappiamo, che in *Cuma* vi era anche il proprio *Conte*. Leggesi un Diploma di *Marino* Conte di *Cuma* figliuolo di *Sergio IV.* Duce di *Napoli* dell'anno 1044. (c)

Abbiamo parimente memoria de' Conti di *Patria* da un'altra antica Carta. Da questa apparisce, che avendo *Pandolfo* Principe di Capua occupata nel 1027. *Pozzuoli* su de' Napoletani, tolse loro ancora il Territorio *Patriense*, destinandovi un *Conte*. Si fa ivi menzione di *Alone*, e *Guaiferio* fratelli Conti di *Patria* (d). Abbiamo similmente notizia de' Conti di *Sorrento* dagli Atti antichi di *S. Tammaro* osservati dal *Capacci* (e). E finalmente ritroviamo nelle antiche Carte monumenti de' Conti d'*Ischia* (f).

Or se da tanti Istoricis irrefragabili Documentis ci è riuscito di porre in chiaro, che tutte le Città, e Luoghi

- (a) Queste due antiche Carte sono rammentate dal *Capacci* nella sua Storia Latina *Lib. 2. Pag. 772.*
- (b) *Anastasio* Bibliotec. nella Vita di Papa Gregorio II.
- (c) Questo Diploma vien riferito dal Muratori nel *Tom. 1. delle sue Dissertazioni Medii Ævi Pag. 199.*
- (d) Questa Carta vien riferita dal Signor Canonico Pratilli nella sua Storia de' Principi Longobardi *Tom. 3. Pag. 253. e 254.*
- (e) *Capacci* nella sua Storia di Napoli *Lib. 2. Cap. 12. Pag. 537.*
- (f) Se n' è pubblicata una dal nostro dottissimo Monsignor *Sabbatini* nel suo *Tom. 5. del Calendario illustrato.*

ghi soggetti, ed uniti alla Ducea Napoletana erano governati da' proprj *Conti* : Se abbiamo parimente dimostrato, che tai *Conti* non erano, che semplici Governadori subordinati a' nostri Duci : Come potrà mai pretendersi , che il Duce *Sergio* avendo dato il permesso a *Rainulfo* di edificare *Aversa* nel luogo chiamato a *Settimo* , ov'era un antico Castello della Ducea, ed avendogli donate le terre site ad *Ottavo* poste nel Territorio della Ducea medesima: come , diciamo , potrà pretendersi, che avendolo creato *Conte* di *Aversa*, e de' suoi Normanni, avesse perciò dismembrato quel Territorio dalla sua Ducea Napoletana? Ed in effetti il nostro *Cammillo Pellegrino* nel suo primo Stemma de' Principi Normanni scrisse, di avere il Duce *Sergio* dopo di essersi congiunto in parentado con *Rainulfo* , creato il medesimo *Conte* di *Aversa* , cioè Capitano de' suoi Soldati : *Commilitonibus in Capitaneum constituens* : Il P. D. *Angelo* della *Noce* scrisse parimente così nelle sue Note a *Leone Ostiense* , e propriamente in quelle fatte intorno a questo Titolo di *Conte* di *Aversa* dato da *Sergio* a *Rainulfo* . Spiegò ancor' egli di averlo creato *Capitano* di *Aversa* , o sia *Giudice Militare* . Ed in questa occasione , comentando egli appunto il Capitolo 20. della Cronaca *Cassinese* , formò un'erudita *Dissertazione* de' *Conti*, in cui dimostra ad evidenza , che da principio questo nome fu ufato per designare un Uffizio , ed una Prefettura temporanea (a).

Se adunque i Duci di Napoli governavano per mezzo de' *Conti* le Città del loro Ducato : Se i *Conti* stessi
altro

(a) L' Abate della *Noce* nel Tom. 4. degli Scrittori Italici del Muratori Pag. 295. 385. e 379.

altro non erano, se non se Capitani, Giudici, Presidenti, o Prefetti delle Città suddette subordinati, e soggetti a' Duci medesimi: Egli è certo, che *Sergio* avendo dichiarato Conte di *Aversa Rainulfo*, lo credè Capitano, o sia Governadore, dipendente però, e subordinato a lui. Nè comprendiamo, come un moderno Autore, per altro dottissimo, abbia potuto intraprendere, che la Concessione di dette Terre, e del Castello di Napoli, ove venne poi edificata *Aversa*, fosse stata per causa onerosa di Dote, per avere il Duce *Sergio* sposata una sua Sorella al detto *Rainulfo*. Questa opinione però del tutto nuova ripugna all'Autorità del *Cronista Cavense*. Dicesi in questa *Cronaca*, che tal Concessione fu per una Donazione gratuita fatta dal detto Duce *Sergio* al mentovato *Rainulfo* in premio dell'ajuto prestatogli nella ricuperazione di *Napoli* occupata da *Pandolfo* Principe di Capua. Ed in effetti la Concessione di dette Terre ad *Ottavo* dovette in verità essere piuttosto per Donazione gratuita, che per Titolo oneroso di Dote, di cui non ne abbiamo Documento veruno. Noi siamo al bujo, se in qual maniera contraesse parentado il detto Duce *Sergio* col mentovato *Rainulfo*. *Leone Ostiense*, che si è l'unico, e solo Autore, che parli di questa affinità contratta tra il Duce *Sergio*, ed il detto *Rainulfo*, nulla ci dice di qual modo ella fosse. Come dunque può asserirsi, che la detta Concessione avvenisse per avere *Rainulfo* sposata una Sorella di *Sergio*? Non è questo un ragionamento troppo franco, ed ideale senza fondamento veruno di Autorità degli antichi Storici, che unicamente di ciò potrebbero renderci testimonianza? Comunque però questa Affinità seguisse, egli è certo, che il *Cronista Cavense* ebbe tale Con-

cessio-

cessione di Terre in *Ottavo* per una pura , e mera Donazione gratuita, e non già per causa onerosa di Dote . Oltre di che tutto ciò chiaramente apparisce dall' avere *Sergio* dichiarato *Conte* della nuova Città il suddetto *Rainulfo* : mentre con ciò riberbò presso di sè la Giurisdizione, ed il Dominio della detta nuova Città da edificarsi, e delle terre concesse a *Rainulfo*, ed a' suoi Normanni.

Di quanto abbiamo finora ragionato ce ne somministra altra pruova indubitata lo stesso *Rainulfo* . Egli ben conobbe, che per mezzo della Concessione suddetta, e della nuova Contea era rimasto soggetto, e dipendente al Duce di Napoli *Sergio*, nè quel Tenimento erasi punto dismembrato dal Territorio Napoletano . Accaduta dopo il 1030. la morte del Duce *Sergio* procurò il medesimo *Rainulfo* di scuotere la suddetta soggezione, e subordinazione a' Duci di Napoli . Vide benissimo, che ciò non lo avea certamente conseguito per mezzo della Contea di *Aversa* a lui conferita, e della Donazione delle terre ad *Ottavo* fatta a' suoi Normanni . Venuto l' Imperadore *Corrado II.* nel nostro Regno si procurò *Rainulfo* per l'intercessione di *Guaimaro* Principe di Salerno l' Investitura della Contea di *Aversa* da quel Principe . E di là a poco portatosi in questo stesso nostro Regno l' Imperadore *Errico IV.*, *Rainulfo* medesimo per mezzo di *Doni*, e di danajo tentò di nuovo l' Investitura della detta Contea . Di queste due Investiture, che procurò di avere *Rainulfo* dagli Imperadori *Corrado II.*, ed *Errico IV.* ce ne dà contezza *Leone Ostiense* (a) . Su queste istesse due

(a) *Leone Ostiense* nel *Cap. 65.* della *Cronaca Cassinese* *Pag. 385.* nel 4. *Tom.* del *Muratori*, in cui dice , parlando di *Corrado II.* *Rainul-*

due Imperiali Investiture l' erudito Abate della *Noce* riflette , che *Rainulfo* fino a quel tempo avea posseduta quella Contea piuttosto per un Diritto insufficiente di guerra ingiusta , o tumultuaria : e che per mezzo di tai Investiture sembrava di avere acquistato il Dominio , e la Giurisdizione di detta nuova Città : mentre senza l' Autorità Imperiale egli non avea prima ottenuta , se non se la semplice Prefettura di *Aversa* sopra de' suoi Normanni . E dice , che questo era stato ancora il sentimento di *Cammillo Pellegrino* (a). Ed in effetti costui chiaramente ci dice , che il Conte *Rainulfo* non avea ottenuto il Dominio assoluto di *Aversa* , ma la Prefettura , o sia Governo della medesima , e che questo , e non altro gli avea il Duce *Sergio* concesso (b) .

Sicche egli è indubitato , che il Conte *Rainulfo* per procurarsi l' assoluto , ed indipendente Dominio della Città di *Aversa* cercò di averne l' Investitura da' due Successori Imperadori *Corrado II.* , ed *Errico IV.* : onde pri-

nulfum quoque ipsius Guaimarii suggestione de Comitatu Aversa no investivit . E lo stesso Ostiense parlando dell' Imperadore Errico IV. così scrive nel Cap. 80. Lib. 2. della detta sua Cronaca Pag. 398. e 399. del citato Tom. del Muratori : Drodoni Apulia , & Rainulfo Aversa Comitibus ad se convenientibus , & equos illi plurimos , & pecuniam maximam offerentibus , universam quamcumque tenebant Terram Imperiali investitura firmavit .

(a) L' Abate della *Noce* su li citati due passi dell' Ostiense Pag. 398. nel citato luogo del Muratori : *Infirmitate siquidem tumultuarii Belli Jure eo usque Rainulfus Comitatum obtinuerat Deinde ab Imperatore ejus Comitatus Investituram accipit , qua videtur Dominium & ditionem Urbis assequutus : hoc enim Imperatorium jus erat ; nam alioquin Praefecturam Normannorum Aversa jam obtinuerat , nisi hanc ipsam Praefecturam tantum ei ab Imperatore confirmatam dicas secundum mentem Peregrini .*

(b) *Cammillo Pellegrino* nella sua Dissertazione del Ducato Beneventano Pag. 193. nel Tom. 5. del Muratori .

prima delle Investiture medesime non ebbe affatto il Dominio assoluto della suddetta Contea , ma ne fu un puro , e semplice Governatore , e Capitano dipendente , e subordinato a' Duci di Napoli , che ne ritennero presso di loro il Dominio .

SI FA VEDERE,
CHE L'IMPE-
RIALI INVESTI-
TURE PROCU-
RATESI DAL CO:
RAINULFO NON
ERANO DI VIGO-
RE ALCUNO .

Ma con buona pace dell'Abate della *Noce* , e di chiunque altro sia stato del suo sentimento , non potremo mai accordare , che per mezzo delle suddette Imperiali Investiture acquistasse Dominio veruno su la Contea di *Aversa Rainulfo* . E con qual fondamento di pubblico Diritto potrà mai ciò asserirsi ? Diasi di nuovo un' occhiata all' *Italia* . Potrà ben dirsi , che il Diritto della Guerra , e le Leggi della Conquista fondate su la forza dell'Armi avessero stabilito un nuovo Regno di Longobardi in Italia , ed un nuovo Ducato di Benevento nelle Provincie del nostro Regno . Dicasi pure , che con tai Titoli di Guerra , e di Conquista ne avessero perduto il vero Dominio gl'Imperatori Greci di Oriente succeduti per giusto Diritto all'Impero d'Occidente . Dicasi , che dopo di *Carlo Magno* per lo stesso Diritto della Guerra , e delle Conquiste fu stabilito un nuovo Impero di Occidente : e che a ciò avessero dato qualche colore i Trattati per altro assai dubbj della Corte di *Costantinopoli* . Ma come potrà mai ciò adattarsi alle Provincie del nostro Regno ? E qual Diritto mai fu le medesime acquistaron i nuovi Imperatori Latini di *Occidente* ? Vennero eglino da quando in quando in questo Regno con poderose Armate . A riserba però di avere con ciò dimostrata la loro forza Superiore , non vi fero giammai acquisto veruno . E coloro , che in que' tempi se ne procurarono le Investiture , altro non fero , che in mezzo alle continue guerre , che allora ardevano tra i Greci,

ci , ed i Longobardi di *Benevento* , di *Capua* , e di *Salerno* , procurarsi qualche ricovero , ed asilo presso il Principe piu temuto , e piu riputato per la sua maggiore potenza. Tutto ciò però potea avere qualche colore rispetto alle Conquiste già fatte da' *Longobardi* . I nuovi Imperadori Latini di *Occidente* supponeano tai Conquiste ingiuste , e di poterle ricuperare da esso loro colla stessa forza dell' Armi . Come però potea ciò dirsi col menomo apparente pretesto della nostra Ducea di *Napoli* ? Non era stata ella giammai sottomessa da' Longobardi . Non aveano quegli Imperadori Latini procurato di sottometterla , allorche si erano colle loro Armate portati in queste nostre Contrade . Sicche il Conte *Rainulfo* avrebbe dovuto procurarsi le Investiture dagl' Imperadori Greci di Oriente , e dalla Corte di *Costantinopoli* , a cui *Napoli* , e la sua Ducea era stata fino a quel tempo sottomessa : sebbene ora con maggiore , ed ora con minore Autorità giusta le varie , e diverse contingenze de' tempi . Riguardo però agl' Imperadori Latini di *Occidente* , siccome sulla Ducea di *Napoli* non aveano acquistato Diritto alcuno , così le loro Investiture a favore di *Rainulfo* , non furono di valore alcuno : nè per cagione delle medesime perderono giammai i nostri Duci di *Napoli* il Diretto Dominio della nuova Città di *Aversa* , e del suo Territorio .

Egli è pur troppo vero , che dopo la morte del Conte *Rainulfo* si accrebbe il valore , e potenza di quei suoi Normanni . Non puo negarsi , che presso de' medesimi cadde poi l' intero Ducato Napoletano . Impadronitisi di *Napoli* , e del Principato di *Capua* si sottrasse indifcoltabilmente *Aversa* dalla Giurisdizione de' Duci di *Napoli* , ed il di lei Tenimento dovè rimanere dismem-

M

brato

brato dal Territorio Napoletano . Ma or ora vedremo, come per l'unione di *Napoli* alla Contea *Aversana* , ed al Principato di *Capua* , nuovamente colla medesima restò unito , ed incorporato il Territorio Napoletano.

SI RAGIONA DEGLI AVVENIMENTI SEGUITI IN AVERSA DOPO LA MORTE DEL CONTE RAINULFO.

PER dimostrare, come avvenisse l'ultima decadenza della nostra Ducea di *Napoli* sottomessa da' primi Normanni di *Aversa*, ben prevediamo le gravi difficoltà, che ci si parano innanzi . In quei tempi di fomma barbarie tutti i nostri Storici ci hanno con un alto e profondo silenzio taciute le vere circostanze degli avvenimenti allora seguiti . Nè la mancanza ci è stata poi supplita dalle tante *Cronache* inedite date ne' nostri tempi alla luce . In mezzo a tante oscure tenebre procureremo però nel migliore modo di rischiarare il vero . Dovremo adunque vedere , come i Normanni Conti di *Aversa* scossa affatto la soggezione de' Duci di *Napoli* divenissero assoluti Padroni della Contea *Aversana*: Come occupato il Principato di *Capua* discacciandone i Longobardi divenissero Padroni di tutto ciò, che da' detti Principi Longobardi *Capuani* si era tolto a' Napoletani : E come finalmente occupata ancora la Città di *Napoli* s'intitolassero Padroni della *Liburia*, e della *Campagna Felice* . E con ciò vedremo, come il Territorio *Aversano* nuovamente si unisse col Territorio Napoletano dopo la Concessione fattane al Conte *Rainulfo* dal nostro Duce *Sergio*. Prima però di porre in qualche chiarezza un Punto così oscuro della nostra Storia , fa d'uopo di dare di nuovo una breve occhiata allo Stato della nostra Città di *Napoli*, e del nostro Ducato nel tempo, in cui l'occupò *Pandolfo IV*. Principe di *Capua* . Regnando que-

questo *Pandolfo* chiamato di *S. Agata* in *Capua*, passò egli all'assedio di *Napoli*. Gli riuscì di prenderla, e discacciarne il Duce *Sergio*: siccome già avea costretto il suo Competitore *Pandolfo di Tiano* di girarsene ramingo in *Roma* a terminare infelicamente i suoi giorni (a). La cagione, o per meglio dire il pretesto dell'Assedio, e presa di *Napoli* fatta dal detto *Pandolfo* si fu, per essersi quì rifuggito *Pandolfo Conte di Tiano* con *Giovanni* di lui Figliuolo, e per essere stati i medesimi, come suoi Nemici, soccorsi da *Sergio* figliuolo di *Beroldo XXVI*. Duce di *Napoli* (b). Cinse egli di assedio la nostra Città agli 11. Maggio del 1026. e la prese a' 15. Settembre del detto anno (c). Quanti, e quai danni avesse cagionati nel tempo dell'Assedio al nostro Ducato il detto *Pandolfo*; e quante, e quai calamità, e saccheggi avesse sofferti la nostra Città per lo spazio di quasi tre anni, che fu signoreggiata dal detto *Pandolfo* Principe di *Capua*, con vivi colori, e quasi lagrimando ci viene descritto dal Monaco *Ubaldo* nel citato suo *Cronaco*. Allora si fu, che *Sergio* Duce di *Napoli* fu costretto a fuggirsene nella *Puglia*, e *Pandolfo* di *Tiano* in *Roma*.

Nel *Cronaco Cavense* si conferma lo stesso. Dicesi però,
M 2 che

- (a) Leone Ostiense nella sua *Cronaca Cassinese* Pag. 378. e 379. del Tom. 4. del Muratori: Sed anno sequenti (cioè 1026.) & ipsa quoque Neapoli a Capuano Principe capta, & Sergio Magistro Militum exinde pulso rursus Teanensis Pandulfus a facie ipsius Romanam aufugiens, ibidem exul defunctus est; tenuitque Neapolim Capuanus Princeps per annos ferme tres.
- (b) Viene ciò copiosamente scritto da *Ubaldo* Monaco di *S. Severino* nel suo *Cronaco* de' Duci di *Napoli* pubblicato dal Signor Canonico *Pratilli* nel Tom. 3. della sua *Storia de' Principi Longobardi* Pag. 74. ad 78.
- (c) Lo stesso Signor Canonico *Pratilli* coll' Autorità di detto *Cronaco* Pag. 75.

che la presa di *Napoli* avvenne propriamente nell'anno 1027. (a) Il *Monaco Ubaldo* sembra di situarla nell'anno medesimo: giacche in detto anno 1027. fa cominciare il Dominio a *Pandolfo Capuano*. Lo stesso *Cronista Cavense* ci fa inoltre sapere, che il detto *Pandolfo* Principe di Capua occupò nel tempo medesimo *Pozzuoli*: e che diede quella Città al Conte *Atenulfo* suo Nipote (b). E questi si è appunto quell' *Atenulfo* Conte di *Pozzuoli*, di cui truovasi fatta menzione in un Diploma del Re *Ruggiero* Normanno nel 1144. a favore del Monistero Napoletano di *S. Maria a Cappella* (c). Dal medesimo *Atenulfo* nacque *Landolfo*, che seguì ad intitolarsi Conte di *Pozzuoli*. Apparisce ciò da un altro Diploma, con cui *Landolfo* Conte di *Pozzuoli* figliuolo di *Atenulfo* restituì alcuni Beni a *Nicodemo Egumeno* (d).

Avendo dunque il detto *Pandolfo* Principe di Capua presa la Città di *Napoli*, occupò parimente la Città di *Pozzuoli*, e ne conferì la Contea ad *Atenulfo* suo Nipote. Rimase con ciò il Ducato Napoletano dismem-

bra-

- (a) *Cronaco Cavense* pubblicato dal Signor Pratilli nel 4. Tomo della Storia Longobarda Pag.434.
- (b) Le parole del *Cronista Cavense* sono queste: *Anno 1027. Pandulfus Cap. Neapolem opsedit cum grandi exercitu suorum, & cepit eam; sed Pandulfus Teanensis, & Sergius Consul fugientes Salvati sunt per mare. Etiam Putiolum occupavit, & dedit Atenulfo Com. Nepoti suo.*
- (c) Le parole, che leggonfi in questo Diploma sono queste: *Confirmamus jam dicto Monasterio Portum, qui vocatur de Jubenullo juxta continentiam oblationis, quam per chartam Atenulfus quondam Puteoli ei fecit.*
- (d) Le parole contenute in detto Diploma sono queste: *Landulfus Comes Castri Puteolani Atenulfi Comitis filius, & Gayltaune Comitissæ (correggasi Gaytelgrinæ) quadam restituit Nicodemo Igumeno Monaco. Questi due Diplomi vengono riferiti dal Capacci nella sua Storia Latina di Napoli Lib. 2. Pag. 772.*

brato della Contea di *Pozzuoli*, e di tutto quel tratto di Paese della *Liburia*, che dalla via di *Quarto* si distendea verso il Territorio *Atellano*, o sia nella *Liburia Atellana*. E quantunque il nostro Duce *Sergio* avesse poi coll'ajuto de' Normanni, e Greci ricuperata la Città di *Napoli*, non potè però giammai ricuperare dalle mani de' Longobardi Capuani il detto tratto di Paese. E quindi dalla banda Settentrionale restò nel 1027. scemato di molto il Territorio, e Ducato Napoletano.

In tale stato erano le cose dal 1027. fino al 1036., in cui se ne morì il Duce *Sergio*. Gli succedè nel Governo, e nello stato così ristretto della Duca Napoletana *Giovanni* suo Figliuolo. Cercò costui nell'anno 1046. di ricuperare dalle mani de' Longobardi Capuani, *Pozzuoli* (a). Ma i suoi tentativi riuscirono del tutto vani, ed inutili.

Ed ecco, come la Contea di *Aversa* eretta dal nostro Duce *Sergio* a favore di *Rainulfo*, e le Terre concesse al medesimo, ed a' suoi Normanni non portarono seco vera dismembrazione dal Territorio Napoletano. Fu la nuova Città di *Aversa* edificata nel luogo

(a) Ricavasi ciò dagli Atti di S. Severo Vescovo di Napoli pubblicati da' Bollandisti nel *Tom. 3.* de' Santi di Aprile, e dall' *Ughelli* nella sua *Italia Sac. Tom. 6.* E notasi parimente dal Signor *Pratilli* sul Cronaco di *Ubaldo* nel *Tom. 3.* della Storia Longobarda *Pag. 79.* Leggesi in detti Atti di avere Giovanni Duca di Napoli assediato un certo Conte di *Pozzuoli*, che gli avea resistito. Ma il dotto *P. Papebrochio* situa un tale avvenimento nell' anno 1050. e non già nel 1046. Ed in effetti si ravvisa, che detto Assedio non seguì prima di detto tempo da un' antica Carta del Monistero di *S. Lorenzo* di *Aversa* rammentata dal detto Signor *Pratilli* nella citata *Pag.* in cui si fa menzione di un Conte di *Pozzuoli* de *Longobardorum genere*.

go chiamato a *Settimo*, ove era appunto l'antico Castello di *Napoli*; e le Terre, che dovettero assegnarsi a' Normanni, ed agli Abitanti di detta nuova Città dal Milliaro *Settimo* fino all'*Ottavo*, erano indubitamente nel Territorio *Atellano* di antichissima ragione de' Duci di *Napoli* fin da' principj del V. Secolo dopo la distruzione di *Atella*. I nuovi Conti d'*Aversa* restarono in pace, e colla dovuta subordinazione a' nostri Duci per lo spazio di anni venti, quanti appunto ne decorsero dal 1030. fino al 1050. Visse il primo Conte *Rainulfo*, senza averci lasciata altra memoria di sè dopo essere già stato creato Conte di *Aversa*, fino al 1047., in cui terminò di vivere. Gli succedette in questa Contea *Asclerino*, che avea sposata una Sorella del detto Conte *Rainulfo* (a). Ma furono brevissimi dopo di questa successione i giorni di *Asclerino* mancato parimente di vivere nello stesso anno 1047. Gli succedè *Rodolfo Copello* chiamato *Dringanotto* (b). Ma, discacciatone tosto da' suoi Normanni, fu creato Conte *Rodolfo Drinti*, la cui morte avvenne parimente nello stesso anno 1047.

Dopo di queste brevi, e tumultuarie successioni nulla sappiamo, se non se di essere stato creato Conte di *Aversa* *Riccardo I.* figliuolo di detto *Asclerino* col suo Nipote *Ermando* ancora fanciullo. Ma per la morte di costui, o per altra cagione a Noi ignota rimase il loro *Riccardo I.* Conte di *Aversa*. Fu egli un Principe pieno di spiriti guerrieri. E siccome i suoi Antecessori Conti di *Aversa* dal 1030. fino al 1050. non

(a) Si nota ciò dal nostro Cammillo Pellegrino nel suo primo Stemma de' Principi Normanni Capuani.

(b) Guglielmo Pugliese nel *Lib. 1.* del suo Poema.

non aveano ancora ardito di scuotere il giogo , e la subordinazione a' nostri Duci di *Napoli*. Così *Riccardo* cominciò a nodrire pensieri affai diversi. Nè era malagevole il prevederlo dopo di essere stati i suoi Normanni accostumati a servire nelle Truppe de' nostri Greci Napoletani, ed assegnate loro Terre vicine a' proprj Dominj. Poteano ben essi rammentarsi, che i *Goti* usciti dalle stesse loro Contrade Settentrionali, dopo di avere cominciato a servire in qualità di Truppe Ausiliarie negli Eserciti Romani, e dopo di essere loro state assegnate semplicissime, e povere abitazioni presso le rive del Danubio, nella prima favorevole congiuntura meditarono l'ultima ruina all'Impero Romano di Occidente; Ed alla per fine di quelle Provincie, e della nostra *Italia* quasi interamente s'impadronirono. Con esempj cotanto illustri il nostro *Riccardo I.* Conte di *Aversa* meditò colla ruina de' suoi vicini nuovi Dominj, e Conquiste. Nel 1058. gli riuscì di rendersi Padrone del confinante Principato di *Capua*, discacciandone il Principe Longobardo *Pandolfo V.* (a). Assunse indi al Governo *Giordano I.* di lui figliuolo, e cominciò unitamente con essolui a regnare. Nel 1063. occupò parimente il Ducato di *Gaeta* (b). E con ciò passò nel suo Dominio quanto era stato da' Longobardi Capuani occupato a' nostri Napoletani. Dopo di tai conquiste sdegnò *Riccardo* il titolo di Conte di *Aversa*, ed assunse quello di Principe di *Capua*, e Duca di *Gaeta*. Nel 1078. venne all'

(a) Narrafi ciò da Leone Ostiense nella sua Cronaca Cassinese *Lib.3. Cap. 16.*

(b) Ricavafi ciò da moltissimi Diplomi di detto *Riccardo I.*, che possono leggerfi nel Cronaco di S. Vincenzo a Volturno, e nella Storia Cassinese dell' Abate Gattola.

all' assedio di *Napoli* , e con ciò nodriva già l' idea d'impadronirsi dell'intero Ducato Napoletano, di cui l'altra parte riguardante il mezzogiorno era stata già occupata da' Principi di *Salerno* Longobardi . *Leone Ostiense* ci riferisce , che questo *Riccardo I.* dopo di avere acquistata *Capua*, passò nella *Campagna Felice*, facendone fra tre mesi quasi interamente l'acquisto (a). Ed in effetti non può dubitarsi di essersi *Riccardo* impadronito di tutto ciò, che era rimasto a' Napoletani nella *Liburia* dalla parte di Occidente, e di mezzogiorno . Ed altro già non possedeano i Napoletani, se non se questa sola Città con poche Ville, e Territorj adjacenti, di cui tentò parimente egli l'acquisto nel 1078., come dicemmo .

Gonfio Riccardo di tai conquiste cominciò ad assumere il Titolo glorioso di Conte della *Liburia* , e Signore della *Campagna* . Ce ne somministra il Documento un Diploma speciosissimo pubblicato dal *Muratori* (a), in cui leggesi la data del 1055. Col medesimo si concede al Monistero di *S. Lorenzo di Aversa* una Chiesa posta fuori la nostra *Grotta*, che va a *Pozzuoli*, e propriamente sopra il *Lago di Agnano* con tutte le obediienze , o sieno Cale Religiose , e Beni , che erano così in Terra ferma , come nell'Isole del Mare (c).

Nel

- (a) Leone Ostiense nel *Lib. 3.* della sua *Cronaca Cap. 16. Pag. 426.* nel *Tom. 4.* di *Muratori. Campaniam deinde profectus totam ferme intra tres menses acquirit.*
- (b) *Muratori* nel suo *Tom. V.* delle *Dissertazioni Medii Ævi Dissertatione 68. Pag. 784.* in cui leggesi questa Data: *Prid. Kal. Julii Indict. VII. ann. 1055. Romani Imperii Monarchia III. Henrico post obitum D. Leonis Papæ menses duo.*
- (c) Le parole di detto Diploma scritte secondo quei tempi sono le seguenti: *Unam Ecclesiam Monasterium Cenovii vocabulo S. Archangeli Terranziani, quod in partibus Neapolis est foras cripta situm*
in

Nel suddetto Diploma s'intitola egli così : *Ego Riccardus Dei gratia Francorum Comes* . E nel fine si dice : *Residente me Riccardo Comite Liguria , Campania dominata ejus Dominatus anno IV.*

Or da questa singolare Carta ritraggonfi lumi utilissimi per la Storia affai oscura di quei tempi . Vedesi in prima , che l'acquisto fatto da detto *Riccardo* dell'intera *Campagna Felice* fu nell'anno 1051., un anno dopo , che divenne egli Conte di *Aversa* , e non già, come vuole l'*Ostiese* tre mesi dopo l'acquisto di *Capua* , che fu nel 1058. Si osserva inoltre , che nell'anno segnato nel Diploma del 1055. avea già *Riccardo* occupato a *Napoli* quasi tutto il suo Territorio, e le sue Isole marittime istesse: dacche concede un luogo posto fuori la nostra Grotta , che va a Pozzuoli, e propriamente sopra il *Lago di Agnano* con tutte le Obedienze , o sieno Case Religiose , e Beni adjacenti così in Terra Ferma , come nell' Isole del Mare. Degno è poi di riflessione il vedere , come il detto *Riccardo* prendea il Titolo di *Conte de' Franchi* e per l'acquisto dell'intera *Liburia* Conte di essa *Liburia*, e Dominatore della *Campagna Felice*. Nè puo in fine negarsi, che tai acquisti si fossero fatti da *Riccardo* nel 1051. La data segnata nel Diploma del 1055. nel IV. anno del suo Comitato della *Liburia*, e Dominio della *Campagna Felice* lo rende chiarissimo: poiche togliendosi dal 1055. anni quattro , rimane appunto l'epoca del 1051. Quindi riassumendo il tutto

N

di-

in monte , qui est desuper amne , qui vocatur Anglanc , ut tu ibidem Abbas fieri debeatis cunctis diebus vita tua &c. cum omnibus ovedientis suis , quoscunque in Monasterio illo habere , & pertinere videtur , quantos , & quales sunt , sive in Terra , vel in Insulis maris &c.

diciamo, che *Riccardo I.* figliuolo di *Asclerimo* nel 1050. divenne Conte di *Aversa*: Che nel 1051. occupò l'intera *Liburia*, e la *Campagna Felice*; onde cominciò ad intitolarsi *Comes Liburiæ, & Campaniæ Dominator*: Che nel 1058. acquistò la Città di *Capua*, e cominciò ad intitolarsi *Princeps Capuæ*, come da' suoi Diplomi: Che nel 1063. divenne Padrone del Ducato di *Gaeta*, ed assunse il Titolo di Principe di *Capua*, e Duca di *Gaeta*: leggendosi in altri suoi Diplomi *Princeps Capuæ, & Dux Cajetæ*: Che finalmente nel 1078. passò all' Assedio di *Napoli*, il quale però riuscì per lui infruttuosissimo: mentre l'*Ostiensense*, ed il *Cronaco Cavense* ci lasciarono scritto di avere durante questo assedio finito di vivere dopo i vani, ed inutili tentativi di più mesi (a).

Fra tanti felici avvenimenti, ed acquisti prevenuto *Riccardo I.* dalla morte non gli riuscì di occupare la Città di *Napoli*. Sembrava però riserbata questa sorte a *Giordano I.* di lui Figliuolo succeduto al Padre, e che regnò fino al 1090. Questa notizia per altro del tutto nuova può ben ritrarsi da *Goffredo Malaterra*. Costui nella sua Storia de' Principi Normanni riferisce, che il Principe di *Capua Riccardo II.* figliuolo del detto *Giordano* essendo ancora fanciullo venne per la morte del Padre ingiustamente scacciato di *Capua* da' Longobardi: Che per tale cagione ritiratosi in *Aversa*, chiamò per ricuperare il detto Principato in suo soccorso, ed ajuto *Ruggiero* Normanno Conte di *Calabria*, e di *Sicilia* suo Consanguineo. Soggiugne, che per ricompensa promise *Riccardo II.* al Conte *Ruggiero* di con-

(a) Leone Ostiensense nella *Cronaca Casinese Lib. 3. Cap. 44.*
Il *Cronaco Cavense* nel *Tom. 4.* del Sig. Canonico Pratilli *Pag. 447.*

concedergli fiduciarmente la Città di *Napoli*, che ricalcitava di ubbidirgli (a). Il che non è stato avvertito da tutti gli nostri Storici a riserba del *P. Boufiers* Franzese (b).

Or se il Principe *Riccardo II.* figliuolo del Principe *Giordano I.* succeduto nel Dominio Paterno fu nel 1090. discacciato da *Capua*: Se offerì al Conte *Ruggiero* la Città di *Napoli*, qualora lo ajutasse a ricuperare il Principato di *Capua*: Se nel fare questa promessa spiegò, che la detta Città di *Napoli* ricalcitava di ubbidirgli: Dovea dunque la Città medesima essere stata prima occupata, ed antecedentemente sottomesa dal Principe *Giordano I.* suo Padre. Ed ecco, come dopo la Concessione fatta della Contea di *Aversa* dal nostro Duce *Sergio* nel 1030. rimase nell'intero Stato di subordinazione il Conte *Rainulfo* fino al 1047., che terminò di vivere. E così rimasero fino al 1050. gli altri Conti di *Aversa*, che tumultuariamente succedero a *Rainulfo*. Vedemmo come dopo il 1050. *Riccardo I.* figliuolo del detto Conte *Rainulfo*, *Giordano I.* e *Riccardo II.* cominciarono a distendere le loro conquiste: E come sciolta ogni subordinazione a' nostri Duci acquistarono un Dominio assoluto, ed indipendente di *Aversa*, *Capua*, e *Napoli*: onde s'intitolarono ne' loro Diplomi Conti della *Liburia*, e Padroni della *Campagna Felice*. Nè per giustificare tai Acquisti, e nuovi Titoli mancava loro il Diritto della Guer-

N 2

ra,

- (a) *Goffredo Malaterra* nella sua Storia de' Principi Normanni nel Tom. V. degli Scrittori Italici del Muratori Cap. 26. Lib. 2. Pag. 600. le cui parole nel fine sono queste: *Neapolim, quæ sibi, similiter recalcitabat, si prævalere posset, fiducialiter concedens.*
- (b) *Boufiers* nella sua Storia dell'origine del Reame di *Napoli*, e di *Sicilia* Lib. 6.

ra, e dell' Armi solito a tutti i Popoli, e Capitani Conquistatori: giacche in tai riscontri i Normanni non fervirono alcun Principe in qualità di Truppe Ausiliarie, come sotto *Rainulfo*. Ma colla forza delle proprie Armi riuscì loro d'impadronirsi del Principato di *Capua*, e della nostra *Ducea*. In questa guisa si formò di *Aversa*, *Napoli*, e *Capua* un solo Principato. Ed il Territorio *Aversano* ritornò ad unirsi col Territorio Napoletano, formandosene di bel nuovo un solo Corpo. Vide così sotto di detti nuovi Conquistatori la Città di *Napoli* riunito tutto il suo antico Tenimento. E questa si è la cagione, per cui il citato *Goffredo Malaterra* chiamò gli anzidetti *Giordano I.* e *Riccardo II.* di lui Padre col Titolo specioso di Principi di *Aversa*, dopo di essersi la Contea di detta Città di *Aversa* riunita così alla Città di *Napoli* con formarsene un solo Principato (a).

Avvertì benissimo il nostro accurato *Pellegrino* ne' due suoi Stemmi de' Principi Capuani *Normanni* a questo nuovo Titolo dato dal citato *Malaterra* di Principi di *Aversa* a' suddetti *Giordano I.* e *Riccardo II.* Ma riputò, che il detto Autore avesse fatto uso di questi Titoli per puro e solo dispregio de' Capuani. Con buona pace però del *Pellegrino* sembra questa sua conghiettura troppo ardita, e senza fondamento veruno. Veggiamo dato questo Titolo di Principi di *Aversa* a *Giordano I.*, e *Riccardo II.* dopo di essersi da effoloro unita di bel nuovo la Città di *Napoli* alla Contea di *Aversa*, ed acquistata tutta intera la *Liburia* di quà dal

(a) Leggesi dato a *Giordano I.* e *Riccardo II.* il Titolo di Principi di *Aversa* da *Goffredo Malaterra* nel *Lib. 3.* della sua *Storia Cap.* 2. & *Cap. 35.* e nel *Lib. 4. Cap. 26. Pag. 576. 586. e 600.*

dal *Clanio*. Allora vollero quei prodi *Normanni* abolire quella Dignità loro conferita da' nostri Duci, di *Conti di Aversa*, come un carattere di dipendenza, e di subordinazione da' Duci medesimi. Crederono di avere colla forza dell' Armi già acquistato l'assoluto, e Sovrano Dominio di tutto quel tratto di Paese, che comprendea il Territorio *Napoletano*, ed *Aversano* da essoloro riunito. Stimarono allora di prendere giustamente il Titolo di Principi di *Aversa*.

Puo tutto ciò piu chiaramente ravvisarsi in un Diploma del Re *Ruggiero* segnato in *Capua* nel 1140. (a) Col medesimo il detto Re conferma la concordia stabilita tra il Vescovo di *Aversa*, e l'Abate del Monistero di *S. Lorenzo* di detta Città intorno alla pescagione del *Lago di Patria*. Rammentansi in esso le Concessioni fatte al detto Monistero da' Principi *Normanni Aversani*. Si dà al solo *Giordano* figliuolo di *Riccardo I.* il Titolo di Principe di *Capua*. *Riccardo II.* però figliuolo di detto *Giordano* si caratterizza assolutamente col nome di Principe senza dirsi, se di *Capua*, o di *Aversa*. Da ciò puo ben vederfi, che detta Concessione fatta da *Riccardo II.* dovette essere nel tempo appunto, in cui discacciato da' Longobardi di *Capua* ritenea il solo Titolo di *Principe*: intitolandosi Principe di *Aversa* in vece del Principato di *Capua* già perduto. E quindi s'inferisce, che il *Malaterra* non già per dispetto verso de' Capuani lo chiamò Principe di *Aversa*; ma perche realmente il detto *Riccardo II.* avea preso questo nuovo Titolo di Principe di *Aversa*.
Per

(a) Viene questo Diploma rapportato dal *Chioccarelli* nel suo *Lib. de Episcopis, & Archiepiscopis Neapolitanis* Pag. 130. ad 131. tratto dall' Archivio di *S. Lorenzo di Aversa*.

Per fare però idea piu chiara delle nuove Conquiste de' Normanni di *Aversa*, del nuovo Titolo da loro preso di Principi di detta Città, e della riunione fatta in un solo Corpo del Territorio Napoletano, ed *Aversano* di quà dal *Clanio*, fa d' uopo di dare un' altra breve occhiata agli ultimi nostri *Duci di Napoli* già vicini alla loro totale decadenza. Egli è vero però, che di questi ultimi Duci appena ne sono pervenute a Noi scarse, e deboli notizie, confacenti per altro all'ultimo infelicissimo stato della loro decadenza. Ed in prima nel tempo, che *Giordano I.* già Principe di *Capua* dovette impadronirsi di *Napoli*, dee crederfi, che ne fosse Duce un' altro *Sergio*, figliuolo del Duce *Giovanni*, e Nipote di quel Duce *Sergio*, che fece la Concessione a' Normanni delle Terre in *Ottavo*, e che concedè parimente un suo antico Castello per l'edificazione della nuova Città di *Aversa*. Di questo secondo Duce *Sergio* Figliuolo di *Giovanni* se ne truova fatta memoria in alcune Carte del 1063., e 1064. esistenti nell' Archivio del Monistero de' *SS. Severino, e Soffio*, ed in un' altra antica Carta di Gaeta del 1063. in cui parimente vien rammentato questo secondo Duce *Sergio* (a). Il *Muratori* ci dà contezza di un' altra Carta del detto *Sergio II.* da lui chiamato *V.* in ordine agli altri *Serji*, che furono Duci di Napoli segnata colla data del 1065. Colla medesima Carta confermasi la Donazione fatta da *Ipra* figliuola del Conte *Orso* di alcuni Beni alla Chiesa Napoletana (b).
Que-

(a) Queste Carte si rapportano dal Signor Canonico Pratilli nelle sue Note al Cronaco di Ubaldo nel *Tom. 3.* della Storia de' Longobardi *Pag. 79.*

(b) Muratori nel suo *Tom. I.* delle *Differtazioni Medii Aevi Pag. 198.*

Questo stesso Duce *Sergio* sembra, che avesse dovuto per altro vivere per lungo corso di anni, giacche nel 1071. leggesi di essere intervenuto con *Riccardo I.* Principe di Capua, con *Gisulfo* Principe di Salerno, e *Pandolfo* Principe di Benevento nella consecrazione della Chiesa Cassinese fatta dall' Abate *Desiderio* (a). Ritruovasi parimente, che nel 1089. lo stesso *Sergio* unitamente col suo figliuolo *Giovanni* da lui dichiarato ancora Duce di Napoli avea concesso a *Stefania* Badessa del Monistero chiamato volgarmente di *S. Liguoro* sua Parente alcuni Beni per servizio del Monistero medesimo (b).

Durante l'infelicissima Ducea di detto *Sergio*, o di *Giovanni* suo Figliuolo dovette la Città di *Napoli* essere occupata dall'anzidetto Principe *Giordano I.* Normanno. Ma forse piu propriamente puo dirsi, che ciò avvenisse sotto il Duce *Sergio*. Il *Capacci* ci riferisce alcune antiche Carte, in cui leggesi la seguente sottoscrizione: *Sergius olim Consul, nunc autem Monachus* (c). Sicche in detto anno 1089. il detto Duce *Sergio* spogliato della sua Ducea, e della stessa Città di *Napoli* dal Principe *Giordano I.* fu costretto a chiudersi finalmente in un Monistero.

Dopo dell'acquisto di *Napoli* fatto da *Giordano I.* nel 1089. terminò egli di vivere nel cominciare dell'anno 1090., come avvertì il *Pellegrino* ne' suoi Stemmi de' Principi Capuani Normanni. Gli succedette *Riccardo II.* suo Figliuolo ancora fanciullo. Prefero in tale

(a) Leggesi questo fatto nella Cronaca Cassinese *Lib. 3. Cap. 30. Pag. 448.* nel *Tom. 4.* degli Scrittori Italici del Muratori.

(b) Viene ciò notato dal *Capacci* nella sua Storia Latina di Napoli *Lib. 1. Pag. 168. e 169.*

(c) *Capacci* nel citato luogo *Pag. 169.*

tale congiuntura i Napoletani l'esempio de' Capuani, che lo aveano già discacciato dalla loro Città. E puo ben crederfi, che si fosse allora fatta in *Napoli* un' elezione di nuovo Duce. Ed in effetti veggiamo, che avendo il detto *Riccardo II.* chiamato in suo ajuto il Conte di Calabria, e di Sicilia *Ruggiero* Normanno per la ricuperazione del Principato di *Capua*, gli promise in ricompensa la fiduciaria concessione di *Napoli*, che a lui ricalcitava, secondo abbiamo già riferito.

Venne il Conte *Ruggiero* in foccorso del Principe di *Capua Riccardo II.* nel 1097. Ricuperò nel 1098. la Città di *Capua*. E siccome abbiamo di ciò indifficilabili Documenti, così nulla sappiamo della Città di *Napoli*. Ci è noto solamente, che il Conte *Ruggiero* dopo l'Assedio di *Capua* se ne passò in *Salerno*, ed indi in *Calabria*. Alcune antiche Carte, di cui la piu antica vedesi segnata colla data del 1117., ci dinotano un altro Duce *Sergio*, che certamente fu l'ultimo a prendere questo titolo. Ed egli appunto fu quell'ultimo *Sergio*, che nel 1130. si sottomise al Re *Ruggiero I.* Normanno. Era a costui riserbato il gran fatto di riunire tutte le Provincie, che compongono ora il nostro Regno, e di formarne con nuova polizia un fioritissimo Reame, discacciandone i Principi Longobardi da *Salerno*, ed i Principi Normanni da *Capua*, ed era meritamente riserbata a *Napoli* la sorte di divenirne Metropoli, come Città non seconda a verun' altra in Europa.

Ecco dunque posta in quella maggiore chiarezza, che si potea, non ostante il silenzio di tutti i nostri Scrittori, qual fosse stata la condizione della Città di *Aversa* dal 1030., in cui fu ella edificata, fino al 1130. che si for-

formò da *Ruggiero I.* Normanno questo nuovo rispettabilissimo Reame , con divenirne *Napoli* la sua illustre Metropoli. Nel corso di questo tempo , che passò dall'edificazione di *Aversa* fino alla nuova formazione del nostro Regno non potrà giammai asserirsi , che la Città di *Aversa* o non si fosse edificata nel Territorio Napoletano , o che dal medesimo ne venisse dismembrata in appresso . Vedemmo , che ove surse la Città di *Aversa* vi era da piu di un Secolo prima un antico Castello di *Napoli* sottoposto a' propri Duci: Che le Terre ad *Ottavo* assegnate agli Abitanti di detta nuova Città erano nel Territorio *Atellano* , il quale si estendea piu in là verso le rive del *Clanio*. Nè potea richiamarsi in dubbio di essersi dopo la distruzione dell' antica *Atella* nel principio del V. Secolo unito , ed incorporato il di lei Territorio a quello di *Napoli*. Con Iscrizioni, Cronache, e Diplomi antichi abbiamo dimostrato, che tutto il Territorio *Atellano* fu sempre mai unito, e quasi il centro della nostra *Liburia* Ducale, sottomesa, e subordinata a' nostri *Duci*. Dimostrammo, che da questo giogo non si sottrasse la nuova Città di *Aversa*, con averne il Duce *Sergio* eretta una Contea a favore del Normanno *Rainulfo*: e che tanto meno egli, quanto gli altri Conti Normanni di *Aversa* tumultuariamente succedutigli, ritennero questa dovuta subordinazione a' nostri *Duci*. Dilucidammo tra il bujo delle nostre Storie, che per mezzo delle Conquiste fatte da *Riccardo I.*, *Giordano I.*, e *Riccardo I.* Normanni avendo affunti nuovi Titoli di Conti della *Liburia*, Signori della *Campagna Felice*, e Principi di *Capua*, il Territorio Napoletano con maggiore unione di prima rimase incorporato con quello di *Aversa*. Ne somministrò

O

a Noi

a Noi pruova chiarissima il vedere, che *Giordano I.*, e *Riccardo II.* s'intitolarono Principi di *Aversa* dopo di avere perduta la Città di *Capua*, ed avendo già conquistata *Napoli*, e promessa fiduciarmente al Conte *Ruggiero*, in tempo, che da lui domandava soccorsi, ed ajuti per costringere alla resa l'assediate Città di *Capua*.

Da tai pruove tratte dalle nostre Storie per altro assai mancanti in quei tempi, come mai puo negarsi, che divenuti i Conti Normanni di *Aversa* colle nuove loro conquiste assoluti Padroni della nostra *Liburia Ducale* non rimanesse sempremai unito il Territorio di *Napoli*, e di *Aversa*? Dunque se quel Territorio *Aversano* era de' nostri *Duci*, possedendovi un'antico Castello in quel sito medesimo, in cui per loro Concessione fu edificata *Aversa*: se avendola eretta in Contea a favore del Normanno *Rainulfo* non restò dismembrata da *Napoli*: se gli stessi *Normanni* Discendenti da *Rainulfo* dopo le loro gloriose conquiste possedettero unito tutto questo Territorio medesimo, in qual tempo mai potrà dirsi seguita la dismembrazione de' Territorj di *Napoli*, e di *Aversa*? Il Conte *Ruggiero* discendente da quegli altri piu gloriosi *Normanni*, che da *Tancredi di Altavilla*, e da *Roberto Guiscardo* vantavano la loro Origine, formò con altra Polizia un nuovo fioritissimo Regno, a cui diè Nome questa Metropoli, ed a cui tutte le altre Città delle nostre Provincie doveano per la sua Antichità, e per tanti altri pregi, che la rendeano rispettabilissima in tutta Europa, cedere meritamente il Primato. Ma dopo di questa nuova formazione di Regno continuò ad averfi per uno stesso unitissimo Territorio quello di *Aversa*, e di *Napoli*. Così lo hanno confessato nelle loro Opere
gli

gli stessi Autori Averfani piu rinomati. E così in effetti sono stati colà trattati i Napoletani fino a' nostri giorni.

Per dimostrare vie piu, che l'antica Unione, o per meglio dire Unità di Territorio di *Napoli*, ed *Aversa* continuasse dopo di essersi da *Ruggiero I.* formato questo nuovo Regno, ci sia permesso di ricorrere a' monumenti della Storia Ecclesiastica. Egli è notissimo, che fino al XII. Secolo la Polizia Ecclesiastica si regolò colla Polizia Civile de' Regni istituita da' Principi: E che cio ebbe anche luogo nella nostra Italia. Chiunque sia mediocrementemente verfiato nella Storia Ecclesiastica non potrà contenderci una verità cotanto certa ed indubitata. E questa verità appunto somministra anche a Noi fortissimo argomento, che *Aversa*, ed il suo Territorio fin da' primi tempi, che divenne ella Città, riputaronsi membra, e parte della Città, e Territorio di *Napoli*. Allorchè il Vescovo di Napoli fu dichiarato Arcivescovo, e Metropolitano, le Sedi Vescovili, che a lui si subordinarono, furono quelle stesse delle Città comprese nel Ducato Napoletano. Il nostro *Chioccarelli* ci dinota eruditamente, che i Vescovi subordinati al Metropolitano di Napoli, furono quei di *Aversa*, di *Pozzuoli*, di *Cuma*, dell'*Acerra*, e d'*Ischia* (a). Il *P. Remondini* con sòda erudizione ci dinota, che il Vescovo di *Nola* fu da principio subordinato al Metropolitano di *Salerno*. E ci spiega le cagioni, per cui fece poi passaggio alla subordinazione di quello di *Napoli* (b). Nè puo difficultarsi, che dal suo principio il Ve-

(a) *Chioccarelli* nel suo Libro *de Episcopis, & Archiepiscopis Neapolitanis* Pag. 147.

(b) Il *P. Remondini* nella sua Storia *Nolana Tom. 1.*

scovo di *Aversa* fosse stato soggetto al Metropolitanò di *Napoli*. Qualora non voglia prestarfi fede al solo *Chioccarelli*, apparisce, cioè chiaramente da una Lettera d'*Innocenzo III.* indiritta al Vescovo, e Capitolo *Aversano* riferita dal *Chioccarelli* medesimo (a). Nè prima del Pontificato di *Martino V.* ne fu il Vescovo di *Aversa* esentato. Lo stesso *Pelliccia* ne' suoi *Commentarj* alle Costumanze di *Aversa* ci attesta, che questa Bolla di esenzione del Sommo Pontefice *Martino V.* conservavasi nell' Archivio della Città di *Aversa* (b). Nè occorre credere a coloro, i quali pretendono di essere stata tale Esenzione conceduta da Papa *Calisto III.* fin dal 1121. Per questa pretesione vantano gli *Aversani* una Bolla riferita dall'*Ughelli*, e dall' anzidetto *Chioccarelli* (c). Ma con buona pace dell'*Ughelli* la Bolla di *Calisto III.* da lui riferita non può dubitarsi di essere supposta, ed apocrifia. Ne abbiamo argomenti convincentissimi. Vedesi in detta supposta Bolla sottoscritto fra gli altri Cardinali quello di *S. Maria Ara Cœli*: quando si sa con certezza, che questo Titolo fu istituito da *Leone X.* nell'anno 1517. Dicesi inoltre nella stessa Bolla, che il primo Vescovo di *Aversa* fu *Azzolino*, a cui era succeduto *Guimondo*, ed a costui si dirige la Bolla medesima. Or come si tacciono gli altri Vescovi, che fra questi vi furono? Vi fu fra gli altri *Goffredo* intervenuto nel 1071. nella consecrazione

(a) Chioccarelli nel citato luogo *Pag. 142. e 143.*

(b) Pelliccia ne' *Commentarj* su le *Consuetudini Averfane* ne' *Preludj Num. 206.*

(c) Ughelli nella sua *Ital. Sacr. Tom. 1. Pag. 549. 550.* dell' Edizione di Roma.

Chioccarelli nel citato Libro *Pag. 143. e 144.*

ne della Chiesa *Cassinese*, ed altri cennati dal *Capacci* (a). Oltre di che nella Lettera d' *Innocenzo III.* riferita dal *Chioccarelli* segnata nell'anno 1198. si fa espressa menzione di essere stati fino allora i Vescovi di *Aversa* soggetti al Metropolitano di *Napoli*. Or come potea ciò asserirsi da quel Pontefice, se la Chiesa *Aversana* ne fosse stata già esentata fin dal 1121. dal Sommo Pontefice *Calisto III.*?

Sicche somministra anche la Storia Ecclesiastica fortissimo argomento al nostro Assunto. Se almeno per la Lettera d' *Innocenzo III.* fino al 1198. la Chiesa di *Aversa* era soggetta, e subordinata alla Chiesa di *Napoli*. Dunque fin dal principio dell' edificazione della detta Città di *Aversa* fu ella riputata, come membro e Territorio della Città, e Ducea di *Napoli*. E così continuò a riputarfi fino al 1198., in cui formato il nuovo Regno vivea sotto de' suoi Re Normanni.

CO' documenti in questa rozza Scrittura da Noi rammentati, e che le nostre Storie ci hanno serbati abbiamo procurato di dimostrare con quella maggiore chiarezza, che si potea in mezzo alle oscurità de' Secoli trasandati, ed alle tante varie vicende in questa Metropoli adivenute, qual fosse il di lei antichissimo primiero Territorio fino a' tempi di *Augusto*, e fino alla decadenza del Romano Impero di Occidente: e che le celebri allora Città di *Cuma*, e di *Atella* formavano da Occidente, e da Settentrione i suoi principali Confini. Vedemmo, come distrutta da un incendio nel principio del V. Secolo la Città di *Atella*, restò il Territorio Atellano unito, ed incorporato a

SI RIASSUMONO TUTTI GLI ANTICHI DOCUMENTI, CO' QUALI SI È DIMOSTRATA LA PERPETUA UNIONE DEL TERRITORIO DI NAPOLI CON QUELLO DI AVERSA FIN DALLA SUA PRI-
que- MA

(a) Capacci nel *Lib. 2.* della Storia Napoletana *Pag. 886. e 887.*

MA FONDAZIONE, E VI SI AGGIUNGONO I DOCUMENTI DI TEMPI A NOI PIU VICINI.

questo di *Napoli*: e che così appunto si era continuato in tempo della Contea Napoletana istituita dal Re Goto *Teodorico*. Osservammo nella Compilazione della *Storia Miscella*, che discacciati i *Goti* d' Italia, e ricuperata da' Greci col valore delle loro Truppe, ne risentì questa Città di *Napoli* sensibilissimi danni, e lacrimevolissime ruine per l'assedio sofferto da *Bellisario*. Ci piacque però di ricordarci, che mosso quel barbaro, e prode Generale a compassione delle desolazioni cagionate ad una sì bella, ed antica Città, cercò di ripopolarla cogli Abitatori chiamati dalle Ville della Città medesima, di cui ne furono a Noi serbati i Nomi. Ci riuscì di sapere dal nostro antico Cronista *Gio: Villani*, che tra le Ville di *Napoli* concorse a renderla popolata di nuovo, vi fu *Atella*, o sieno le Ville, che dopo la di lei distruzione ritennero la stessa denominazione. Passammo con piu fausti auspizj a riguardarla nello stato nobilissimo di *Ducea*: e come sebbene soggetta, e subordinata al Greco Impero di Oriente, ne scosse a poco a poco il giogo fino a divenire quasi libera, ed indipendente da quei Greci Imperadori. Vedemmo, come surse il Nome della *Liburia* signoreggiata da' nostri *Duci*, e come seppero costoro resistere alla potenza de' confinanti Longobardi, che ne anelavano la conquista. Ponderammo, che le guerre continue, le ostili invasioni de' Longobardi rendute inutili al premeditato disegno, si contentarono anch' essi quei Principi Longobardi di Capua di dare il Nome di *Liburia* a tutto quel tratto di Paese, che si estendea dalle rive del *Clanio* fino al *Volturno*. Spiegammo, come per distinguere questa nuova Longobarda *Liburia* dall'antica nostra *Liburia*, cominciò questa a chiamarsi *Liburia Ducale*, o sia *a partibus Mili-*

Militia. Designammo i Confini piu stabili della medesima. E fra tai Confini fu ben degno di rammentarsi, che le vetustissime Città di *Cuma*, ed *Atella*, adequate già al fuolo, goderono di deporre le loro grandezze nel teno di Napoli, di divenire sue Ville, e di ampliarne il Territorio con unirvi il loro proprio per rendere piu colpicua e potente *Napoli*, e la sua *Liburia Ducale*. Per lo Castello di *Cuma* ci rende di tutto ciò Testimonianza *Leone Ostiense*, la cui autorità viene piu chiaramente spiegata dall' Autore della *Tavola Corografica* (a). Costoro ci hanno lasciato scritto, che il Castello *Cumano* invaso da' Longobardi fu ricuperato dal Duce di Napoli, e da' suoi Napoletani chiamati ivi *Romani*, come addetti agli ossequj del Greco-Romano Impero. E quindi *Cammillo Pellegrino* osservò, che per questa cagione appunto di tenere in freno i Longobardi *Capuani*, e per impedire loro il passaggio ne' fecondissimi Campi di *Cuma*, fu colà edificato un Castello dagli stessi nostri Duci (b). E questo si era quell' antico Castello posseduto da lungo tratto di tempo da' Napoletani, in cui fu poi edificata nel 1030. la Città di *Aversa*; giusta la testimonianza di *Gio. Villani*. Trascrivemmo su tal proposito le Autorità di *Leone Ostiense*, e del *Cronaco Cavense*. Osservammo, che la nuova Città di *Aversa* nel luogo chiamato a *Settimo* conceduta in Contea, o sia in Governo al Normanno *Rainulfo*, e le terre nel luogo chiamato in *Ottavo* assegnate a' suoi Normanni era-

- (a) L' Autore della *Tavola Corografica* *Sett.* 24. *circa fin.* trascrive così *Cumanum Castrum a Longobardis Beneventanis pervasum est: Sed a Duce Neapolitano noctu superveniente, quidam ex Longobardis perempti sunt, Castrumque ipsum a Romanis est receptum.*
- (b) *Cammillo Pellegrino* nella sua *Campan. Disc.* 2. *Cap.* 27. *Pag.* 363.

erano appunto in quel Territorio *Atellano* , divenuto de' Napoletani dopo la distruzione di *Atella* fin da' tempi de' *Goti*. E con piu memorie di quell' Etadi ponemmo in chiaro , che il Territorio *Atellano* fu sempre poi riputato, come il Centro della *Liburia Ducale* ; dacche ella estese i suoi piu fermi e stabili Confini fino alle rive del *Clanio* . Ci sembrò quasi disperata l'impresa d'indagare in mezzo al silenzio de' nostri Cronisti , qual fosse stata indi la vera sorte della Città di *Aversa*, dopo di essersi assegnata in Contea al Normanno *Rainulfo* . Ma i Diplomi di *Riccardo I.* , di *Giordano I.* , e di *Riccardo II.* anche Normanni ci discovrirono; come questi Popoli bellicosi sdegnando dopo di venti anni il Titolo di *Conti* subordinato a' Duci di *Napoli*, s'impadronirono di *Capua* , e di tutta la *Liburia Ducale* ; e come dopo recuperata la Città di *Capua* da' Longobardi passò la Ducea di *Napoli* a' Normanni medefimi sotto il Titolo di Principi di *Aversa* ; onde rimase unito come prima il Territorio *Atellano* divenuto allora *Aversano* con questo di *Napoli*. E finalmente terminammo il filo di questa nostra Storia con vedere di tutte le nostre Provincie formato un fioritissimo Regno sotto il Re *Ruggiero I.* il Normanno.

Or dunque se per tanti Secoli , quanti se ne contano dalla prima invasione de' *Goti* fino al nuovo Regno istituito dal Re *Ruggiero I.*, fu l'antico Territorio *Atellano* chiamato per *Aversano* unito con questo di *Napoli*, in quale altra vicenda a Noi ignota potrà ora dirsi dismembrato, separato, e distinto?

Del tutto diversi sono stati i pensieri, e le memorie tramandate ne' tempi a Noi piu vicini dagli Autori stessi *Aversani* piu riputati, ed istruiti delle loro Patrie Antichità, e Costumanze. Ne faccia a Noi fedelissima

ma

ma testimonianza il rinomato Autore *Aversano Nunzio Pelliccia*. Costui informatissimo delle materie attenenti alla sua Patria ne' suoi Commenti alle Costumanze di *Aversa* francamente, e senza esitazione veruna ci lasciò scritto, che nel Territorio *Aversano*, come Promiscuo, non erano tenuti i Napoletani a peso di Buonatenenza, o di prestazione alcuna. Anzi francamente ci attesta, che non solamente si era così sempre osservato, ma ultimamente anche così deciso dal Tribunale della Regia Camera (a). Ed il nostro Reggente *Carlo Antonio de Rosa* scrivendo verso i principj di questo Secolo su le nostre Costumanze Napoletane volle dinotare le regole, che doveano osservarsi intorno a' Beni Antichi. E per addurre un esempio del modo, che dovea tenersi ne' Territorj Promiscui anche rispetto all' Esenzione dalle Collette, si avvalse dell'indubitata Promiscuità del Territorio Napoletano con quello di *Aversa*, di *Pozzuoli*, e di *Somma* (b).

Quelli sono stati i sentimenti degli Autori, che hanno

P

scrit-

- (a) Nunzio Pelliccia ne' suoi Commenti alle Consuetudini di *Aversa* nel *Tit. De Promisc. Uu Territor. fol. 243. Num. 22. & 23. Conferunt præmissa ad possessores bonorum, qui sunt immunes a functionibus fiscalibus, seu Collectis, si possident ea in Territorio Neapolitano: Sed si extra territorium Neapolitanum, tunc pro illis tenentur, NON SIC si possideant in territorio AVERSANO, quod est promiscuum, quoniam non tenebuntur, ut possessores, & bona tenentes, prout sic semper fuit observatum, & decisum denique in Regia Camera Summaria.*
- (b) Carlo Antonio de Rosa nella Prefazione alle Consuetudini Napoletane Num. 13. e 14. *Prout nec ligatur, si haberet bona antiqua in territorio forsan promiscuo cum Napoli, puta Aversa, Puteoli, Summe, quia verum est esse districtum re ipsa, & ex jurisdictione, & vocari territorium Aversanum, Puteolanum. Et illa promiscuitas esset respectu exemptionis bonorum a collectis, non quod illa bona sint in territorio Neapolitano.*

scritto su le Costumanze di *Napoli*, e di *Aversa*. Si è da effoloro riputata, come cosa indifficoltabile, e fuori di ogni esitazione la costante Promiscuità tra il Territorio Napoletano, ed *Aversano*. Qual maraviglia adunque, se fino al 1748. si vivea in questa medesima idea nella Città di *Aversa*? Nelle loro suppliche umiliate al nostro Invitto Regnante, e poi prelentate nel Tribunale della Regia Camera si è confessato ingenuamente, che il loro Territorio era Promiscuo con questo di *Napoli*.

A tutto ciò si aggiugne poi l'Autorità delle cose giudicate. Dicemmo, che il Territorio *Aversano* era appunto quello dell'antica Città di *Atella*. Dimostrammo, che dalle ruine di detta antica Città sursero le Ville di *S. Elpidio*, o sia *S. Arpino*, e di *Pumigliano di Atella*: vedendosene ancora oggi colà memorandi vestigj di Antichità. Questa stessa Villa, o sia Casale di *S. Elpidio* ardì da due Secoli di accatastare i poderi posseduti da' Cittadini de' Casali vicini, e di costringere i Possessori al preteso pagamento con sequestri, e carcerazioni. N' ebbero i Possessori medesimi ricorso al Tribunale della Regia Camera. Esposero, che il Territorio di *Aversa*, e de' Casali era Promiscuo col Territorio Napoletano: e che perciò era ognuno tenuto a soffrire i pesi nel proprio Casale; e non in quello, in cui possedea i Beni. Ebbe ciò per vero il Tribunale della Regia Camera. Con Decreto profeso a' 22. febbrajo del 1556. ordinò la restituzione de' Beni, che si erano già sequestrati, con impartire Termine Ordinario alla nuova pretesione posta allora in campo (a). Ed essendosi questa stessa pre-

(a) Decreto della Regia Camera de' 22. febbrajo 1556. si è il segue-
te

tenfione rifvegliata nel 1751.; con altro Decreto de' 22. Maggio di detto anno fi è ordinato , che il Termine impartito fin dal 1556. correfse: con sentirfi nella compilazione del medefimo le Città di *Napoli* , e di *Aversa* (a) . Lo abbiamo però piu tolenemente giudicato dallo fteffo Tribunale della Regia Camera per la Terra di *Cairvano* uno de' Cafali di *Aversa* . Vi fono tre Arretti della Regia Camera dell'anno 1531. e 1532. , e de' 3. Luglio del 1540. , co' quali vedefi chiaramente ordinato, che ftante l'indubitata Promifcuità tra il Territorio di *Cairvano* , e di *Napoli* non doveffero i veri Cittadini Napoletani effere foggetti a pagamento alcuno di Bonatenenza per li Beni , che poffedeano nel Tenimento di *Cairvano* (b) . Sul fondamento de' mentovati Arretti fe ne pubblicò altro a' 4. Giugno del 1553. con cui fu conceduta la franchigia ad una Donna Napoletana poffeditrice di alcuni Beni nel Territorio di *Cairvano* (c) .

P 2

Si

te executio facta refituitur, & carcerati liberentur, prout prefenti decreto refituitur, & liberantur; & detur, prout prefenti decreto datur, terminus juris utriusque parti ad probandum incumbentia in prefenti caufa.

- (a) *Decernitur, & providetur, quod terminus alias datus per Regiam Cameraam sub die 22. mensis Februarii 1556. fol. 165. a tergo currat, & currere intelligatur ab hodie, auditis in compilatione ipfius Civitatibus Neapolis, & Aversa, prefita cautione per Illustrem Ducem S. Elpidii de folvendo in beneficium ejusdem Univerfitatis, quidquid fuerit per eandem Regiam Cameraam judicatum.*
- (b) Leggonfi gli Arretti del 1531. 1532. e 1540. nel Proceffo tra la Città di Napoli, e quella di Somma del tenore fequente: *In factio de terra Cairvani emptores bonorum, fi sunt Neapolitani, non folvant, quia de territorio promifcua, & non tenentur; Venditores autem pro tempore, quo poffiderunt, folvant; pro tempore, quo non poffiderunt, neque poffident, non folvant. Stante promifcuitate veros Cives Neapolitanos non teneri uti bonatenentes ad folutionem, & contributionem aliquam.*
- (c) Quefto Arretto ritrovali regiftrato tra gli altri dopo il *Reggente*
de

SI PRUOVA, CHE
NELLE QUI-
STIONI AGRA-
RIE, E NELLE
CONTROVER-
SIE RIGUAR-
DANTI L'UNI-
TA', O PROMI-
SCUITA' DE'
TERRITORJ LA
REGOLA PIU SI-
CURA SIA L'AN-
TICA OSSER-
VANZA.

SI è fin' ora veduto, che sono oramai quasi 1200. an-
ni, nel corso de' quali si è comunemente riputato
il Territorio, in cui era la Città distrutta di *Atella*
ed ove fu poi nel 1030. edificata *Aversa*, proprio di
Napoli; ed in conseguente Promiscuo tra i Cittadini
dell'una, e dell'altra Città. Così si credette nel 537.
allorche fra le Ville di Napoli si annoverò anche *Atel-
la*, i cui Abitanti furono fra gli altri Popoli della *Li-
buria* chiamati a ripopolare questa affitta Città ridot-
ta quasi all'ultima defolazione da *Bellisario*. Tutti i
Duci di Napoli tennero, e possedettero quel Tenimen-
to fino alle rive del *Clanio*, come il centro della lo-
ro *Liburia* Ducale: siccome frà l'altro osservammo nel-
l'Iscrizione sepolcrale fin' oggi esistente del Duce *Bo-
no*, e negli Atti della Translazione del S. Vescovo *At-
tanasio* ordinata, ed eseguita nell' 877. da *Atanasio* Ve-
scovo, e Duce di Napoli di lui Nipote. In questo Te-
nimento, come confinante co' Longobardi di *Beneven-
to*, ed indi di *Capua* avvennero tanti combattimenti
per

*de Marinis al Num. 147. ed è del tenore seguente: visis actis, &
decreto alias lato per dictam Regiam Cameram olim die 11. Mar-
tii 1531. in Actis producto, per quod fuit declaratum dictam Ter-
ram Carviani esse de Territorio promiscuo ejusdem Civitatis Neapo-
lis per magn. Dominum Petrum Nasturtium Regie Camere Præsi-
dentem, & præsentis Cause Commissarium, de quibus facta per eun-
dem relatione in dicta Regia Camera excellenti Dom. Locumtenenti,
& aliis magn. Dominis Præsidentibus ipsius, fuit per dictam Regiam
Cameram consensu provisum, & decretum, prout præsentis decreto de-
cernitur, & declaratur, prædictam Magdalenam Francone fore,
& esse ortam in dicta Civitate Neapolis, ac proinde stante promif-
cuitate dicti territorii, ac etiam quod non reperitur principaliter nu-
merata in hac nova numeratione dictæ Terræ Carviani, Magdalenam
ipsam ut Civem Neapolitanam debere tractari immunem, & exem-
ptam a dictis functionibus Fiscalibus pro bonis, quæ possidet in di-
strictu dictæ Terræ.*

per mantenerfene a viva forza di armi i nostri Duci in possesso fino alle rive del *Clanio*. Nel proprio sito chiamato a *Serrimo*, in cui fu nel 1030. edificata *Aversa*, vi era già da un Secolo prima un antico Castello di *Napoli*. Il nostro Duce *Sergio* permise al Normanno *Rainulfo* l'edificazione di quella nuova Città, per essere una Barriera di sua difesa in tutto quel Territorio fino alle acque del *Clanio*, e di *Literno* contro le scorrerie, ed invasioni de' Principi *Capuani* confinanti. Rendutisi i Normanni Padroni assoluti di quel Territorio ebbero la stessa sorte di conquistare parimente tutto il Territorio della cadente Napoletana Ducea. Formatosi da *Ruggiero I.* questo Regno, e divenutane *Napoli* la sua Metropoli, rimase il Territorio *Aversano* promiscuo con *Napoli*. Con questa indubitata idea scrisse il rinomato Autore *Nunzio Pelliccia* nel Commento alle sue Costumanze di *Aversa*. Così ha creduto, e giudicato il Tribunale della Regia Camera nelle Controversie insurte tra *Napoli*, ed i Casali di *Aversa*, *S. Arpino*, e *Caivano*. Nè puo richiamarsi in dubbio, che tale sia stata l'osservanza praticata inviolabilmente fin oggi, confessata nelle suppliche date a S. M. in nome della stessa Città di *Aversa* fino al 1748. Dunque dopo il corso di dodici Secoli si ha a disputare de' veri Diritti di questo Territorio prima della fondazione di *Aversa*? E dopo il lasso di sette Secoli, quanti appunto ne sono decorfi dopo l'edificazione di detta Città, si hanno ad esaminare le vere leggi, e condizioni, con cui fu questo Tenimento conceduto al Conte *Rainulfo*? Dovremo ora ricorrere all'Autorità di *Sicolo Flacco*, e di *Grozio*, affinche c'ingegnino, che nelle Divisioni, ed Assegnamenti degli Agri per li Cittadini di nuove Colonie, rimane sempre

premai salvo, ed intatto il Diritto di colui, a cui si apparteneva il Territorio assegnato alle nuove Colonie? (a) E qual bisogno abbiamo, che Iggino parimente c'ingegni, che gli Agri riceveano le Leggi da coloro, che vi conduceano i Veterani per piantarvi nuove Colonie (b)? Sono tai ponderazioni del tutto vane, ed inutili: quando un'antichissima, e costante osservanza praticata inviolabilmente ne' tempi tralandati, dee essere la regola piu infallibile per dirimere tai Controversie. Il Giureconsulto *Paolo* chiaramente prescrisse su tal proposito, che debba attendersi la legge, e la natura del luogo; ma che la Vetustà debba però sopra ogni altra cosa serbarfi, come legge inviolabile (c). Il Giureconsulto *Ulpiano* in tai Quittioni Agrarie determinò anche il modo, che dovea principalmente osservarsi. Dice egli, che debba indagarfi, qual legge siasi data al Campo, ed al Territorio, della cui condizione si tratta: e che se Legge alcuna non si ritruovi data nel principio, debba ricorrersi alla natura del Campo. Prescrive però in fine, che se tai cose sieno tutte gite in obbligo per l'ingiurie de' tempi, debba la Vetustà tenerfi in luogo di Legge (d). Vollerò adunque le Leggi

- (a) Siculo Flacco *Lib. De Condit. Agror. Auctores assignationis, divisionisque, non sufficientibus agris Coloniarum, quos ex vicinis territoriis sumpsissent, assignaverunt quidem futuris Civibus Coloniarum; Sed jurisdictio in agris, qui assignati sunt, penes eos remansit, ex quorum territorio sumpti sunt.*
 Grozio *de Jur. Bell. & Pac. Lib. I. Cap. 3. Sect. 4. Num. 2.*
- (b) Igin. *Lib. 2. De Limit. Agri leges accipiunt ab his, qui veteranos deducunt.*
- (c) Paolo nella *Leg. 2. ff. De Aqu. pluv. arcen. Lex, natura loci, vetustas, qua semper pro lege habetur.*
- (d) Ulpiano nella *Leg. I. §. ultimo ff. De Aqua pluv. arcen. Denique aut conditionibus agrorum quasdam leges esse dictas. Si tamen lex non*

gi Romane registrate da que' piu celebri Giureconfulti, che nelle Quistioni Agrarie dovesse la Vetustà servire di regola, e d'interprete fedelissima della vera condizione de' Campi, e delle Leggi apposte a' medesimi nelle loro primiere divisioni. Vaglia però sopra tutti l'Autorità di un consimile esempio, che nelle Sacre Carte leggiamo. Pretendeano gli *Ammoniti* di restituirsì loro alcune Città occupate dagl' *Israeliti*: e trattavasi appunto di alcune Città, che per diritto di *Filiazione* dipendeano dalle loro Città chiamate comunemente Madrici. *Jeste* oppose loro principalmente la Vetustà di 300. anni: in dicendo, se per qual ragione non aveano per tanto tempo tentata una simile restituzione? (a) *Quando habitavit in Hesebon, & viculis ejus, & in Aroer, & Villis ejus, vel in cunctis Civitatibus juxta Jordanem per trecentos annos: quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?*

Che diremo Noi ora del Comune di *Aversa*, che pretende elasso già il corso di sette Secoli di molestare i Napoletani per li Beni da costoro posseduti in quel Tenimento franchi finora, ed immuni da qualunque peso di Buonatenenza? Servirà forse di pretesto ad una sì strana, e nuova pretensione il dire, che abbia il Comune di *Aversa* sopportati per lo passato i suoi Pesi universali, e soddisfatta la Regia Corte con vivere a Gabella: e che ora la prima volta sia stata costretta a formare il Catasto? Non sappiamo in vero, se il fatto regga, nè qual metodo abbia ella te-

nuto

non sit agro dicta, agri naturam esse servandam. Si tamen agri lex non inveniatur, vetustatem vicem legis tenere.

(a) *Judic. Cap.II. Num.26.* Dove il *Drusio*, ed il *Monstero* commentando questo passo spiegano: *Viculis ejus*, cioè col Testo *filiabus ejus*.

nuto per lo passato . Diciamo però di non essere necessario di andare indagando in qual maniera vivessero gli Aversani per l'addietro; ed in qual modo sopportassero i loro Pesi, per conoscere del possesso della franchigia goduta sempre mai co' Napoletani. Egli è certissimo, che o si viva in una Città a Gabella, o a Catasto, non possono i Forastieri sfuggire il pagamento, come Buonatenenti: le non le ove godano esenzione, immunità, e franchigia (a) . Se dunque i Napoletani fin dalla prima fondazione di *Aversa* sono stati co' trattati, come franchi, ed immuni, nè hanno pagata Buonatenenza per li Beni da essoro posseduti in quel Tenimento , non è divenuto per non essersi in *Aversa* formato altre volte il Catasto , ma per essersi riputato quel Territorio Promiscuo con *Napoli*: giusta l'Attestazione già riferita di *Nunzio Pelliccia* intessissimo delle patrie Costumanze. Conchiudiamo pertanto coll' insegnamento del Giureconsulto *Ulpi-*

- (a) Puo' cid osservarsi nell' Allegazione 87. Num.44. presso il *Reggente de Marinis*: *Ampliatur tertio, ut procedat conclusio, quod debeat bonatenentia, non solum quando Universitas vivunt per collectas, sed etiam si vivunt per gabellas. Et hoc quidem optima ratione, si quidem onus bonatenentiae, omnibus tam Civibus, quam exteris est de jure Regni vigore dictorum C.. In Singulis, Porrecta, & Prag. unic. de Appret. Vivere autem per gabellas est, ac provenit ex voluntate Civium, quia ita contentantur pro majori commoditate ipsorum, vel Universitatis; hoc autem non debet cedere commodo exteriorum, ut propter gabellas ipsi eximantur a collectis; nam hoc non est, nec praesumi potest fieri ex voluntate Civium, qui imponentes gabellas non cogitaverunt liberare externos ab onere bonatenentiae ab eis debite, nec cogitandum est ita voluisse, nempe donare exteris, & omnia Universitatis onera ipsos solos Cives velle subire: nec illa exemprio illis provenit, ex dispositione juris; nullibi enim hoc statuitur; imo etiam statutum est collectari pro bonis Cives, & externos indistincte, nulla distinctione facta, an vivat Universitas per collectas, vel per gabellas; quare ubi lex non distinguit, nec etiam nos.*

piano, di cui giova ripetere le parole: *Si tamen agri Lex non inveniatur, Verustatem vicem legis tenere*. Che direbbe però *Ulpiano*, se alla Vetustà di sette Secoli dell'osservanza serbata nell'Agro Aversano a favore de' Napoletani, vi si aggiungesse la certezza di essere stato quell'Agro proprio di *Napoli*, allorchè vi si piantò una nuova Colonia de' Normanni in quei Campi limitrofi della Ducea di Napoli per Concessione del Duce Sergio, e per remunerare quei Soldati Veterani che lo aveano sì ben servito contro de' Longobardi Capuani? Non si seguì con ciò esattamente l'esempio delle Colonie Romane piantate parimente ne' luoghi Limitrofi dell'Impero per remunerazione de' suoi Soldati Veterani, o per isgravare alle volte *Roma* stessa da una moltitudine di Popolo cresciuto a dismisura: e tutto ciò anco ad oggetto di difendere le frontiere della Repubblica, e dell'Impero dalle Invasioni de' Confinanti Nemici. Or si pretese forse in quelle Colonie, che i Campi assegnati a' nuovi Abitanti delle medesime non fossero proprj di *Roma*, e non soggetti alle stesse Leggi, e Costumanze di quella loro Città Matrice?

PER dare la Città di *Aversa* qualche mendicato colore ad una novità cotanto ingiuriosa alla Metropoli di tutto il Regno, ed alla sua gloriosissima Madre, ha pensato ultimamente di dichiarare con pubblico Parlamento, che volea ella disciorre la Comunione, o Promiscuità finora tenuta con *Napoli*. Ricorre per questo preteso discioglimento al Capitolo del nostro Regno *Pondus æquum*: facendone uno stranissimo abuso. Si avvale di un confimile esempio praticato, non ha guari, con esito felice dalla Città di *Soma*.

SI PRUOVA, CHE LA COMUNIONE, E PROMISCUITA' TRA NAPOLI, ED AVERSA DIPENDENDO DAL DIRITTO CHIAMATO DI FILIAZIONE, SIA PER CIO'

Q

ma.

CIO'

CIO' INSEPARABILE, E PERPETUO, NE' SOGGETTA A DI-SCIUOLIMENTO VERUNO.

ma. Ed in ciò fa anche assai poco onore a sè stessa, quasi dimentica affatto de' suoi pur troppo illustri principj. Tralasciamo quì di rammentare, che il Tribunale della Regia Camera nel 1540. avea per la stessa Città di *Somma* deciso il contrario: e che l'ultima Decisione, di cui ne pende il Gravame, seguì senza discussione veruna. E forse col vanissimo supposto di essersi colle Reali Istruzioni pubblicate per la formazione de' Catastri tolto, ed abolito con Sovrana Autorità qualunque Privilegio di Esenzione, e franchigia. Ponendo però tutto ciò per ora in non cale, dovrebbe la Città di *Aversa* arrossirsi di seguire le orme del Castello di *Somma*, la cui prima origine, e fondazione ci è del tutto ignota. Nulla ce ne hanno lasciato scritto le nostre Storie. Solamente sappiamo, che fu quel Castello edificato nel *Campo Romano*; ritenendo anche dopo di tanti Secoli il nome sortito per l'Arbitramento di *Q. Fabio Labeone* nelle Controversie de' Confini tra i Napoletani, ed i Nolani: Arbitramento per altro poco onorevole al Senato Romano, e di cui *Cicerone* volea cancellare ancor la memoria.

Avrà la Città di *Aversa* il coraggio di crederfi eguale al Castello di *Somma*? Smentirà ella a suoi danni le tante Storie, le Cronache, i Diplomi, e tanti altri Monumenti, che ci additano la sua primiera fondazione? Sarà egualmente ignota la Concessione del Duce di Napoli *Sergio* fatta al Conte *Rainulfo* per l'edificazione della loro Città? E quei Principi di *Aversa* Normanni, che ritennero sempre mai unito il Territorio di Napoli con *Aversa*, e che formarono in fine un nuovo gloriosissimo Regno, dovranno pareggiarsi a quegl' ignoti fondatori del Castello di *Somma*?

Ma

Ma il paragone per ogni verso rendesi disvantaggiofissimo alla Città di *Aversa*. E se il Diritto di *Filiazione*, che riconosce ella dalla Metropoli del Regno, come fondata, ed edificata nel di lei Territorio, egli è certo, indubitato, ed irrefragabile. Come mai puo pretendere lo scioglimento di un vincolo riputato da tutte le Leggi il piu sacrosanto, inseparabile, ed indissolubile? Basta leggere alla sfuggita le parole del Capitolo *Pondus æquum*, per disingannarsi, che colà si parlava solamente di una Società, e Promiscuità contratta per semplice privato patto senza Reale Autorità tra due Comuni: e che quella Società si era renduta poi dalle circostanze de' tempi ingiusta, insopportabile, ed insostenibile (a). E chi mai fra tutti gli Autori del nostro Regno si sognò di asserire, che allo stesso discioglimento sieno soggette le altre Società e Promiscuità contratte per altri Titoli? Fra questi si annoverano quei, che traggono la loro origine da una Società, e Convenzione stabilita con Reale Assenso, o da Concessione, e Privilegio concesso dal Principe, e finalmente da un Diritto di Servitù, o di *Filiazione*. Il Reggente *Marciano* ne ha su tal materia lasciata a Noi scritta una ben lunga Disputazione (b).

Q 2

E

- (a) Le parole del *Cap. Pondus æquum*, sono queste: *Committimus, & mandamus expresse, quatenus tu presens Justitiarie, de communione prefata que ponitur, diligenter inquiras, & si quidem ipsam minus legitime sine auctoritate ejus qui potuit, factam fore comperieris, cum talis communio alienationis speciem continere noscatur, que in feudilibus sine Superioris licentia est penitus interdicta, inhibeas Dominis, seu Patronis.*
- (b) *Marciano Disput. 25. Num. 3. ut distinctius, & clarius disputatio procederet, animadvertendum esse fatebantur, quod communio hujusmodi multis modis queri potest vel jure Sociali, vel jure conventionis, vel concessionis, seu privilegii a Principe concessi, vel etiam jure ser-*
vi-

E dopo di avere enunciati tutti gli anzidetti modi di Comunione, e Promiscuità, conchiude senza esitazione veruna, che ove tragga ella origine da Servitù, o da *Filiazione*, sia di perpetua durata (a). Il Reggente *Tappia* sostenne lo stesso indifficoltabile Affunto. E ne rapporta una Decisione del S. C. a favore dell' Università di *Castelfranco*, seguita poi da innumerevoli altre (b). Nè per altra ragione i nostri Autori del *Foro* questa Promiscuità, e Comunione la dinotarono co' termini naturali di *Filiazione*, se non se per divisarne l' Immutabilità, ed Indissolubilità. Seguirono in ciò l' esempio delle Nazioni piu culte, e piu antiche del Mondo. Riconobbero costoro sempre mai i rapporti medesimi tra le Città Matrici, e Filiali: ed indussero così fra esso loro una Comunione perpetua in segno dell' ossequio, e subordinazione dovuto alle Madri da' proprj parti. Vegghiamone nel *Sacro Testamento* purissimi i primi lumi. Si divisero, ed assegnarono nella *Terra promessa* a ciascuna delle Tribù Ebee
i pro-

vitutis, vel demum jure filiationis Loffred. in d. Conf. 25. & Koppen decis. german. 12. & 57. de Jure filiationis meminit etiam Regens Tapia de Jur. Reg. in dicto Cap. Pondus aquum Lib. 4. Fol. 66. & 67.

- (a) Lo stesso Marciano dicta disput. 25. Num. 3. *Jure autem servitutis, vel filiationis quaesita communio perpetuo durat.*
- (b) Il Reg. *Tappia* in *Cap. Pondus aquum Tom. 4. Rubr. 14. N. 14. ad 19. Communio non solum acquiritur praescriptione immemorabili, & Privilegio Regis, sed etiam filiatione, ut ita dicam, veluti si ex aliquo oppido, vel Urbe recedentes Cives ad alium locum territorii Civitatis se conferant, ibique Oppidum, vel Villam construant &c. haec & alia allegabantur pro parte Universitatis Castri Francorum, qua cum Universitate Civitatis Montis Marini litem habebat, praetendens Communionem cum dicta Civitate, a qua originem ducere assererat, qua in Causa fuit pronunciatum in beneficium Castri Francorum; ut apud Gioffum S. C. actorum Magistrum.*

i proprj separati Tenimenti . Le Città colà edificate nel Territorio di altra Città piu antica , e ragguardevole , ed in conseguente dalla medesima dipendenti veggonsi nominate parimente cogli stessi rapporti , e Titoli di Città *Filiati* subordinate alla Città *Matrice*, nel cui Territorio erano fondate . Così ne' *Paralipomeni* vien chiamata la Città di *Betel* colle sue Figlie : La Città di *Gazer* colle sue Figlie . E così parimente chiamansi le Città di *Sichem*, e di *Aza* colle sue Figlie . E così anche sono nominate molte altre Città (a) . In altro luogo delle Sacre Carte rammentasi la Città di *Samaria* colle sue Figlie , che abitavano alla di lei sinistra (b) . Il dottissimo Espositore *Cornelio a Lapide* riflette appunto su questo passo, che per le Figlie di *Samaria* doveano intendersi i Luoghi soggetti a *Samaria* . Soggiugne, che era in costume presso gli *Ebrei*, ed i *Greci* di chiamarsi *Figlie* le Città, ed i Vichi soggetti alle loro Città *Matrici* (c) .

Nè puo esservi dubbio alcuno, che questo stesso costume fosse antichissimo presso de' *Greci* . *Tucidide* Istórico il piu fedele di quella dotta Nazione ce ne rende testimonia-

- (a) *Paralipom. Lib. I. Cap. 7. Vers. 28. Possessio autem eorum, & habitatio Betel cum filiabus suis. Et contra orientem Noran, ac occidentalem plagam, Gazer & filie ejus. Sichem quoque cum filiabus suis usque ad Asa cum filiabus suis, Justa filios quoque Manasse Bethsan, & filias ejus: Thanach, & filias ejus: Mageddo, & filias ejus: Dor, & filias ejus: In his habitaverunt filii Joseph, filii Israhel. Et Lib. 2. Cap. 13. vers. 19. Persecutus est autem Abia fugientem Jeroboam, & cepit Civitates ejus Bethel, & filias ejus: & Jesana, cum filiabus suis: Ephron quoque, & filias ejus.*
- (b) *Ezechiel Cap. 16. Num. 46. Samaria ipsa & filia ejus, qua habitant ad sinistram suam.*
- (c) *Cornelio a Lapide Vers. 46. Cap. 16. Ezechiel. Filia, idest Oppida Samaria subjecta. Metropoles enim Hebraeis, & Grecis vocantur Matres, & vice versa alia Urbes, & vici ejus subjecti vocantur filia.*

monianza. Dice, che le Colonie colle loro Città *Matrici* godeano del Diritto medesimo di libertà; ma che doveano però alle medesime Città loro *Matrici* prestare alcuni segni di riverenza, e di onore. E di questa Istorica relazione si avvale appunto *Ugone Grozio*, per dinotarci, che vi erano presso de' Greci le Città *Matrici*, e *Filiali*: e che doveano le seconde, quali erano appunto le Colonie, rimanere soggette, e subordinata alle prime (a). Ed il suo Commentatore *Gronovio* spiega, che debbanfi riputare per Città *Matrici* quelle, da cui altre Città si sono propagate: siccome anche le Colonie, che da altre Città hanno avuta la loro origine (b).

Presso de' *Romani* ravvisavasi questo stesso Diritto di *Filiazione* nelle Colonie rispetto a *Roma*, come loro Città *Matrice*. Quindi *Aulo Gellio* chiamò le Colonie Città propagate da *Roma*, e siccome i Figli sono immagini de' loro Maggiori, così le Colonie erano piccole immagini, e simulacri della Maestà del Popolo Romano (c). Si sà, che le Colonie riconosciute, come Città *Filiali*, fondavansi da *Roma* Città *Matrice* nel Territorio conquistato colla forza dell'Armi, e così per Diritto delle Genti passato nel Dominio de' Ro-

- (a) *Grozio De Jur. Bell. & Pacis Lib.I. Cap.3. §.21. Jus urbium matricum in Colonias apud Græcos, nam ut Thucydides Lib.I. §.24. & 25. edit. Oxon. ait, Coloniae cum Urbibus matricibus pari erant jure libertatis, sed debebant & exhibere reverentiam scilicet & honoris signa quedam.*
- (b) *Gronovio nel luogo citato di Grozio Num.9. Matrices Urbes, ex quibus alia Civitates propagatae: Coloniae, quæ ex aliis Civitatibus propagatae.*
- (c) *Aulo Gellio Noct. Attic. Lib.16. Cap.13. Civitates ex Civitate Romana quodammodo propagatae. Et Lib.16. Cap.3. Effigies parvas & Simulacra Majestatis Populi Romani.*

Romani . In questo Territorio divenutane *Roma* Padrona assegnava alla Colonia il proprio Campo con quella estensione, che si stimava opportuna al numero della Gente destinata ad abitarvi . Quindi in ogni Colonia precedeano le Leggi Agrarie , che davano regola , e norma a quel Territorio . E qualora non costasse di tale Legge Agraria , regolavasi il tutto colla natura del Luogo . Ed in fine la Vetustà avea sopra ogni altra cosa forza di Legge (a).

Nè questi Diritti cotanto antichi presso tutte le Nazioni piu culte di *Europa*, ed inviolabilmente osservati nel nostro Regno si veggono punto aboliti colle ultime Reali Istruzioni pubblicate per la formazione generale del Catasto . E come mai cancellar si potea questo Diritto di Promiscuità, e Comunione, che traeva il suo principio immutabile ed indissolubile da un altro Diritto primiero delle Genti chiamato di *Filiazione* ? Per mezzo di questo le Città fondate nel Territorio della propria Città Matrice fortirono il nome di Città *Filiali* . Abbiamo nelle Reali Istruzioni medesime il modo , come debbano tassarsi i Beni siti in due Comuni , che quantunque abbiano Tenimento diviso , e separato, vi sia però fra esso loro Promiscuità, e Comunione . Si determina , che giusta gli Arresti generali della Regia Camera debba il Possessore de' Beni pagare i Pesi in quel Comune , in cui vive , e fa il suo Domicilio . Anzi soggiugneshi di piu , che se due Università contendano fra di loro di non doverfi continuare nella primiera Promiscuità , debba praticarsi parimente lo
stef-

(a) Carlo Sigonio *De Antiq. Jur. Italia* . Ezechiele Spanelia *Orb. Rom.* ed intorno alla Vetustà vi sono espresse determinazioni di *Paolo*, e di *Ulpiano* nelle Leggi dianzi citate .

stesso fino a tanto, che decisa la *Causa* nel *Petitorio* non sia abolita l'antica Promiscuità (a). Sicche per tutte le Università del nostro Regno ritruovasi con Sovrana Autorità stabilito, che volendo disciorsi le antiche Promiscuità, debba come materia di alta indagine, riserbarfi la decisione in un giudizio *Petitorio*: e che fra tanto nel regolamento de' *Pesi* *Universali* debba il solito praticarsi. Or per la sola *Metropoli* di *Napoli*, seguendo l'infelicissimo esempio di *Somma*, si pretende dalla *Città* di *Aversa* con nuove Regole, e nuovi stabilimenti di soggettare i Beni colà posseduti da' nostri *Napoletani* al peso della *Buonatenenza* dopo di averne goduta la totale *Franchigia*, ed *Immunità* per lo corso di sette Secoli già trasandati?

Questa nuova interpretazione si darà ora a' *Privilegj*, che pretende questa Fedelissima *Metropoli* di godere in tutto il Regno per l'*Immunità* dal *Peso* della *Buonatenenza* in riguardo a' Beni de' proprj *Cittadini*? Vanta ella un *Privilegio* chiarissimo del Re *Ferdinando I. di Aragona* in premio della costantissima fedeltà dimostrata sempre mai nelle piu perigliose occasioni a' suoi *Sovra-*

- (a) *Nelle ultime Reali Istruzioni* così si legge nella *Part. 2. Num. 6.* Speffissime sono le contese, quando fra due Università, che hanno territorio diviso, e separato, vi sia promiscuità. Per gli Arresti generali della Regia Camera è prescritto, che per li stabili situati ne' territorj promiscui fra due Università, il possessore deve esser tassato all'intera *Colletta* nella Università, di cui è fuoco, e così deve continuarsi ad osservare nella confezione del *Catasto* generale del Regno Resta a darli la regola, quando la promiscuità non è certa, ma contraddetta. In queste contese, che infinite ve ne sono nel Regno, deve distinguersi il *petitorio* dal *possessorio*. Se il *possessorio* è certo, perchè due Università si trovino nel *Possesso* della promiscuità, e solo si contende del *petitorio*, perchè una delle due Università contendenti dica non doverfi continuare nella promiscuità, in questo Caso dovranno osservarsi gli arresti generali menzionati di sopra, fino a tanto che decisa la *Causa* del *petitorio*, non sarà la promiscuità abolita.

vrani. In questo Privilegio chiaramente si esprime la totale Franchigia, ed Esenzione conceduta a' nostri Napoletani (a). In vigore di questo Privilegio sostenne il Reggente *Scipione Rovito*, che doveano essere i Napoletani immuni e franchi per tutto il Regno. Confessa, che non abbiano sempre goduto del possesso. Ma nel tempo medesimo riferisce, che in un Processo da lui osservato non ostante il possesso in contrario erasi ad istanza della nostra Città ottenuto dal Colateral Consiglio, che la Regia Camera provvedesse di giustizia: e che fra tanto i Napoletani non fossero molestati (b). Siasi quale si voglia il Possesso rispetto alle altre Università del Regno, potrà almeno di questo stesso possesso a favore de' Napoletani dubitare la Città di *Aversa* per li Beni da' medesimi posseduti in quel Territorio nella serie di tanti Secoli?

R

A che

- (a) Privilegio di Ferdinando I. di Aragona per la Franchigia de' Napoletani: *De certa Scientia, deliberate, & consulto ipsos Cives Neapolitanos, ipsiusque Civitatis habitatores, & incolas, in toto ejusdem agro, sive territorio, districtu commorantes non includi, nec comprehendendi in ipsa nova gabellarum, & Vectigalium institutione, & impositione, sed ab ipsa prorsus, & omnino liberos, & immunes, ac exemptos esse, & fore, prout erant ante ipsarum gabellarum, & vectigalium impositionem, per quam non intelligimus, nec ullo modo volumus ipsorum Neapolitanorum Civium, incolarumque, & habitatorum supradictorum immunitatibus, & exemptionibus esse aliqua ex parte derogatum, quas in suo statu, robore, & efficacia permanere volumus, declarantes ipsam novam gabellarum impositionem ad ipsos Neapolitanos Cives, incolasque, habitatores, & commorantes predictos, se non extendere, nec ipsos aliquo modo includere.... Ita ut ipsis eorum immunitatibus, & exemptionibus, quibus uti soliti sunt, & in quarum possessione, seu quasi fuerunt, & erant, & in presentiarum sunt, in omnibus, & singulis hujus Regni locis, in quibus exempti, & immunes fuerunt, & erant, libere frui, uti,*

EPILOGO DI
QUESTA ROZZA
SCRITTURA.

A Che però ricorriamo a' Privilegj de' Napoletani, se in tutto il corso di questa brieve Scrittura si è bastantemente dimostrato, che la Città di *Aversa* fu nel 1030. edificata per Concessione del Duce di Napoli *Sergio* nel di lui proprio Territorio? Vedemmo con tanti Istorici Monumenti, che dopo la distruzione di *Atella* seguita nel V. Secolo non pianse *Napoli* colle altre Città d'Italia la perdita libertà, e la decadenza del di lei Impero d'Occidente dopo l'invasione de' *Goti*. Mitigò il suo dolore nel vedere l'ultimo Imperadore di Occidente *Augustolo* prigionie nel suo Castello *Lucullano*. Si consolò almeno fra le comuni disavventure, che il Re *Goto Teodorico* pieno di amore per lei l'innalzasse al grado in quei tempi sublime di *Contea*, ed ampliassse il suo Territorio, con unirvi quello delle confinanti Città di *Cuma*, e di *Atella* un tempo cotanto celebri, e potenti già ridotte in picciole miserabili Ville; dando con ciò esempio memorando delle Umane vicende. Il valore di *Bellisario*, e di *Narsese* nel liberare l'Italia da' *Goti*, e nel restituirla al Greco Impero di Oriente fu troppo fatale a questa Metropoli: avendola dopo lungo assedio ridotta *Bellisario* quasi un Campo deserto, e voto di Abitatori. Ma almeno ritrovò sensi di pietà in quel Greco Capitano medesimo, che l'avea desolata, allorché chiamò tutte le Ville sparse nel suo Territorio a ripopolarla. E felici sperimentò indi gli effetti del valore di *Bellisario*: poiche oppressa di nuovo l'Italia, e la maggior parte delle Provincie del nostro Regno dal barbaro valore de' *Longobardi*, ella sola videsi sollevata alla dignità di *Ducea*. E le Nazioni dell'*Asia*, che indebolivano a poco a poco le forze del Greco Impero d'Oriente dandole infelici presagj della imminente totale ruina
fer-

(CXXXI)

fervirono a *Napoli* per costituire i suoi Duci quasi in una totale indipendenza dalla Corte di *Costantinopoli*, e con quasi tutti gli assoluti Diritti della Pace, e della Guerra. In questa Epoca fortunatissima offerammo tutto il Territorio *Atellano* divenuto il centro della *Liburia* Ducale: ed in mezzo alla medesima un antico Castello per servire a' nostri Duci di barriera alle continue ostili Invasioni de' Longobardi Beneventani, e Capuani. Era inaudito il nome de' Normanni nelle nostre Provincie, allorche chiamato da *Melo* vi comparve il Normanno *Rainulfo* con una schiera di Soldati venturieri, per servire di ajuto a quei Principi Longobardi di *Benevento*, *Capua*, e *Salerno* guerreggianti non meno fra di loro, che fra i Greci loro principali nemici. Allora si fu, che il nostro Duce *Sergio* permise a *Rainulfo*, che in quel suo antico Castello la nuova Città di *Aversa* si edificasse. Fu troppo sconigliato il pensiero di domandare soccorso, ed ajuto da gente cotanto bellicosa, e guerriera, avvezza già a dare in *Francia* il loro proprio nome alla Provincia di *Neustria*, e ad ergere un nuovo Regno nella *Britannia* divisa in tanti piccioli Dominj. Ma questo stesso avvenimento riuscì prospero, e faulto a *Napoli*. Divenuti quei primi *Normanni* Padroni di *Aversa* parimente conquistarono, egli è vero, il Territorio della *Liburia* Ducale. Ma giunto in queste Contrade il Gran Conte *Ruggiero* per liberare *Capua* cinta di stretto assedio, risvegliò in quei nuovi *Normanni* Discendenti da *Tancredi*, e da *Roberto Guiscardo* il pensiero di conquistare tutto il Regno. E riuscì finalmente all'altro *Ruggiero* Nipote del primo il generoso diletto

desimo diede il suo nome immortale . In mezzo però a tanti avvenimenti non si dimenticò la Città di *Aversa* dell'antica Origine , e subordinazione dovuta a questa Metropoli . Ha trattati sempre mai come franchi, ed immuni da qualunque peso i Beni de' Napolitani siti, e posti in quel Tenimento . Dopo il corso di sette Secoli ha pensato di sciorre questa Promiscuità, e Comunione : senza riflettere , che dipendea ella da' vincoli indissolubili di quel Diritto di Filiazione riconosciuto da tutte le Nazioni piu culte del Mondo . Ed affinche, in luogo di ascondere i suoi piu gloriosi principj , vedesse da qual Madre traeva ella la sua origine , ci parve proprio di rammentare col Greco Poeta *Licofrone*, che *Napoli* la sua Madre incerta della sua prima sorgente , a guisa di quel che credeasi un tempo del *Nilo*, fra le tenebre ascoso da un *Velo* mitologico, dovea richiamare la sua primiera Origine dall' Argonauta *Falero* ; e che prima de' Nomi di *Partenope*, *Palepoli*, e *Napoli* era già conosciuta nell' Etadi piu remote sotto il nome di Torre di *Falero* . Nè dovea recar maraviglia, che quell' oscuro, e tenebroso Poeta *Licofrone* si fosse impegnato tanto a descriverci la prima Origine, Sito, e Territorio di questa Città . Dalla sua *Calcide* nell' *Eubea*, in cui era egli nato, sapea benissimo, che gli stessi *Ateniesi*, *Eretriensi*, e *Calcidesi* si erano portati in queste spiagge, o almeno in quelle di *Cuma* a fondare quì una nuova Colonia, dove prima era la Torre di Falero , ed il Sepolcro di *Partenope* : e che un Condottiere di Navi Ateniesi chiamato *Diotimo* era indi approdato ne' lidi medesimi per ubbidire all' oracolo, e per celebrarvi quei giuochi Lampadici, che quì in ogni anno si rinnovavano ad esempio di *Atene* . Ora da una tal Madre

dre

(CXXXIII)

dre per la sua Antichità, e per le sue continuate grandezze fovera ogni altra illustre, sdegnata la Città di *Aversa* di riconoscere i principj della sua fondazione, e conculcando le leggi delle Nazioni piu culte di Europa pretende di sciorre quei Vincoli di *Filiazione*, che ad imitazione della Natura stessa si sono sempre mai riconosciuti per Inseparabili ed Indissolubili?

Napoli 28. Ottobre 1754.

Carlo Franconi.

